

## Editoriale

### Sarà un duro autunno italiano

FABIO MUSSI

**R**iduzione del salario, restringimento del mercato interno, esportazioni sostenute dalla svalutazione della lira, che del modello Profumi antichi saponi di anni Cinquanta. Eppure è la ricetta con cui per un anno (con il governo Amato, in particolare) si è tentato di curare la crisi italiana. Si deve ora prendere atto che essa si adatta bene ad un paese industriale che più che avanti arretra. Si aggiunge che il barile del salario reale non è ulteriormente raschiabile e che l'acutissima crisi del sistema monetario europeo, avendo provocato l'allargamento della banda di oscillazione delle monete al 15 per cento, è probabile che riduca rapidamente i margini competitivi richiesti dalla lira svalutata. L'inflazione, certo, non scenderà al 3,5 per cento previsto dal documento di programmazione economica del governo, ed esploderà ulteriormente il problema dei problemi quello del laoro.

Se la Germania è il vaso di ferro, l'Italia è tra i più fragili vasi di coccia. Del resto, che altro ci si poteva attendere? Su un decennio cruciale per la storia del mondo, questo nostro paese è stato governato da classi dirigenti orientate dall'interesse privato sui rapporti tra politica, finanza e industria pubblica e privata (di questo ci parla l'antropologo con il suo corteo di episodi disastrosi da moderno saltrapismo da «bokassiano all'italiana» che hanno coinvolto i fiori della politica e dell'economia). Classi dirigenti che hanno gonfiato la bolla del debito pubblico, che hanno fatto crescere a dismisura le posizioni e il peso della rendita, che hanno portato a livello insostenibile la pressione fiscale, garantendo al contempo l'immunità fiscale ad una parte dei ceti medi e l'assistenza in cambio di voti ad una parte di quelli popolari. Classi dirigenti che si sono fatte della tecnologia, scuola, formazione, ricerca, efficienza della pubblica amministrazione, ambiente, cioè di quel «capitale sociale» per le generazioni viventi e le future, che solo può giustificare l'alto prelievo e la forte spesa di uno Stato moderno.

**Q**uesta macchina ha macinato lavoro e impresa. Così l'Italia si trova particolarmente esposta ai venti della crisi europea ed internazionale. Solo in area Cee i disoccupati hanno passato i 20 milioni.

L'Italia è quasi al 12, ma il suo Mpi è quasi al 20 per cento. Dopo il «trimestre nero» l'ultimo del '92, è stato il primo trimestre grigio del '93, con una ulteriore caduta di quasi 300.000 occupati. La scure si abbatte particolarmente sulle donne e sui giovani, anche se non esistono età e categorie al riparo dai rischi. Dunque, c'è una cosa da fare che sovrasta a questo punto tutte le altre: riportare il lavoro - politicamente, culturalmente, socialmente - al centro delle nostre azioni.

Bisogna operare per una ulteriore sensibile discesa dei tassi di interesse, con questi costi del denaro, l'impresa speculativa è lavorata e scoraggiata. Investimento? Bisogna spostare risorse verso la produzione e gli impieghi di qualità, obiettivo che ha bisogno di una strategia e di una gradualità di applicazione, perché si tratta di fermare il volano della nostra macchina mangiasuocore e farlo girare dall'altra parte.

Ma non basta. C'è dell'altro. Se prendiamo l'area dei paesi industrializzati, tra l'altro sottoposti alla inarrestabile domanda di lavoro da parte del secondo e terzo mondo, vediamo che un'antica legge dell'economia - «produzione calante, occupazione calante, produzione crescente, occupazione crescente» - vale ormai solo a metà. La prima parte funziona, la seconda no. Nelle attuali condizioni dei sistemi produttivi e della tecnologia, può darsi che a produzione crescente corrisponda occupazione stagnante o persino decrescente. Guai però far cadere la promessa che fu del capitalismo riformato in risposta ai dispostissimi sociali degli anni Venti e Trenta, della «piena occupazione». Nel prossimo futuro, la questione centrale che avremo di fronte è dunque esattamente questa: *ridistribuire il lavoro* ridurre e razionalizzare gli orari. Ne è emersa qualche cosa di nuovo alla recente riunione del G7 di Tokyo, che discute con crescente intensità la sinistra in tutta Europa. È il tema di fondo del governo possibile delle sinistre e delle forze democratiche. Qualcosa si muove. L'intesa sindacale Confindustria-governo di questo luglio '93 non è la stessa del luglio '92. Il documento economico di Ciampi non è lo stesso di Amato. Ma ora bisogna preparare per l'Italia una maggioranza e un governo che abbiano l'autorità e la forza per misurarsi con le sfide del tempo attuale, a cominciare da quella che è al centro della vita degli uomini e delle donne, il lavoro.

Dopo una giornata di scontro Palazzo Madama licenzia la riforma per l'elezione dei deputati. A Montecitorio duro ostruzionismo missino. Approvate le nuove regole per le urne all'estero

## Vecchia Camera addio

### Muro Msi, oggi il voto per il Senato

#### Solo 8 tv nazionali A rischio una rete di Berlusconi



SILVIA GARAMBOIS A PAGINA 6

#### Gardini-Ferruzzi Sequestrati beni per 500 miliardi



DARIO VENEGONI A PAGINA 9

L'Italia ha un nuovo sistema elettorale. Ieri notte il Senato ha trasformato in legge dello Stato la riforma che introduce il sistema maggioritario per l'elezione dei deputati. E questa mattina la Camera varerà anche la legge per il Senato. Ieri il voto definitivo di Palazzo Madama è arrivato alla fine di una giornata segnata dall'ostruzionismo del Msi contro la partita uomo-donna nella formazione delle liste.

FABIO INWINKL GIUSEPPE F. MENNELLA

**ROMA.** La Camera ha la sua legge elettorale. L'ha approvata definitivamente il Senato ieri a tarda sera. La «proportionalità» che ha caratterizzato per anni il nostro sistema elettorale va in pensione. Il 75 per cento dei deputati verrà eletto in collegi uninominali con il sistema maggioritario. È stato un finale lungo e faticoso. L'ostruzionismo missino ha impedito che ieri sera a Montecitorio arrivasse anche il sì per la riforma del Senato. Un sì tuttavia solo rinviato, questa mattina. Contro la norma che introduce la partita uomo-donna nella

formazione delle liste il Msi ha catenato il suo ostruzionismo prima al Senato, dove era in discussione la legge per l'elezione della Camera, e poi a Montecitorio. Solo l'approvazione di un ordine del giorno, il Senato e l'assicurazione di Ciampi che il governo si impegna a rendere obbligatoria la norma sulla partita solo alla seconda tornata elettorale, e non da subito, ha sbloccato l'impasse. Ieri infine sono state approvate ma non in via definitiva anche le norme per il voto all'estero.

ALBERTO CORTESE ALLE PAGINE 3 e 4



## Federico Fellini colpito da un ictus

Federico Fellini colpito da ictus. Il grande regista è stato ricoverato nell'ospedale di Rimini ed è in prognosi riservata. Secondo una prima ricostruzione Fellini si sarebbe sentito male mentre riposava sul letto dell'albergo e avrebbe cercato di afferrare il telefono per chiedere aiuto. Avrebbe battuto il volto ma sarebbe comunque riuscito ad alzare la cornetta e a dare l'allarme.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

**RIMINI.** Fellini è stato ricoverato alle 16.30 all'ospedale «Infermi» di Rimini. I medici lo hanno sottoposto alla Tac che ha riscontrato un ictus cerebrale destro con emiparesi sinistra. Le sue condizioni sono stazionarie ma visto il tipo di problema è in prognosi riservata. Non ci sono lesioni emorragiche e questo secondo i medici è un segnale positivo. Fellini è cosciente e parla. In questo momento - dirono all'ospedale - ha bisogno di pace e tranquillità. Il regista era alloggiato al Grand Hotel di Rimini dagli ultimi giorni di luglio e appariva in buona salute, anche se convalescente per un leggero intervento chirurgico. Stava riposando sul letto quando è stato colpito dal male. Creando di afferrare il telefono ha battuto il volto ma e comunque riuscito ad alzare la cornetta e a dare l'allarme. La moglie Giulietta Masina informata dell'accaduto è subito partita da Roma per Rimini.

A PAGINA 7

Pecchioli presenta la riforma degli 007: coordinamento e controllo dei fondi

## Ciampi assume il comando dei servizi

### «Manovre estere contro l'economia italiana»

#### Collotti La lite franco-tedesca

Nell'Europa che si disgrega c'è la rottura dell'asse franco-tedesco. Lo storico Enzo Collotti ricorda come la fine di quell'asse «è stata nel Novocento all'origine della prima e della seconda guerra mondiale. Ma oggi non sono possibili analogie con gli eventi di allora. Tutto indica però che l'integrazione europea è saltata».

G. MECUCCI A PAGINA 2

Nuovo allarme di Ciampi: «L'Italia è un paese vulnerabile, contro gli attentati indiscriminati ogni difesa è vana». Il presidente del Consiglio denuncia inoltre manovre disinformative realizzate da «alcuni paesi occidentali» ai danni dell'industria italiana. E rende noto di aver assunto personalmente la direzione «politica» di Sids e Sismi. Il comitato parlamentare presenta una proposta di riforma degli 007.

GIAMPAOLO TUCCI

**ROMA.** «L'Italia è un paese vulnerabile contro le bombe contro gli attentati indiscriminati ogni difesa è vana». Al larme è contenuto nella relazione «semi-strale» sull'attività dei servizi segreti che il presidente del Consiglio ha inviato ieri alle Camere. Oltre a parlare delle stragi di Firenze e di Milano («l'ipotesi prevalente è che gli autori appartengano alla criminalità organizzata») Ciampi fa una denuncia molto grave: «Sono state attentamente considerate le manovre disinformative messe in atto da alcuni paesi occidentali nei confronti dell'industria italiana nel quadro di un'aggressiva politica economica per la conquista dei mercati». Ancora il presidente del Consiglio ha deciso data la gravità della situazione di assumere personalmente la guida del Sismi e del Sids. Decisione presa proprio mentre il presidente del comitato parlamentare sui Servizi Ugo Pecchioli presenta una relazione per delimitare le linee di riforma degli apparati di sicurezza, coordinamento tra «spresenza e abolizione del segreto di Stato per i reati di strage».

VITTORIO RAGONE A PAGINA 5

#### Fuori strada e s'incendia la Porsche di Lentini I medici: è fuori pericolo



DARIO CECCARELLI MICHELE RUGGIERO A PAGINA 11

## Boutros-Ghali insiste: la decisione è solo mia

### La Nato: attacchi aerei anche senza l'Onu

DAL CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

Sabato 7 agosto  
Molto dopo mezzanotte  
Ray Bradbury

Ogni sabato in edicola  
L'ABC della fantascienza  
L'Unità + libro  
Lire 2.500

#### Scoperta Monna Lisa più giovane

Negli Usa è in vendita un ritratto di una Gioconda giovanile un po' più magra in perfetto stile leonardesco che i proprietari giurano fu regalato ad un loro antenato dalla regina Maria Antonietta di Francia. Un copia d'epoca o un «secondo originale»?

A PAGINA 13

## Quei delitti che pesano sulle donne

VINCENZO CERAMI

Dal 15 luglio ad oggi sono state assassinate in Italia quattro ragazze. Tre a colpi di coltello e una quarta la giovane senza nome trovata ieri mattina su una stradina di Piossasco (Torino) uccisa non si sa ancora come. L'estate ci ammannisce sempre queste tragedie oscure popolate di omicidi che di giorno sono comuni cittadini dall'aria indifesa e dai comportamenti irreprensibili. È per questo che si è radicata nell'opinione pubblica la convinzione che le forze dell'ordine non riescono a mettere le mani su questi assassini incensurati e nascosti impunemente fra la folla. Ed è così purtroppo la storia della nostra criminalità è desolatamente costellata di casi risolti dai tempi di Antonietta Longo (la decapitata del lago di Castel Gandolfo) e del delitto Montesi fino a via Poma e all'omicidio dell'Oligata. Certamente questi crimini di tipo maniacale trovano nutrimento in climi e circostanze

particolari capaci di scatenare il raptus dell'assassino. Non è un caso ad esempio che quasi sempre le vittime conoscano i loro carnefici. Aprono loro la porta e li accolgono in casa senza il minimo sospetto. Non è un caso che il più delle volte queste «strane» conoscenze siano ignote agli amici e ai parenti delle ragazze. Gli inquirenti si trovano puntualmente a dover indovinare le loro ricerche nella vita sconosciuta delle vittime. Una vita tanto normale e innocente quanto clandestina. In questo spazio intimo si muovono spesso conflitti risolti personaggi sfuggenti e relazioni provvisorie. In poche parole si crea all'interno del piccolo mondo chiuso e segreto di queste donne un ambiente psicologico potenzialmente esplosivo per uomini che in silenzio vivono le loro perversioni.

Sono uomini schivi che scivolano lungo i muri ma che sanno anche rimuovere nel giro di poche ore i loro ombili misfatti. Simonetta Cesaroni la contessa Alberta Filo Della Torre, Mara Callisti (la trentaseienne di Toddi uccisa il 15 luglio) conoscevano senz'altro il loro assassino. E in qualche caso si trattava di rapporti molto confidenziali. Eppure la polizia non è riuscita quasi mai ad avere testimonianze di queste conoscenze delle vittime. Nella maggioranza dei casi risolti è stato sempre questo lo scoglio insuperato dagli investigatori.

Ora c'è da chiedersi se questi omicidi così ravvicinati e così crudeli siano casuali oppure sintomatici. Nel giro di un mese in coincidenza dell'estate si sono già registrati quattro omicidi di donne. Non si può dire quanto giochi nell'esplosione della violenza del manico la certezza dell'impunità. Non si può dire cioè qual è la soglia di autocontrollo dell'assassino nel momento in cui arma la sua mano. Sicuramente la funa omicida non si scatenava all'improvviso. L'assassino si prepara accuratamente, sia caricandosi di aggressività e di delirio sia procurandosi l'arma e studiando con cura un piano di fuga e forse anche un alibi di ferro. Si tratta insomma di un omicidio che è insieme premeditato e preintenzionale. Se è vero che questi delitti mostruosi vanno aumentando di numero significa probabilmente che il possibile prezzo da pagare, cioè la pena non è più un deterrente.

## Non scherzare dobbiamo fare ancora tante cose insieme

PAOLO VILLAGGIO

Caro Federico, non farmi più scherzi di questo tipo. La notizia mi era arrivata completamente stravolta e mi ha spaventato molto. Ma avevo dimenticato che tu sei di una categoria umana impitabile e speciale. E tu sai che dobbiamo fare insieme un sacco di cose. Ne approfitterò per ricordartele. Un'aggiunta di tre giorni di invecchiamento da soli a Rimini, dobbiamo andare a trovare il mitico Roll. Dobbiamo girare insieme il mestiere dell'attore. E ti devo soprattutto accompagnare a ritirare l'Oscar numero sei. Quando vuoi, fammi un fischio e sono da te. Come sai, ti voglio molto bene.

Una pagina di diario:  
«Quelle notti in clinica»  
Tonino Guerra: «Sento che tornerà la luce»  
ANDREA GUERMANDI A PAGINA 7

Enzo Collotti

storico

«Quando Francia e Germania litigano»



«L'integrazione europea è saltata, almeno nel breve periodo» Enzo Collotti, storico della Germania, dà un giudizio preoccupato sul dopo Bruxelles. Teme che i tedeschi siano «meno interessati al processo di unificazione» e che i francesi nutrano «diffidenza» verso Bonn. L'asse fra i due paesi si è rotto, quali conseguenze comporterà? Come ri- tessere i fili spezzati dal fallimento di Maastricht? L'Europa unita ha ancora un futuro? Quale? E come arrivarci?

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. La lunga notte di Bruxelles si è conclusa con lo svuotamento dello Sme. Il processo di unificazione europea è in crisi profonda. Alcuni temono sia irreversibile. L'asse franco-tedesco, che in passato aveva garantito la lenta marcia di avvicinamento all'integrazione si è rotto. Il vecchio continente è chiamato a fare i conti con un vero e proprio fallimento. E i tedeschi sono, insieme ai francesi, fra i primi imputati di questo fallimento. E davvero così? Enzo Collotti, ordinario all'Università di Firenze, germanista illustre, non risponde alla sua preoccupazione, anche se invita a non esagerare. A non rovesciare tutte le colpe su Bonn e a fare i conti anche con le «nostre responsabilità».

insomma, cessati questi due presupposti della sua politica estera, è come se si fosse sentita in condizione di riprendersi la sua libertà. Di difendere il proprio interesse che, non dimentichiamolo, ha attualmente le sue radici in una profonda crisi economica. A Bonn si guarda sempre più ai problemi interni e sempre meno e con maggior distacco all'Europa.

C'è una tentazione isolazionista, dunque, nella politica tedesca?

No, non isolazionista, piuttosto meno occidentalista. C'è una ripresa d'interesse verso l'area dei paesi orientali e sud-orientali. Del resto questa non è certo una novità nella politica estera della Germania. Non dico cioè basandomi su una sorta di determinismo geopolitico, ma non c'è dubbio che la collocazione geografica del paese e la sua storia hanno un peso da non sottovalutare. Certo, per portare avanti questa strategia, i tedeschi hanno bisogno di ricostituire il loro equilibrio interno, dopo l'unità; e sentono la necessità che si arrivi ad una sistemazione della situazione orientale e sud-orientale, quantomai dissestato. Ma non c'è dubbio però che, nel futuro della loro politica, questi orizzonti è presente.

Ogni volta che in Europa si incrina l'asse franco-tedesco non possono non ripresentarsi antichi timori. Le rotture fra questi due paesi sono state nella storia foci di catastrofismi. C'è il rischio di evoluzioni catastrofiche anche oggi?

La fine di quell'asse è stato nel Novecento all'origine della prima e della seconda guerra mondiale. Occorre però dire subito che oggi non ci sono possibilità analoghe con gli eventi di allora. Quantomeno ne mancano i presupposti. Il pericolo, insomma, non è quello di un conflitto. L'esistenza, però, di un asse



politico, psicologico, economico fra Francia e Germania ha favorito, reso più vicino il processo di integrazione europea; l'incrinatura determina l'allontanamento di questa prospettiva. I tedeschi, come dicevo, sono meno interessati dopo l'avvenuta riunificazione, e dopo la fine dei due blocchi contrapposti. La stessa Francia ha ormai una certa diffidenza verso una Germania unita, una Germania forte. Quindi, anche se ciò che sta avvenendo, non avrà come esito un conflitto, non può che essere guardato con preoccupazione. Non bisogna esagerare, ma dei pericoli esistono.

Il primo pericolo è quello che salti l'unificazione europea?

Per quanto riguarda il breve periodo è già saltata. Gli eventi di questi giorni ce lo dicono chiaramente. Non mi voglio associare però a quelle voci che tendono a scaricare tutte le colpe di quanto è successo sulla Germania o, magari, in parte, sulla Francia. Naturalmente queste responsabilità esistono, ma l'Italia, tanto per fare un esempio, non può giocare allo scacchiere. La nostra crisi non si può spiegare con il supermarché. Le ragioni del dissesto economico vanno ricercate al nostro interno. Siamo stati cattivi gestori di noi stessi e non possiamo prendercela con gli altri. È importante avere questa consapevolezza perché solo così si possono rimuovere le cause della no-

stra profonda crisi. Anche la Germania e la Francia però vivono una tempesta economica...

Non c'è dubbio. La Germania paga i costi dell'unificazione e la Francia ha un gigantesco problema occupazionale. Quello che mi impressiona di più, è che fra questi due paesi, pur essendosi incrinato un asse di rapporti privilegiati, resti in piedi un asse perverso: procedono di comune accordo per quanto riguarda la politica dell'immigrazione. Infiltrazioni, l'immigrazione clandestina, la linea di chiusura delle frontiere. E questo ha un effetto molto negativo sulla intera politica e sulla cultura del vecchio continente, che rischiano di diventare sempre più di stampo nazionalistico, etnocentrico. Altro che società multirazziale! Francia e Germania, che hanno subito più massicciamente il fenomeno migratorio, cercano di risolvere i loro problemi bloccandolo. Così facendo trascinano tutta l'Europa verso la chiusura e, dentro l'Europa, tutti gli stati nazionali. E questo atteggiamento, lo sviluppo di questa tendenza non può che avere una ricaduta negativa sui processi di integrazione, se essi non si vedono solo in senso tecnico, ma anche da un punto di vista più generale. Stanno crescendo, infatti, un po' ovunque, forme preoccupanti di rifiuto sociale e politico e si alimentano, più o meno direttamente, il nazionalismo, il razzismo, l'etnocentrismo.

Queste parole fanno venire in mente, una tragedia a due passi da casa nostra: quella dell'ex Jugoslavia...

Il messaggio che ha mandato l'Europa nell'affrontare quegli avvenimenti è spaventoso sia dal punto di vista etico che da quello politico. È una mostruosa mescolanza di disimpegno e di cinismo. Ma tutto ciò non dipende

dalla mancanza di una politica estera europea? E, più in generale da un vuoto internazionale, dell'Onu?

È drammaticamente vero. Lo stesso intervento delle forze dell'Onu nell'ex Jugoslavia dà l'idea di un'operazione senza cervello. Non si intravede quale sia la finalità politica di quella presenza. L'Europa, del resto, nata e cresciuta come Europa delle monete, non si è data alcuna strategia di intervento in grado di fare opera di mediazione. Mandando tutto ciò, la comunità mondiale vede consumarsi in Bosnia il proprio totale fallimento. Abbiamo, per fortuna, il lavoro straordinario, splendido del volontariato che però non può che portare aiuti marginali. Generosi, ma insufficienti. Rappresenta almeno una controtendenza rispetto alla chiusura e al cinismo dei paesi europei. E mi domando se questi paesi, avendo scelto la politica che dicevo sull'immigrazione, non siano sempre più delegittimati ad intervenire come mediatori in una situazione figlia dell'odio etnico e del nazionalismo esasperato.

Se l'unità europea è saltata dal punto di vista economico, da dove bisogna ripartire?

Il fallimento di Maastricht non può non avere un peso negativo, depressivo. Occorre ripartire da ciò che è mancato: la politica. Occorre rintracciare degli obiettivi politici comuni, trovare dei luoghi, degli organismi, che contino, dove riaprire la discussione. Non è possibile affrontare un problema grande e delicato come l'integrazione solo dal punto di vista tecnico. Ed è indispensabile, infine, riconciliare i popoli, l'opinione pubblica con il processo di unificazione. Il cammino sarà lungo e tutt'altro che semplice, ma quel progetto va rilanciato e per ripartire dovrà parlare il linguaggio della politica.

Niels Hennig Christophersen, vicepresidente della commissione europea. A sinistra il rappresentante della Bundesbank Hans Tietmeyer in alto a sinistra e Alphonse Lamfalussy, ministro dell'Economia francese.

Eppure la sinistra si muove e può fermare la destra

UMBERTO RANIERI

Una recente editoriale di Panebianco sul «Corriere della Sera» tra molte cose interessanti, conteneva una conclusione sconcertante: l'impossibilità, secondo l'autore, dell'esclusione della Lega dalle possibili formule di governo nella prossima legislatura. Considerata l'identificazione della formazione di Bossi con gli orientamenti elettorali della parte decisiva del paese - il Nord - ogni ipotesi che vedesse all'opposizione la Lega, secondo Panebianco, significherebbe una pericolosa forzatura separatista. È evidente che se la politica italiana dovesse essere costretta in tali vincoli lo scenario si farebbe assai inquietante. Vorrebbe dire che, nelle decisioni politiche, alla sovranità democratica si è sovrapposto un criterio di riferimento d'altra natura.

Tuttavia, la convinzione di Panebianco è probabilmente diffusa. Qualche eco la si è avvertita anche nell'assemblea costituente della Dc. Ciò ammonisce circa le responsabilità della sinistra democratica a lavorare ad una concreta soluzione di governo che scaldi ogni argomento a sostegno della tesi dell'ineluttabilità di un nuovo centro-destra come lo chiama Panebianco. Lo svolgimento in tale direzione dell'asse politico del paese non è inevitabile. Il principale fattore di novità registrato in questi mesi (emerso nelle elezioni amministrative di giugno) è stato il forte dinamismo dell'area progressista e di sinistra. E qui che sono avvenuti i veri fatti politici nuovi: la ricollocazione di importanti forze laiche e moderate e la inedita capacità di coalizione del Pds. Sarebbe quindi un errore fatale sottovalutare la possibilità, all'opposto, di una soluzione di segno avanzato e progressista alla crisi politica. A tal fine, però, occorre che la sinistra metta in moto una propria iniziativa, qualcosa di più della giusta insistenza circa l'urgenza di nuove elezioni.

Dov'è, infatti, la differenza - nell'avanzare una tale richiesta - tra le nostre posizioni e quelle della Lega, della destra e della sinistra estreme? Per noi le elezioni generali hanno per posta non solo il rinnovamento del personale politico ma la formazione di una nuova maggioranza, di un nuovo governo e l'avvio, finalmente, di una fase ricostruttiva. Non ci può essere alcuna commistione, perciò, tra le posizioni responsabili del Pds e il vocare disgregativo delle opposizioni estreme. Per questo motivo voteremo presto ma con nuove regole, non è una variante di poco conto o una concessione. Ecco perché ci siamo battuti per porre termine, con atti politici e parlamentari conseguenti, ad ogni ulteriore palleggiamento e indecisione sulla riforma elettorale. Ma la grande questione che oggi si pone riguarda la costruzione di una alleanza politica da porre a base del governo possibile della nuova legislatura. A tale fine occorre trarre le conseguenze dai due fattori di novità della situazione politica: la nascita di «Alleanza democratica» e la costituzione della Dc. Le conclusioni del Consiglio nazionale del Pds sono inconfondibili su un punto: l'alleanza democratica, intesa come incontro tra l'area della sinistra di governo e forze laiche e cattoliche del «centro» democratico, è l'asse cui il Pds intende orientare la propria politica delle alleanze. Difficoltà e in-

comprensioni - emerse di recente - tra le forze che condividono la prospettiva di una alleanza democratica non possono oscurare un dato inequivocabile: l'incontro tra tali forze è una strada obbligata e senza alternative per arginare l'offensiva leghista al Nord e contrastare i blocchi di destra che prendono corpo al Sud. Tanto vale quindi prendere di petto i nodi del confronto puntando a delimitare e circoscrivere il dissenso. Ci porta fuori strada, ad esempio, la rinfacciante polemica - anche nelle nostre file - circa un condizionamento centrista delle forze - da Segni al Fri a personalità varie della sinistra - che si sono federate a Firenze.

La gravitazione al «centro» di una parte non secondaria di interlocutori di una strategia di alleanza democratica è, al contrario, un punto che non va oscurato né indebolito. Tale esplicita caratterizzazione è, infatti, una delle leve per contrastare, specie al Nord, quella deriva a destra della crisi della Dc da cui alcuni ricavano la rassegnata conclusione circa un esito di centro destra alla crisi italiana. Discutiamo invece apertamente dei punti «problematici» - tra cui ad esempio la proposta di Segni di elezione diretta del premier. È evidente che le nuove leggi elettorali non risolvono in maniera soddisfacente il problema della stabilità di governo e di un chiaro mandato di maggioranza.

Esiste un modo per affrontare, naturalmente nella prossima legislatura, diverso da quello proposto da Segni? Discutiamone senza de-

monizzazioni. Così come senza schematismi e pregiudiziali dobbiamo affrontare l'altra novità sul tappeto: la costituzione della Dc. Verso la nascita del nuovo Partito popolare è giusto avere lo stesso atteggiamento che noi abbiamo legittimamente preteso verso la formazione del Pds: non siamo di fronte ad una manifestazione di trasformismo ma ad un travolgimento che può condurre ad un fatto nuovo. Ha senso allora costringere il rapporto verso la nuova formazione politica negli schemi del sistema politico che tramonta? Quello che intendo sottolineare è che non è indifferente ai fini di una evoluzione della competizione politica verso una dialettica delle alternanze la piega che prenderà il confronto intorno alla trasformazione della Dc. Sbagliero' ma trovo semplicistica la tesi secondo cui, dovendo la sinistra puntare alla conquista di settori di centro per vincere la sfida del maggioritario auspicabile uno squallimento della Dc. Questa tesi non è convincente per vari motivi: il primo è che lo sfarinamento della Dc significherebbe al Nord la deriva di forze consistenti verso una formazione dal profilo ambiguo se non inquietante come la Lega; la seconda è che la competizione al centro non significa necessariamente e obbligatoriamente la non plausibilità di aggregazioni e formazioni di centro (di gran lunga ridimensionate elettoralmente rispetto alla Dc), ma come tali distinte dalla sinistra e dalla destra; resta infine in Italia un problema specifico dell'esperienza dei cattolici democratici e nessuna formazione esterna al travaglio di tale mondo, tantomeno se a forte impronta laico-liberale, potrebbe immaginare di raccogliermene tranquillamente l'eredità.

L'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Galdarola
Vicedirettrici: Giancarlo Bossi, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgià, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercoli, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscrit. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

Ma è il mondo di Al Bano o di Al Capone?

ENRICO VAIME

Come forse non tutti sanno, i collaboratori esterni della Rai debbono, per poter intrattenere un rapporto di lavoro con l'azienda, presentare un'autocertificazione dalla quale risulti (trascritto) «che lo stesso, il coniuge, i figli e le persone che hanno con lui convivuto negli ultimi cinque anni non sono stati sottoposti a misure di prevenzione etc.»

Questo documento chiamato genericamente «antimafia» è semigratuito se lo si richiede negli uffici di una circoscrizione comu-

nale, costa 50mila e anche 90mila se lo si fa da un notaio. Non serve a niente, come la maggioranza delle scartoffie richieste dalla burocrazia. Nel senso che, trattandosi di una autocertificazione, ha il solo scopo di sgovernare l'azienda dalla responsabilità di aver incautamente avvicinato un malfattore se mai il collaboratore risultasse tale. Una formalità che la perdere tempo e danaro e la sorridere - ma sempre meno - quanti incensurati lavorano per la radio e la Tv di Stato. Un pezzo di carta che non previene nulla, non rassicura, non garantisce.

La malavita si muove prevalentemente in altri ambiti, anche se un dirigen-

te di Raiuno, Maffucci, dopo la gambizzazione di un suo collega omologo, ha detto che l'ambiente televisivo sconfinava a volte con quello della delinquenza. Gigi Sabani gira con la scorta. Ma, meno male, se la paga lui. Cosa c'è di vero o almeno di verosimile in queste allarmate dichiarazioni? E, non vediamo elementi tali da suggerire cautele d'emergenza. Quando si sente parlare di qualcosa di illegale, si fa riferimento a presunte tangenti derivate da appalti. Per il resto, c'è l'autocertificazione, l'antimafia, no?

Ma ecco che qualche giorno fa viene arrestato, poco prima della consueta trasmissione ferragostana

di Raiuno «Napoli prima e dopo» (settima edizione): c'è la recidiva! il cantante Carmelo Zappulla. Questo artista della canzone e della sceneggiata napoletana, erede - si sono affrettati a dire - di Mario Merola, lo ricordiamo per un passaggio all'ultima «Domenica in» e per dei film che purtroppo ci siamo persi: «O Zappullano nammurato» di Cirioppolito e «Pronto Lucia» con Marisa Laurito. Zappulla ha anche musicato una poesia del boss della camorra Giuliano, ma questo ci sembra molto meno grave delle due pellicole già citate. Le accuse? Far parte della cosca Urso-Bottaro, ospitare nella sua villa dei latitanti e aver fatto

uccidere l'amante della madre dopo la morte di questa (prima l'avrebbe addolorata: i figli so' piezz'e core anche se dovessero risultare pezzi da novanta). Roba pesante - accuse grosse che - così si deve fare - sono da considerare ipotetiche fino alla effettiva dimostrazione di colpa. Eppure la Rai aveva certamente in mano il suo bel documento, l'antimafia notarile o circoscrizionale. Gesù, Gesù: avvisò ragione il dottor Maffucci? Maronna mia: che cos'è la Tv? È il mondo di Al Bano o di Al Capone?



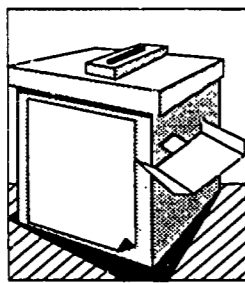
Francesco De Lorenzo

«Lei è un coglione!», «Maledizione, un'altra fuga di notizie»

Altan



**Cambia il voto**



Con l'uninomiale maggioritario sceglieremo 475 deputati e 232 senatori. La quota proporzionale limitata al 25% dei seggi delle due Camere. Si andrà alle urne in una sola domenica, non ci saranno ballottaggi. Per Montecitorio avremo a disposizione due voti: ecco perché...

# Così eleggeremo il nuovo Parlamento

## Tre schede, tanti scontri diretti, nessuna preferenza

Per le nostre abitudini elettorali si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana. Ogni elettore avrà a disposizione tre schede: due per la Camera e una per il Senato. Non dovrà più scegliere tra una miriade di candidati. Sia per la Camera (prima scheda) che per il Senato si vota infatti con il sistema uninominale «all'inglese». In ogni collegio chi arriva primo vince e viene eletto. La competizione, insomma, sarà

ristretta a quei pochi nomi in grado di aggiudicarsi il primo posto. La legge, è vero, prevede anche una quota (il 25%) di seggi da assegnare con la «vecchia» proporzionale. Ma anche qui le novità sono molte. È abolito il voto di preferenza e l'indicazione che l'elettore potrà dare sulla seconda scheda per la Camera, scegliendo tra i diversi simboli di

partito, sarà «depurata» dalla competizione tra candidati di una stessa lista in concorrenza fra loro. Si voterà in una sola domenica, non ci saranno né doppi turni, né ballottaggi. Complesso, e un po' farraginoso, il meccanismo (lo scorporo) escogitato per limitare, sia pure parzialmente, gli effetti del maggioritario. In questa pagina ecco in sintesi le nuove leggi elettorali per la Camera e per il Senato.



ALBERTO CORTESE

**Non una ma due schede.** Per la Camera ogni elettore dispone di due voti da esprimere su due schede distinte. Sulla prima sceglierà solo il nome di uno dei candidati del suo collegio, sulla seconda darà il più tradizionale voto di lista (una croce sul simbolo di un partito). I due voti, come le due schede, sono ovviamente del tutto separati. Il primo contribuirà a determinare la vittoria o la sconfitta di uno dei candidati del collegio, il secondo peserà nella distribuzione di quella quota di seggi (il 25%, 155 in tutto) che la legge prevede siano attribuiti con il «vecchio» sistema proporzionale tra liste concorrenti. Per semplificare, ma non è proprio così, con il primo voto si sceglierà un uomo, con il secondo un partito. **I collegi uninominali.** Tutto il territorio nazionale sarà diviso in 475 collegi, tanti quanti sono i seggi della Camera da attribuire con il sistema maggioritario (il 75% del totale). In ogni collegio la corsa sarà di tutti contro tutti. Chi arriva primo, chi prende più voti, vince. Non ci saranno ballottaggi, recuperi, tempi supplementari. La legge prevede che tutto venga deciso in un solo turno. Si vota infatti in una e in una sola domenica. Basterà un voto, un solo voto in più del concorrente per essere eletti. Sulla scheda, quindi, l'elettore voterà un nome e saprà subito, la stessa notte di domenica, se il suo «preferito» è stato eletto oppure no.

**La quota proporzionale.** Per evitare che tutti i seggi della Camera siano appannaggio dei partiti maggiori o di quelli che, seppure piccoli, sono tuttavia molto forti in alcune zone del paese, un quarto dei posti (155, come detto) verrà attribuito con il sistema proporzionale. Il calcolo si farà sulla base dei voti raccolti da ogni lista su tutto il territorio nazionale e espressi dagli elettori sulla seconda scheda, quella con i simboli dei partiti. Ma per partecipare alla ripartizione una lista deve aver comunque raggiunto almeno il 4% dei voti validi espressi dall'intero corpo elettorale. Una volta stabilito il numero dei seggi spettanti ad ogni lista si vedrà dove, in quale circoscrizione elettorale (il calcolo è piuttosto complesso) quei seggi sono stati conquistati. Quest'ultima operazione è decisiva per conoscere chi, quale candidato sarà eletto. Infatti, se la ripartizione dei 155 seggi della quota proporzionale avviene su base nazionale, la designazione dei candidati vincenti avviene su base circoscrizionale. **Le circoscrizioni elettorali, la lista bloccata, l'alternanza uomo-donna.** Le circoscrizioni elettorali (da non confondere con i ben più piccoli e numerosi collegi) sono 27 e in linea di massima coincidono con le regioni. Ma il Piemonte, il Veneto, il Lazio, la Campania e la Sicilia ne contano due. La Lombardia tre. I candidati per i seggi da assegnare con il sistema proporzionale dovranno essere indicati dai partiti già in ordine di preferenza, alternando comunque uomini e donne. In pratica se un partito guadagna un seggio in una determinata circoscrizione sarà il primo (o la prima) della lista ad entrare in Parlamento. Se ne guadagnerà due entrerà anche il secondo (o la seconda), e così via. L'elettore, essendo stato abolito il voto di preferenza, non potrà in alcun modo modificare l'ordine indicato. Ogni lista sarà composta da un numero di candidati e candidate pari complessivamente a un terzo dei seggi da assegnare. **I collegamenti e lo scorporo.** I due voti a disposizione di ogni elettore, quello per il collegio uninominale e quello per la ripartizione tra i partiti della quota proporzionale, non sono dei voti scollegati. Tanto per cominciare chi si candida per un collegio uninominale deve dichiarare preventivamente a quale lista, partito o alleanza nazionale si «collega». Insomma niente «cani sciolti». Il collegamento preventivo serve ad assicurare l'applicazione di un altro meccanismo correttivo dell'effetto maggioritario: lo scorporo. Si tratta di una sottrazione, di un certo numero di voti dal botto che i partiti avranno realizzato in tutto il territorio nazionale con la seconda scheda, quella per la quota proporzionale. Per ogni vittoria in ogni collegio uninominale, cioè per ogni seggio della Camera conquistato direttamente con il meccanismo maggioritario, i partiti pagheranno un «pegno», consistente in un certo numero di voti. Quanti? Tutti quelli ottenuti dal candidato avversario battuto e piazzatosi secondo più uno. Facciamo un esempio. Il candidato A del partito A vince la battaglia nel suo colle-



«migliori» tra gli sconfitti nei collegi uninominali. Se in una regione una lista avrà conquistato uno o più seggi della quota proporzionale manderà a Palazzo Madama quei candidati che si saranno comportati meglio nei rispettivi collegi, quelli cioè che pur non essendo arrivati primi avranno ottenuto il consenso più alto tra gli elettori (tecnicamente: coloro i quali avranno ottenuto il miglior quoziente individuale). Un meccanismo già collaudato perché applicato per l'elezione dei senatori dalla nascita della Repubblica.

**Uno sbarramento di fatto.** L'assenza di uno soglia di sbarramento (alla Camera, come detto, per partecipare alla ripartizione dei seggi da assegnare con il meccanismo della proporzionale una lista deve ottenere almeno il 4% dei voti validi espressi su tutto il territorio nazionale) può far pensare che il Senato sia più facilmente accessibile alle liste minori. Non è così. Per l'elezione del Senato infatti è in vigore una rigida base regionale: i voti non utilizzati da una lista in una regione non possono essere sommati, come nel caso della Camera, ai resti ottenuti nelle altre regioni. Questi confini non valgono realizzano di fatto uno sbarramento che può essere perfino molto più alto del 4% previsto per Montecitorio.

**Le elezioni suppletive.** Sono un'altra delle novità della riforma. Sono previste nel caso di morte o dimissioni durante il mandato di deputati o senatori eletti in collegi uninominali. In questo caso i cittadini saranno richiamati alle urne per una nuova elezione. Se invece la morte o le dimissioni riguardano un deputato eletto attraverso il recupero proporzionale (cioè con la seconda scheda per la Camera) «subentrerà» in Parlamento chi lo seguiva in lista. Nell'eventualità che la lista fosse esaurita si ricorrerà al ripescaggio di uno dei candidati battuti nei collegi uninominali secondo il criterio del miglior quoziente individuale. Più o meno simile la procedura per la sostituzione di un senatore eletto con il recupero proporzionale: andrà a Palazzo Madama chi lo segue in graduatoria sulla base dei quozienti elettorali ottenuti.

gio uninominale. Indipendentemente da quanti voti abbia ottenuto, per vincere gli sarebbero comunque serviti un voto in più del candidato B, da lui battuto e piazzatosi secondo. Se B ha raccolto 60 mila voti, dalla cifra nazionale utile per la ripartizione dei 155 seggi della quota proporzionale verranno sottratti al partito di A 60.001 voti. Più voti avrà raccolto il primo dei candidati battuti nel collegio, più voti verranno sottratti al partito del vincitore. Da qui la necessità, tecnica più che politica, del «collegamento» preventivo tra candidati nei collegi uninominali e liste nazionali concorrenti alla ripartizione proporzionale.

**Chi e dove può candidarsi.** Ci si può candidare in uno solo dei 475 collegi uninominali del paese. Ma ci si può candidare contemporaneamente in un collegio uninominale e in un massimo di tre circoscrizioni elettorali destinate alla

ripartizione dei 155 seggi assegnati con la ripartizione proporzionale. **Quanto «peserà» il nostro voto.** Come espressione di volontà politica il voto di ogni elettore conterà esattamente come prima. Ma, con la scomparsa della proporzionale pura e generalizzata, il suo peso nell'attribuzione dei seggi e negli equilibri parlamentari sarà assai diverso secondo se i risultati elettorali saranno andati in un modo o nell'altro. Esaminiamo alcune delle eventualità più probabili. Il voto che danimo con la scheda destinata al collegio uninominale sarà pesantissimo se contribuirà a far vincere il candidato da noi scelto. In pratica si tradurrà immediatamente in un seggio parlamentare, in uno «spicchio» di Montecitorio con tanto di nome e cognome. Contrario sarà meno se invece il «nostro» candidato si sarà piazzato secondo. In questo

caso avrà piuttosto una valenza negativa: nella ripartizione dei 155 seggi assegnati con il meccanismo proporzionale andrà infatti ad indebolire di una unità la cifra nazionale del partito del candidato che, contrariamente alle nostre aspettative, avrà conquistato il collegio. Il nostro voto sarà del tutto vanificato, non avrà insomma alcun peso effettivo nell'assegnazione dei seggi, se il candidato che avremo votato avrà ottenuto un piazzamento dal terzo in giù. In compenso il voto attribuito con la seconda scheda, quella destinata alla ripartizione della quota proporzionale, conterà come pura testimonianza solo se il partito da noi votato non avrà raggiunto almeno il 4% dei voti validi su base nazionale. In tutti gli altri casi parteciperà comunque alla ripartizione dei seggi. Ma essendo questi solo 155 il suo peso, benché sicuro, sarà comunque piuttosto «leggero».

**Una sola scheda.** La scheda per l'elezione dei 315 senatori della Repubblica non sarà molto diversa da quella che abbiamo usato fino al 5 aprile del '92. Troveremo cioè un certo numero di candidati con accanto i relativi simboli dei partiti. Ma molto diverso sarà l'effetto del nostro voto. Di fatto finora, pur se articolata in collegi uninominali, l'elezione del Senato avveniva su base proporzionale. Ora questa base, come per la Camera, è limitata al 25% dei seggi senatoriali (83 in tutto). Il grosso, 232 seggi, verrà assegnato con il sistema maggioritario «all'inglese». In ogni collegio, cioè, chi prende più voti - anche uno solo in più del concorrente arrivato secondo - viene eletto, quale che sia la percentuale dei voti ottenuti. Il meccanismo maggioritario dovrebbe contribuire a sfoltire anche al Senato la griglia di partenza, anche perché, come vedremo, per le liste minori non sarà facile nemmeno «strappare» qualche seggio con la quota proporzionale. Nei grafici qui accanto abbiamo indicato la distribuzione dei seggi «maggioritari» e «proporzionali» regione per regione (per il Senato) e circoscrizione per circoscrizione (per la Camera) calcolata per la legge del censimento del '91. Si tratta di una proiezione più che attendibile anche se non definitiva.

**Chi può candidarsi.** Candidarsi per il Senato chiederà un certo «coraggio» politico. Infatti non solo non ci si potrà candidare che in un unico collegio uninominale per il Senato, ma non sarà più possibile candidarsi contemporaneamente sia per Palazzo Madama che per Montecitorio. In pratica o si arriva primo nel proprio collegio o si dice addio al seggio parlamentare. **Lo scorporo totale.** Una differenza importante rispetto alla legge elettorale per la Camera riguarda lo scorporo. Dal calcolo proporzionale verranno infatti sottratti ad ogni lista tutti i voti ottenuti dai propri candidati eletti nei collegi uninominali. In pratica se in una regione la lista A vince in tutti i collegi uninominali verrà completamente esclusa dalla ripartizione dei seggi da attribuire con il sistema proporzionale in quella stessa regione. Un meccanismo, questo, già previsto dal voto referendario. **Il recupero dei perdenti.** Per l'elezione del Senato non è prevista né la doppia scheda come per la Camera né un'altra eventuale lista bloccata per l'attribuzione dei seggi da assegnare con la quota proporzionale. Si ricorrerà perciò al recupero dei

# Da polipone a mammozzo il gergo della riforma

FABIO INWINKL

ROMA. C'è un versante «semiserio» nel gran tormentone della riforma elettorale, giunta ieri all'approvazione definitiva. Termini, definizioni, richiami tra il critico e l'umoristico. Un rompicapo per tutti, addetti ai lavori, cronisti e, immaginiamo, lettori. Vediamo, qui, alcuni esempi. **Mammozzo.** Si tratta di un gioco un uso nei baracconi da lunapark del napoletano. Bisogna colpire dei birilli che raffigurano personaggi: uno al centro, gli altri disposti intorno. È stato Ciriaco De Mita ad evocare il mammozzo, allorché presiedeva la Bicamerale. In termini di legge elettorale, il riferimento è ai simboli dei partiti collegati al candidato nel collegio uninominale, che saranno stampati sulla scheda accanto al nome. Contro i

mammozzi si sono attivati, senza successo, i radicali - e in particolare Peppino Caldersi - che avevano presentato alla camera un gran numero di emendamenti per eliminarli. **Scorporo (o scomputo).** Uno dei meccanismi più difficili da capire, divenuto uno dei punti di più acceso scontro tra le forze politiche. In sostanza, è l'operazione con la quale si sottraggono dal calcolo dei seggi per la quota proporzionale i voti necessari a vincere nel collegio uninominale. In pratica, i voti del secondo classificato più uno. L'obiettivo è quello di non penalizzare le formazioni minori. Ma a rivendicarlo per primo è stato il dc Guido Bodrato, preoccupato delle sorti elettorali del suo partito nel Nord leghista. Poi, con un emendamento del socialista Bruno Landi, la Came-

ra ha stabilito una soglia del 25 per cento per i voti da sottrarre, nel timore che il secondo classificato abbia troppo pochi voti perché l'effetto si faccia sentire. Dopo questa correzione, si sono coniate le definizioni di «minimum scorporo» e di «scorporo minimo garantito». **Polipone.** È stato battezzato così, da Cesare Salvi, lo scorporo revisionato in base ad una proposta avanzata da Lucio Magri. Richiama l'immagine di una testa (il candidato vincitore nell'uninomiale) e di tentacoli che vanno a succhiare i voti alle liste con lui collegate. Infatti, nell'ultima formulazione, lo scorporo non interviene su una sola lista, ma proporzionalmente su un maggior numero, che un emendamento radicale, approvato nell'ultimo esame del testo alla Camera, ha fissato ad un massimo di cinque.

**Emendamento Casablanca.** È stata definita così - con riferimento agli interventi chirurgici - dal cambiamento di sesso - da Silvano Labriola la proposta avanzata in commissione bicamerale dalle parlamentari del Pds per favorire l'equilibrio della rappresentanza tra uomini e donne. Alla Camera, nella prima lettura del testo Mattarella, un emendamento per l'alternanza tra candidati e candidate nella lista bloccata della quota proporzionale - prima firmataria Nilde Iotti - venne respinto, dopo acceso dibattito, per pochi voti. La formula dell'alternanza è stata reinserita dalla commissione Affari costituzionali, nel corso della seconda lettura, e confermata dall'aula. L'ultima opposizione è venuta, ieri, dal Msi. **Emendamento Tarzan.** Chiamato così dallo stesso proponente, il dc Francesco

D'Onofrio, è stato il per mettere in crisi la riforma, che è persa insabbiarsi a poca distanza dal traguardo. L'emendamento stabiliva l'ineleggibilità per magistrati, direttori di giornali, militari, poliziotti, pubblici amministratori. Secondo il fantasioso parlamentare - sempre attivo nel tentativo di bloccare la riforma - occorreva evitare che appartenenti a queste categorie potessero, come Tarzan da una liana - all'altra, spostarsi agevolmente dalla loro carica a quella parlamentare. L'emendamento, passato a Montecitorio coi voti determinanti di Dc e Psi, è stato poi eliminato nella successiva navetta al Senato.

**Loi scelerate.** In commissione bicamerale, nella prima fase dei lavori, si profilava l'ipotesi di introdurre, per la Camera, solo un correttivo del sistema proporzionale vigente (l'ipotesi sostenuta sia da Craxi che da De Mita). A quel punto Augusto Barbera evocò il precedente poco propizio della «loi scelerate». Così è stato definito, per gli effetti che produsse, il meccanismo di appartenenza, con premio di maggioranza, varato in Francia nel '51. I partiti di centro (dai democristiani ai radicali) ottennero un gran successo in voti, ma non avevano provveduto ad un adeguato accordo di governo. Da ciò una serie di esecutivi che durarono in media sei mesi l'uno (Pflimlin, Pleven, Laniel, Bidault). Poi ci pensò De Gaulle... **La soglia di decenza.** Persa la battaglia per il doppio turno, i parlamentari del Pds fanno un ultimo tentativo per combattere l'eccessiva frammentazione della rappresentanza. Propongono un limite per cento

di voti (il 30 o 35 per cento) da superare per poter essere eletti. Altrimenti, si dovrà ripetere la votazione. Anche questa proposta - definita soglia di decenza - non passò. **Gerrymandering.** Il termine deriva dal nome di un governatore del Massachusetts, Elbridge Gerry, e dal verbo to mander, tagliare. Il buon Gerry, dunque, si era designato le circoscrizioni elettorali come meandri per trarne il massimo profitto. Un esempio di scuola, evocato allorché si è discusso dei delicati compiti di ridefinire i collegi elettorali. Coticché nella legge delega sono stati inseriti dei criteri per prevenire siffatte manipolazioni. Resta da dire che più d'uno degli «addetti ai lavori» ha sballato su quel termine. E nel libretto scritto da un esponente politico si può leggere: «il governatore Gerry Mandering...»





A Montecitorio si dissolve anche in aula il «partito di Berlusconi»  
 Ma la Fininvest si mostra tranquilla: «Le nostre reti non si toccano»  
 Soddissfazione del Pds: «Ora la Mammi è sepolta». La Lega si astiene  
 Una vittoria per le «locali»: avranno le concessioni per tre anni

# Otto tv private, solo due a Berlusconi

## La Camera vara la legge sull'emittenza. Letta: «Nulla cambia»

Approvata ieri alla Camera con un ampio schieramento a favore (oltre al Pds, Dc, Psi, Verdi, Rifondazione, liberali) la legge sull'emittenza locale: concessioni per tre anni e un nuovo piano frequenze entro 12 mesi. Ma è anche la legge che prevede otto tv nazionali per i privati, anziché nove: a rischio una tv di Berlusconi. «La nostra posizione è inattuabile», replica la Fininvest.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. La Camera ha deciso: l'Italia avrà soltanto otto tv nazionali. Una delle reti di Berlusconi è a rischio (per la legge Mammi, infatti, nessun soggetto può avere più del 25% delle reti). Ieri pomeriggio, senza scosse, a Montecitorio è passato il decreto che proroga per tre anni le concessioni alle emittenti televisive locali, le

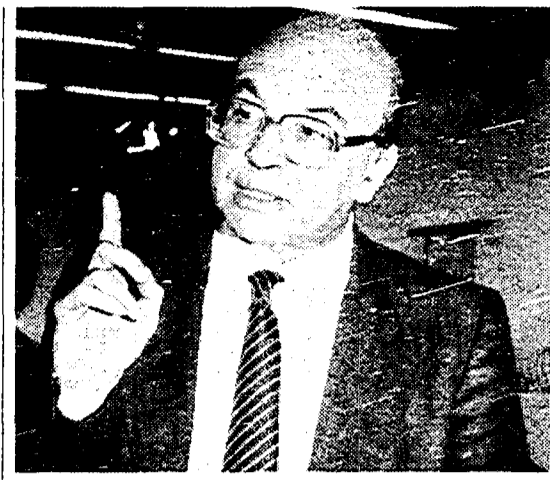
in aula semideserta: a favore, infatti, erano stati 28 deputati su 34 presenti. C'era dunque molta attesa per il voto di ieri, e questa volta sono stati 355 sì, 28 no e 59 astenuti. Il «partito di Berlusconi», quello che ha portato alla legge Mammi e ai decreti a favore della Fininvest, sembra essersi volatilizzato. E brutti segnali per Segrate erano già arrivati con la vicenda delle telepromozioni, che non erano passate nonostante la campagna assillante del gruppo; con la vicenda delle Teletipi, conclusa con la perdita di una pay-tv, mentre il regolamento a tutt'oggi non è ancora stato approvato.

Ieri pomeriggio a Montecitorio, a favore del provvedimento, che passa ora all'esame del Senato, oltre al Pds, si sono espressi Dc, Psi, Verdi, Lista Pannella, Rifondazione comu-

nista e liberali. Il Caf svanito, i partiti su cui si era appoggiato Berlusconi nelle passate stagioni irritati e decisi a non perdonare i nuovi flirt politici dell'imprenditore milanese. E il tentativo di colpire le tv nazionali non è andato a segno. «L'Unità ha fatto una forzatura, forse maliziosa, ma non fondata», spiega perché la posizione emendamenti ha scritto «Berlusconi perde una rete»: il principio delle tre reti non è in discussione, la posizione della Fininvest è limpida, trasparente, inattuabile. Letta cita articoli di legge dpr, decreti, per spiegare perché la posizione di Berlusconi sarebbe inattuabile: «La legge Mammi stabilisce che nessun soggetto può avere più del 25 per cento delle reti previste - sostiene, in sintesi - non di quelle conces-

se. E nessuno ha mai abrogato le norme che stabiliscono che in questo Paese sono tecnicamente possibili 12 reti. Quei principi non vengono meno». Sono le questioni tecnico-giuridiche su cui è facile prevedere che ci sarà battaglia nei prossimi giorni; del resto lo stesso Letta conclude: «E se è vero il principio che la Fininvest deve perdere una rete, ne deve perdere una anche la Rai. Ma per fare questo serve una revisione globale della legge, non un colpo di mano come si pretendeva di fare. Molto onestamente - aggiunge Letta - l'on. Sangiorgi del Pds ha spiegato che non c'è intento punitivo nei confronti di nessuno». E la Fininvest come ha giudicato l'ampio schieramento a favore della legge? «È stato il frutto di una mediazione molto sofferta. Un compromesso». Si aspettava

l'astensione della Lega? «Caso mai, pensavo volasse a favore». Da Botteghe Oscure parole di soddisfazione: «Con l'approvazione del decreto - ha dichiarato Vincenzo Vita, responsabile dell'ufficio informazioni del Pds - il processo di riforma della legge Mammi ha un'accelerazione inevitabile. L'impalcatura di quella legge non regge più, sia perché verrà rivisto il piano delle frequenze, sia perché viene ridefinito il numero delle reti nazionali, architravi di quella legge». Anche Gloria Bulfo (responsabile per il Pds dell'emittenza privata), ha dichiarato: «Finalmente le tv locali escono dall'incertezza in cui erano costrette. Ci auguriamo che il Senato approvi a sua volta il provvedimento nei tempi necessari».



## Il giorno di Craxi Attese e «manovre» per la sua difesa

ROMA. Per Bettino Craxi questo può essere il giorno più lungo di una carriera politica già finita. Dopo l'assoluzione strappata a fine aprile grazie ad un voto segreto della Camera, oggi l'assemblea di Montecitorio decide (ammesso che il partito delle leggi elettorali non sia bloccato da ulteriori colpi di scena) su altre cinque richieste delle procure di Milano e di Roma di procedere contro di lui per i classici reati di Tangentopoli (concussione, corruzione, finanziamenti illegali al Psi), articolati in 83 distinti capi d'accusa con cui gli è contestato un monte-mazzette di vertiginose dimensioni, 92 miliardi e 200 milioni. Attenzione: il capitolo Enimont (altri 60-70 miliardi) è ancora di là da venire, almeno sul piano di una nuova richiesta di revoca dell'immunità parlamentare per quello che fu il padrone del Partito socialista. Si deciderà anche la sorte della querela sporta da Pietro Valpreda contro l'ex segretario socialista che si era detto «carico della partecipazione dell'archivio alla strage di Piazza Fontana».

La vigilia è stata carica di tensioni nel «gruppo parlamentare socialista. Tutto dovuto alle procedure di esame delle richieste, completamente mutate dopo (anzi: proprio in seguito) allo scandalo voto che aveva quattro mesi fa assicurato una sola temporanea impunità a Bettino Craxi. Ora, le proposte trasmesse all'aula dalla giunta per le autorizzazioni a procedere non vengono necessariamente votate, e comunque non lo sono più sotto scrutinio segreto. Il meccanismo è questo: se la giunta propone il «sì» alle richieste dei giudici (e questo è il caso per tutte le accuse contestate), la Camera si limita a prenderne atto, tranne che non vengano presentati (e sottoscritti da almeno venti deputati) docu-

menti alternativi e motivati. Solo se la giunta si esprime in senso contrario alle richieste dei giudici, e in ogni caso se le richieste (pur condivise dalla giunta) riguardano le perquisizioni o misure restrittive della libertà personale - nel caso di Craxi si escludono per ora gli arresti, ma si considerano necessarie le perquisizioni dei suoi uffici anche per verificare la fondatezza di taluni riferimenti ambientali forniti da parecchi testimoni -, allora la Camera deve comunque ratificare a scrutinio palese nominale ogni singola proposta.

Pochi dunque i mezzi a disposizione per contrastare la «persecuzione» in atto contro Bettino Craxi, e tutti pericolosissimi. Un esempio per tutti (ed una tentazione fortissima per i non pochi e irriducibili fans che Craxi conta ancora nel gruppo socialista): la presentazione di documenti alternativi. È stato soprattutto l'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis (anche lui plurinquiritano) ad animare a lungo, nel Transatlantico e in più riservati luoghi, questo grottesco tentativo di rinvincita. Ma da via del Corso, e dalla stessa presidenza del gruppo, è arrivato un allarmatissimo avvertimento: «Avrebbe devastanti effetti: la sanzione della sconfitta di una politica si tradurrebbe in una disfatta che ci travolgerebbe tutti, anche e soprattutto agli occhi della gente». La manovra sembra dunque saltata.

Ma all'incertezza sui colpi di coda dell'ultima ora si aggiunge un interrogativo. Se è certo che Craxi parlerà (a una mezz'ora, un'unica autodifesa dai cinque distinti procedimenti), del tutto imprevedibile è quel che dirà. Ancora e sempre oscure minacce? O esplicithe chiamate in correo? «Può essere l'ultima volta che parlo in aula», è l'unica e anch'essa oscura anticipazione fatta giungere dall'interessato. □ G.F.P.

## Via libera ai magistrati per i processi a La Malfa e a Formica Prandini, domani si decide per l'arresto? Scontro sul rinvio del voto per De Lorenzo

Tangentopoli a Montecitorio: domani si vota l'arresto dell'ex ministro Prandini? Ma il suo collega De Lorenzo ha strappato ieri un rinvio a settembre della stessa richiesta a suo carico. Via libera ai giudici per i processi a La Malfa (Pri) e Formica (Psi). Appesa a un filo la sorte di Cirino Pomicino. Guerra di «anonimi» tra dc: da deputato inquisito un dossier contro il presidente della giunta per le autorizzazioni.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Lo speciale tribunale che giudica ministri ed ex ministri ha chiesto ieri alla Camera l'autorizzazione all'arresto immediato di Gianni Prandini per i suoi sporchi affari ai Lavori Pubblici: 21 miliardi lucrati con corruzioni e connessioni su appalti truccati dell'Anas (per correttezza sono stati chiesti gli arresti anche dell'ex direttore generale dell'Anas Crespo, e del deputato dc Carelli). Per i reati ministeriali (quando sono qualificati in origine come tali) ci sono procedure e tempi del tutto diversi da quelli ordinariamente contestati a parlamentari. Così la giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio è

stata improvvisamente riconvocata per oggi, e per formulare a tambur battente il suo parere all'aula che non può rinviare la decisione a dopo le ferie: la Costituzione impone un «sì» o un «no» entro due settimane. Considerato che la sospensione dei lavori parlamentari è già fissata per dopodomani, entro quel giorno si deciderà sull'immediato arresto dell'ex padrone della Dc bresciana.

Appunto per le diversità delle procedure è riuscito a sottrarsi all'arresto, almeno sino a settembre, il protagonista della Malasanta, l'ex ministro liberale Francesco De Lorenzo.

L'impressionante dossier che lo riguarda era stato trasmesso venerdì scorso dalla procura napoletana alla giunta: una sconvolgente documentazione, un primato - di ruberte, di mazzette, di malversazioni tanto più ignobili perché realizzate sulla pelle di tutti gli italiani, i sani e gli ammalati. Scovato dalla lettura degli atti, il relatore Giovanni Correnti aveva chiesto per il caso De Lorenzo un'immediata seduta straordinaria della giunta per le autorizzazioni a procedere. Ma De Lorenzo ha stoppato il pericolo spedendo un telegramma al presidente della giunta: mi manca il tempo per preparare l'autodifesa, chiedo il rinvio di rito. «Il rinvio che di norma viene concesso è di una settimana: con la chiusura della Camera il tempo guadagnato è eccessivo e ingiustificato», hanno obiettato Bagnone (Pds) e Paisan (Verdi) proponendo una riunione straordinaria della giunta di qui a sette giorni. Obiezione e proposta respinte dal resuscitato pentapartito. E allora Correnti è sbottato: «Se questo De

Lorenzo ha già bruciato in cucina i documenti più compromettenti, figuriamoci quel che farà di qui a settembre».

Prima di congelare l'arresto di De Lorenzo, la giunta aveva ieri pomeriggio formulato per l'aula una serie di proposte riguardanti altri uomini e altri casi di primo piano nell'ormai superaffollato mondo di Tangentopoli. Chiuso a metà il caso della mazzetta da quattro miliardi estortata da Dc, Psi e Pdsi per far vincere ad un'impresa amica un appalto da 79 miliardi per la meccanizzazione del porto di Manfredonia (Lecce): proposta per l'aula la revoca dell'immunità all'ex ministro socialista (e pugliese) Rino Formica, al suo rappresentante legale in Puglia on.Borgia, e all'andreattiano Di Giuseppe colto da un paio di testimoni mentre sbatteva la testa contro il muro urlando: «A me hanno lasciato l'osso, gli altri si son mangiati la carne». Come dire (e fu detto) che a lui erano finiti solo cento milioni dei due miliardi della quota dc. Chi sono gli altri? Del gruppo inquisito fan parte anche l'ex ministro Cirino Pomicino (andreattiano) e l'ex segretario del Pds Antonio Cariglia. Per i due però la giunta ha deciso, a maggioranza, di chiedere ai giudici foggiani una integrazione di documenti: «un pretesto per guadagnare tempo», è stata la polemica, chiosa di Bagnone.

Liquidato rapidamente (proponendo all'aula di consentire ai giudici di portarsi avanti l'inchiesta penale per concussione continuata) il caso del socialdemocratico Robinio Costi, sospettato di aver intascato un miserima mazzetta di 300 milioni per assicurare al potente costruttore romano Federici alcune licenze edilizie, la giunta ha infine deciso di proporre all'aula di dar via libera alla prima richiesta dei giudici milanesi di Mani Pulite nei confronti di Giorgio La Malfa, quella per cui si era dimesso da segretario del Pri in primavera, quando ancora non immaginava quale più pesante tegola gli sarebbe piovuta addosso con l'affare Enimont. Al paragone la prima vicenda son rose e fiori: contributi per 93 milioni e mezzo, in manifesti e



glia elettorale dell'anno scorso, dai fondi neri dell'Assolombarda e colturazioni finanziarie dell'Espresso, della Bayer, della Bull Honeywell.

In quale clima si proceda all'esame della montagna di richieste dei giudici testimonia un greve e grave episodio avvenuto in mattinata. Nelle loro caselle postali, i commissari della giunta trovano di buon'ora un pacco, anonimo, di fotocopie di vari numeri di un giornale che riporta accuse contro il presidente dc della giunta, Gaetano Vairo. Siccome l'ufficio postale di Montecitorio può accettare solo posta che rechi il nome del mittente, Paissan chiede formalmente

## IL CASO «Avranno mangiato una sogliola e bevuto Gavi...». «Entra urlando e esce strisciando». «Comincia a somigliare troppo ai politici»

# «Bossi, ci tradisci». Insorge il popolo leghista

Un'intera pagina dell'Indipendente dedicata alle proteste di leghisti infuriati per il tradimento di Bossi. Perché dopo quel pranzo a Palazzo Chigi con Ciampi dove avranno mangiato pesce arrosto e bevuto del Gavi, il leader della Lega Nord ha accettato il rinvio del voto a primavera? Perché in un'azienda in crisi come l'Italia, deputati e senatori chiudono il Parlamento e se ne vanno in ferie?

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Popolo leghista in rivolta. In rivolta a tutta pagina sull'Indipendente. Sono uscite ieri le lettere di protesta. Grosso titolo in nero «Bossi tradito da Ciampi». Spiega il giornale diretto da Vittorio Feltri, esplicitamente affine alle gesta del cavaliere Alberto da Giussano che i nostri lettori contestano al leader della Lega di aver creduto alle false promesse del presidente Ciampi.

Leggiamo. Scrive Gian Luigi Ferretti, di Gerenzano, provincia di Varese: «Che gli Ciampi al nostro Bossi ogni volta che lo incontra a quattro occhi? Lo ipnotizza? Lo ricatta? Lo paga? E già la seconda volta che il Senator entra urlando ed esce strisciando. Incomprensione, irritazione, paura di essere tradito. Se continua così, conclude Ferretti, che non capisce né ha voglia di adeguarsi, dovrà sottrarre alla Lega il proprio voto per darlo a chi ha una posizione decisa, netta, chiara: Rifondazione oppure Msi (che per lui pari sono)».

Eccolo qui il punto del contendere: la data delle elezioni.

Ma come, si domandano gli aderenti, i simpatizzanti della Lega, non dovevamo votare subito dopo il varo della legge elettorale? Non era vero che Ciampi avrebbe ballato lo spazio della Finanziaria e poi via, tutti alle urne? Non era proprio Bossi ad aver definito, subito dopo la notte delle autobombe, il governo presieduto dall'ex governatore della banca d'Italia «una zuppa cotta»?

Non hanno torto, alla fin fine, questi leghisti, almeno in punta di logica: se questo Parlamento è in mano agli inquisiti, se ne deduce che non è in grado di legiferare. Se continua a legiferare, lo fa solo per far passare provvedimenti «salva-corrotti» come quello approvato dalla Commissione giustizia della Camera, per il quale hanno votato a favore 21 deputati, di cui 10 inquisiti.

Scrivo Romano Bizzari, di Felino, provincia di Parma: «Bossi si accorda con Ciampi per andare alle urne nel '94. Forse anche Bossi aspetta l'approvazione della cosiddetta legge spugna? I sospetti si insinuano nel movimento e salgono



Bossi arringa il «suo» popolo in uno dei raduni del Carroccio: ma ora comincia a non piacere più tanto

no sul carro del Carroccio. Bagnone vertice. Ed essendo il vertice rappresentato da una sola persona, da Bossi, la sua autocrazia gli si rivolta contro, lo punge come un'aspide».

La lettera del dott. Luciano Leccardi, di Milano, con una alata metafora: «Va bene averlo duro ma per farsi sedurre dalla moglie di Ciampi bisogna essere digiuno da almeno sei mesi». Prosegue, il dott. lamentando il raggio che non, proprio non gli è andato giù. «Ci prendono per il c...Ma questa volta è il Bossi che è inchiodato in prima persona. Non vi accorgete che quella feccia di parlamento (ndr. minuscolo

pubblicate dall'Indipendente, del modo in cui il quotidiano britannico Financial Times presentava l'altro giorno ai suoi lettori il leader della Lega Nord. Lo descrive nell'atto di buttare in un cestino l'avviso di garanzia per vilipendio al capo dello Stato, poi aggiungeva che Bossi può permettersi un comportamento del genere perché, al contrario della screditata classe dirigente italiana della quale s'è l'egemonia, lui non deve niente a nessuno.

Ma no. Nessuno convincerà Daniele F. Caprettini di Venezia, tanto meno il Financial Times, delle buone ragioni di Bossi. «È disgustoso vederla accettare prima una riforma elettorale disegnata dalla Dc, e poi addirittura la data per il voto desiderata dai democristiani o popolari (tanto sono la stessa cosa). Lei, caro Bossi, sta iniziando a somigliare un po' troppo ai politici ai quali eravamo già abituati».

Fiducia calpestate. Con quella ferita ancora sanguinante del pranzo Bossi-Ciampi. Cosa avranno mangiato i due? Pesce ai ferri e buon Gavi, suggerisce Guido Benincasa, di Ventimiglia. E Emy Petrucci di Milano comincia la lettera con un «dopo aver pranzato (un piatto di fettuccine a Palazzo Chigi) con Ciampi, Bossi ha accettato le elezioni entro marzo '94». Dunque, la convivialità infrangibile le decisioni più radicate, appanna i buoni propositi, allenta i meccanismi di difesa. Invece che con il presidente del Consiglio, sembra che Bossi si sia recato al pran-

zo di Babette e lì, una sogliola bollita e un buon bianco l'hanno reso debole - come una femminuccia? - facendogli dimenticare progetti e promesse.

Un'altra cosa gli e le scriventi non sopportano: «le ferie della classe dirigente» (secondo la definizione del dott. Alberto Vairo di Pordenone). Niente ferie ai deputati e senatori, per favore! Con una estensione della massima paolina (chi non lavora non mangia) si ritiene da parte di chi ha scritto queste lettere, che il parlamentare non debba andare in vacanza. «A me sembra molto normale che in una azienda in difficoltà, per non dire in stato pre-fallimentare, la classe dirigente abbia il buon senso di rimandare le ferie a momenti migliori...» prosegue Vairo.

Pressa da un inarrestabile attacco di fondamentalismo, ancora la signora Petrucci: «Continueremo così a mantenere i viaggi, su aerei blu, di Craxi e C., continueremo a pagare le loro vacanze. Se un lavoratore si assenda dal posto di lavoro per andare in Tunisia per quattro mesi non viene forse licenziato? Napolitano cosa fa? Cosa fa per trattenerlo? Potremmo continuare. Non lo facciamo se non per dire che queste lettere sono l'espressione, il messaggio che manda un movimento allo stato nascente. È un movimento, nelle sue forme pur eccessive di innamoramento, non è disposto a comprendere le mediazioni (magari al ribasso, magari opportunistiche) della politica».

**Festa de l'Unità**  
**Oppido Lucano (Potenza) 8-12 Agosto**

8 Agosto - Orchestra spettacolo LAMBERT ONE  
 9 Agosto - Esibizione di Rock and Roll del complesso MAURIZIETTO E GLI URAGANI  
 10 Agosto - Musica Latino-Americana con il gruppo ARGENTINA LOS TAWA  
 11 Agosto - Suoni Mediterranei con la cantautrice Valeria NICOLETTA ed il gruppo PAIDEJA MEDITERRANEA  
 12 Agosto - ALMAMEGRETTA in Concerto

Sono previsti dibattiti, video musicali e giochi  
 Saranno inoltre aperti stand gastronomici e discoteca

Pds Oppido Lucano

**6-7-8 agosto 1993**  
**Festa dell'Unità a Sicignano degli Alburni**

Mostra storica sul paese e rassegna dei disegni dei bambini di Sicignano.

Punti di ristoro con specialità locali  
 Tutte le sere alle 21.30 spettacolo musicale

Ogni lunedì con  
**FUnità**  
 quattro pagine di



Liberalizzati anche latte cemento e fertilizzanti Lo hanno deciso i ministri economici riuniti nel Cipe

Per la Cgil è una decisione grave e pericolosa Slitta a settembre l'aumento delle tariffe autostradali

Da oggi pane a prezzo libero È in arrivo una stangata?

Pane e latte a prezzo libero. I ministri del Cipe hanno deciso la fine dei prezzi amministrati per questi consumi «popolari», come pure per il cemento e per i fertilizzanti. Slitta invece a settembre l'aumento delle tariffe autostradali. Rincarano la «michetta» e il latte fresco della Centrale? No, dicono gli esercenti, un aumento c'è già stato 5 mesi fa. Ma la Cgil protesta: «Si riaccende l'inflazione».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Da oggi è la fine per i prezzi «amministrati» del pane e del latte, oltre che del cemento e dei fertilizzanti. Lo hanno deciso ieri i ministri economici riuniti nel Cipe, che hanno voluto così restituire alle leggi della domanda e dell'offerta quello che hanno definito un «residuo bellico». Sul-

ta ufficiale), a far la spesa. Potremo verificare se le 1.600 lire per un litro di latte fresco avranno subito un rincaro, se non basteranno più le 2.800 lire che abbiamo speso negli ultimi tempi per un chilo di «rossette» a Roma o di «banane» a Ferrara, o se i fiorentini troveranno sul cartellino del loro «lione» un prezzo superiore a 2.300 lire; o se infine i milanesi dovranno sborsare di più per la loro tradizionale «michetta». Le associazioni dei commercianti e dei produttori, che fortissimamente hanno voluto la liberalizzazione, gettano acqua sul fuoco delle preoccupazioni delle tante famiglie che si aspettano la stangata sui questi consumi quotidiani. «Oggi», sostiene convinto il segretario della Confesercenti Gaetano Pergamo, «un aumento sareb-

be ingiustificato». Perché? Perché intanto la decisione di ieri non nasce dal nulla, «rispetta gli accordi sottoscritti fra i panificatori e il governo» nel marzo scorso, ma soprattutto allora il governo già riconobbe aumenti ai prezzi ancora amministrati del pane e del latte. Ad esempio, la «rossetta» romana (la pezzatura, insieme alla classica «spagnotta» casareccia ritenuta di consumo popolare e quindi da amministrare) passò da 2.500 a 2.800 lire. E in questi cinque mesi nulla è accaduto che possa motivare un rincaro ulteriore, nei prezzi della farina, della mano d'opera eccetera.



La moglie e i figli annunciano con dolore la scomparsa del compagno LUIGI MARIANI. I funerali avranno luogo oggi in un salotto presso il Ciro della Garbatella Roma, 4 agosto 1993. È improvvisamente scomparso il compagno LUIGI MARIANI. I compagni del Pds Garbatella sono vicini alla famiglia in questo momento di dolore Roma, 4 agosto 1993. Con profondo dolore Blank e Saletti e Angela e Laura Asor Rosa parteciperanno alla scomparsa di GIOVANNA AIMI ved. SALETTI madre e nonna adottata, donna del massimo affetto Roma, 4 agosto 1993. Il 4 e il 26 agosto 1993 i nostri genitori RICCARDO REGGIANI e CAROLINA CONTI. Ci lasciarono le figlie, i gemelli le sorelle, i nipoti ricorriamo con tanto affetto in memoria sottoscrittore per l'Unità Milano, 4 agosto 1993. Alberto Asor Rosa esprime il suo dolore per la scomparsa di NONNA VANNA donna di eccezionali qualità umane Roma, 4 agosto 1993. BRUNA BERTINI past-presidente della consulta femminile autonoma della Toscana e morta domenica 4 agosto 1993. Le amiche della consulta ricordano il suo impegno sociale e la sua attività per i problemi familiari e pedagogici. Comporrebbero un minor gettito di 180 miliardi per l'Erario. Quindi l'idea non piace affatto al ministro delle Finanze Franco Gallo. Il 2 agosto è scomparso ALBERTO CANCELLARA. Carissimo con il tuo amore con la tua sensibilità e con il tuo affetto per tutta la vita. Continua a starci vicino non ti possiamo fare a meno. La tua famiglia ti saluterà con affetto. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di via S. Minuto 6 per la parrocchia Gesù Divin Lavoratore. Milano, 4 agosto 1993. È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno GIORGIO CIVALLERI. Lo annunciano con grande dolore le figlie Isotta e Nadia. I funerali avranno luogo giovedì 5 agosto alle ore 10 dall'ospedale «Giovanni Besso» ed alle ore 10,15 al cimitero monumentale. La famiglia sottoscrive per l'Unità sua memoria Torino, 4 agosto 1993. Carissimo nonno ALBERTO. Ci mancherà moltissimo. Continuerai a vivere nei nostri cuori. Ti abbracciamo forte con tutto l'amore e il sentimento sincero che ci ha insegnato ad avere. I tuoi nipoti Susanna, Stefania, Lara e Alberto Milano, 4 agosto 1993. I compagni della sezione Martiri Boccia partecipano al lutto della famiglia per la perdita del compagno ALBERTO CANCELLARA Milano, 4 agosto 1993. SEVINO GUANDALINI. A sei anni dalla tua scomparsa ti ricordiamo con immutato affetto la moglie Vittoria e le figlie Ada e Natalia. In memoria sottoscrittore per l'Unità. Milano, 4 agosto 1993.

Ferro radioattivo per tondini? Nelle acciaierie bresciane materiali dall'ex Urss Indagine delle Fiamme gialle

BRESCIA. Carichi ferrosi radioattivi provenienti dall'Est finirebbero nelle acciaierie bresciane. Anche se per ora resta un'ipotesi da verificare, l'allarme è comunque scattato. Sulla base di una denuncia circostanziata, la Guardia di Finanza sta, infatti, indagando su un traffico internazionale targato ex Urss e Polonia. Il sospetto è che si tratti di «pezzi» di impianti nucleari dismessi acquistati a basso prezzo e utilizzati nella produzione del tondino. I controlli, severissimi per i materiali provenienti dai Paesi extra-Cee, verrebbero superati grazie al collaudato sistema della «riangolazione». In questo caso sarebbe la Germania a fornire regolari bolle d'accompagnamento delle merci. Mentre magistratura e Finanza stanno approfondendo le indagini sono già stati allertati i sindaci di Brescia, Calvisano e Odole, vale a dire le località a più alta concentrazione di acciaierie e ferriere. Nelle ricerche sono state coinvolte anche le Usl. E proprio dagli uffici di controllo sanitario e ambientale sono attese risposte nei prossimi giorni. Per la verità operazioni di monitoraggio ambientale (soprattutto dopo l'allarme Nato del maggio scorso, che avvertiva di un possibile traffico di materiali radioattivi dopo la dismissione di molte centrali nucleari dell'ex Urss) contro i pericoli di

Il Senato ha votato un odg del Pds. Ora Palazzo Chigi: prende atto, ma gli ostacoli restano Tassa sul medico, il governo si scuote «Quasi quasi cambiamo questa legge»

«Prendiamo atto dell'invito...». Ieri sera, dopo una giornata di colpi di scena, Palazzo Chigi ha fatto sapere di essere pronto a «ritoccare» la legge sulla tassa per il medico di famiglia. Poche ore prima, su proposta del Pds, il Senato aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il governo a fare slittare al 31 ottobre la scadenza dei pagamenti sul medico di famiglia.



La ministra della Sanità, Maria Pia Garavaglia

ROMA. Il Senato «bocciola» la tassa sul medico di famiglia e il governo «prende atto»: in sostanza, Palazzo Chigi ieri ha annunciato di essere pronto a fare un tentativo per rivedere (ritirare) questo criticatissimo balzello. Del resto, persino al ministero della Sanità, adesso, si avanzano dubbi: «La quota per i defunti porterebbe solo otto miliardi, che senso ha?». Così i destini di questo norma si fanno, giorno dopo giorno, più incerti. L'ultima novità è arrivata quando il Senato ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno presentato dal piadissimo Ugo Spesenti. Il documento in sostanza impegna il governo a cancellare quanto prima la norma che impone il pagamento delle 85mila lire. Ufficialmente, nel documento votato si parla di «pro-

rogata» il governo, cioè, viene impegnato a fare slittare la data del pagamento al 31 ottobre. Ha detto Spesenti: «In questo modo, male che vada si dà alla Garavaglia il tempo di ritirare la circolare che impone alle famiglie di pagare le 85mila lire anche sui defunti del 1993. Ma, in realtà, l'obiettivo è quello di cancellare completamente questo balzello. E la proroga consentirà al governo di presentare una norma che compensi il minor gettito per le regioni, cioè circa 1265 miliardi...». Senatore, e la gente che ormai ha pagato? «Pazienza, vorrà dire che potrà detrarre questa somma dalla prossima dichiarazione dei redditi...». Questo documento ha suscitato molto rumore. I parlamentari pds Fabio Mussi, Vasco Giannotti e Barbara Pollastrini hanno chiesto che il governo «venga subito alla Ca-

«per ottenere soli 8 miliardi, valeva la pena di scatenare questo cancan». Si comincia, in realtà, a nutrire qualche dubbio anche sul conseguimento dell'obiettivo dei 1200 miliardi. La gente, infatti, è esasperata e sa che il mancato pagamento non comporta alcune conseguenze immediate ai fini assistenziali: «quasi tutti, perciò, verseranno i soldi previsti». In questa confusione, tra contestazioni e autocritiche, Maria Pia Garavaglia ieri è stata nuovamente rimproverata dal suo sottosegretario, Publio Fiori: «La ministra ha sbagliato», ha detto lui pubblicamente, «deve subito revocare la circolare sui defunti...». Il malcontento dei contribuenti, infine, da ieri ha anche un'altra ragione d'essere: attraverso la relazione generale sul rendiconto della Stato, la Corte dei Conti fa sapere che nel 1992 la spesa sanitaria ha nuovamente sfondato il «tetto previsionale» e per rimediare, invece di interventi strutturali, il governo ha preferito spremere i cittadini. Il «buco» è di 9mila miliardi. La Corte dei Conti parla perciò di «vistosi scollamenti dalle previsioni iniziali», ma precisa: «negli scorsi in effetti è andata peggio. Quanto è costato il sistema sanitario nel 1992? Esattamente: 97.705.868 miliardi».

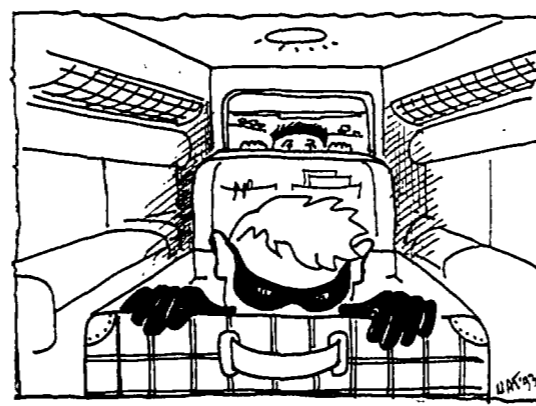
Turismo Alla Camera una proposta del Pds

ROMA. Una proposta di legge sul «riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo» è stata presentata ieri a Montecitorio dal gruppo Pds della Camera. Otto articoli per affermare la necessità di riorganizzare un settore che ha visto negli ultimi dieci anni drasticamente ridimensionarsi il suo saldo commerciale e progressivamente svuotato il ruolo dello Stato a vantaggio delle Regioni. Ora che anche il Ministero competente è stato abolito (il prossimo consiglio dei ministri provvederà per decreto ad evitare un vuoto legislativo in materia), la divisione dei (pochi) compiti dello Stato dai (molti) delle Regioni richiede maggiore rigore e chiarezza d'intenti. Il progetto del Pds (primi firmatari i deputati Grassi e Strada) chiede che le funzioni di coordinamento dello Stato siano assegnate alla presidenza del Consiglio e che invece la politica verso le imprese turistiche venga delegata al ministro dell'Industria. Il progetto affronta anche il problema dell'Enit e della promozione del turismo in Italia e all'estero con un provvedimento di commissariamento dell'ente, tale da consentirne il riordino, da emanarsi entro 90 giorni.

Nel 1992 record di rapine e furti nelle stazioni italiane. Oltre trenta miliardi il «bottino» Il ministro dei Trasporti Costa, rispondendo ad un'interrogazione, annuncia il ricorso alle alte tecnologie

Ferrovie, i rapinatori viaggiano come treni

L'Italia non ha nulla da invidiare al Far West, almeno per quanto riguarda furti e rapine nelle stazioni ferroviarie e sui treni. Nel 1992 sono stati più di dodicimila i furti e centoventitré le rapine, secondo le cifre fornite dal ministro dei Trasporti Raffaele Costa in risposta ad una interpellanza parlamentare. Tra le proposte il ricorso all'alta tecnologia e un depliant di consigli al viaggiatore.



Ma per il viaggiatore i rischi non finiscono qui: se si riesce ad evitare lo scippo alla stazione, furti e rapine sui vagoni, c'è sempre in agguato il «lancio sassi» ed «oggetti vari» da e contro i treni in transito, una nuova specialità molto in voga. I «lanciatori» si esercitano soprattutto sulla dorsale adriatica (da Ancona a Lecce), sulla dorsale tirrenica (da Napoli a Reggio Calabria), sulla linea lonica e su alcune linee dei compartimenti di Milano, Torino, Bologna, Venezia, Verona e Genova. Per chiudere il quadro, vanno ricordati i treni organizzati per i tifosi delle squadre di calcio, quasi sempre oggetto di atti vandalici. Che cosa si può fare? Risponde il ministro Costa annunciando il ricorso a «piene mani» alle nuove tecnologie: è stato avviato l'utilizzo, con «soddisfacenti risultati», dei telefoni cellulari (250) e kit ricetrasmittenti che permettono il collegamento tra il personale ferroviario a bordo dei treni ed i posti di Polizia e Carabinieri, mentre sono allo studio

Table with 3 columns: FURTI, RAPINE, and a list of cities. Data: ROMA (3.169, 19), MILANO (2.474, 26), BOLOGNA (1.183, 14), NAPOLI (1.034, 25), FIRENZE (876, 7), VENEZIA (806, -), BARI (720, 4), TORINO (655, 9), GENOVA (527, 5), PALERMO (440, 4), VERONA (420, 7), ANCONA (203, -), TRIESTE (195, 1), REGGIO CALABRIA (182, 1), CAGLIARI (11, 1)

particolari congegni di chiusura delle porte degli scompartimenti, basati su sistemi elettronici. Le Ferrovie stanno valutando, inoltre, l'opportunità di sviluppare iniziative per l'informazione del viaggiatore come la consegna insieme al biglietto di un depliant con alcuni «consigli». Notevoli sforzi sono stati compiuti, inoltre, nelle stazioni con il controllo degli ingressi, la chiusura notturna del miglioramento degli impianti di illuminazione specie nelle zone più esposte e l'utilizzo delle guardie giurate su impianti fissi, l'installazione di telecamere a circuito chiuso, oltre al potenziamento delle pattuglie Puller.

CO.TRA.L. CONSORZIO TRASPORTI PUBBLICI LAZIO Avviso di gara per estratto. Si informa che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n° 181 del 4/8/93 - foglio inserzioni - è pubblicato l'avviso di gara n° 30/93 relativo alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di rinnovo dell'armamento della tratta Soriano Bagno della ferrovia Roma-Viterbo. L'importo base di gara si indica in lire 2.500.000.000 iva. Scadenza per la presentazione delle domande di ammissione: ore 12.00 del 16/9/93. IL SEGRETARIO GENERALE DIRETTORE Dr. Corradino Poddamini

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane (ore 10.00) pomeridiane di mercoledì 4, giovedì 5 e venerdì 6 agosto. Avranno luogo votazioni su: legge elettorale, decreti, autorizzazioni a procedere. I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 4 agosto.

Comune di Calderara di Reno Provincia di Bologna

Esito Gara di Appalto - Avviso per estratto (Art. 20 L. 19 marzo 1990 n. 55) IL SINDACO Si rende noto che questo Comune ha esposto mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lettera d) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, la gara per l'esecuzione dei lavori di ampliamento del cimitero in Località Longara - secondo stralcio. L'appalto è stato aggiudicato al Consorzio C.I.P.E.A. - Soc. Coop. a.r.l., con sede a Rivegiglio (Bo), con il ribasso d'asta del 13,86% sul prezzo a base di gara di lire 815.752.000. Gli elenchi delle n. 88 imprese invitate e delle n. 40 imprese partecipanti alla licitazione privata sono riportate nell'avviso integralmente pubblicato sul B.U.R. del 25 agosto 1993, ed all'Albo Pretorio del Comune il 27 luglio 1993 ove resterà affisso fino al 25 settembre 1993. Calderara di Reno, il 27 luglio 1993. Il Segretario Comunale Dr. Gianfranco Carboni

Comune di Calderara di Reno Provincia di Bologna

Esito Gara di Appalto - Avviso per estratto (Art. 20 L. 19 marzo 1990 n. 55) IL SINDACO Si rende noto che questo Comune ha esposto mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lettera d) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, la gara per l'esecuzione dei lavori di costruzione della viabilità costituente la cintura est del Capoluogo - secondo lotto di primo stralcio. L'appalto è stato aggiudicato all'impresa Turchi Cesare s.r.l., con sede a Rubiera (Re), con il ribasso d'asta del 21,55% sul prezzo a base di gara di lire 1.200.000.000. Gli elenchi delle n. 215 imprese invitate e delle n. 130 imprese partecipanti alla licitazione privata sono riportate nell'avviso integralmente pubblicato sul B.U.R. del 25 agosto 1993, ed all'Albo Pretorio del Comune il 27 luglio 1993 ove resterà affisso fino al 25 settembre 1993. Calderara di Reno, il 27 luglio 1993. Il Segretario Comunale Dr. Gianfranco Carboni

Comune di Calderara di Reno Provincia di Bologna

Esito Gara di Appalto - Avviso per estratto (Art. 20 L. 19 marzo 1990 n. 55) IL SINDACO Si rende noto che questo Comune ha esposto mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lettera d) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, la gara per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria del cimitero in località Capoluogo. L'appalto è stato aggiudicato alla CO.ED.AR. Soc. Coop. a r.l., con sede ad Arezzo, con il ribasso d'asta del 12,08% sul prezzo a base di gara di lire 446.213.000. Gli elenchi delle n. 74 imprese invitate e delle n. 24 imprese partecipanti alla licitazione privata sono riportate nell'avviso integralmente pubblicato sul B.U.R. del 25 agosto 1993, ed all'Albo Pretorio del Comune il 27 luglio 1993 ove resterà affisso fino al 25 settembre 1993. Calderara di Reno, il 27 luglio 1993. Il Segretario Comunale Dr. Gianfranco Carboni

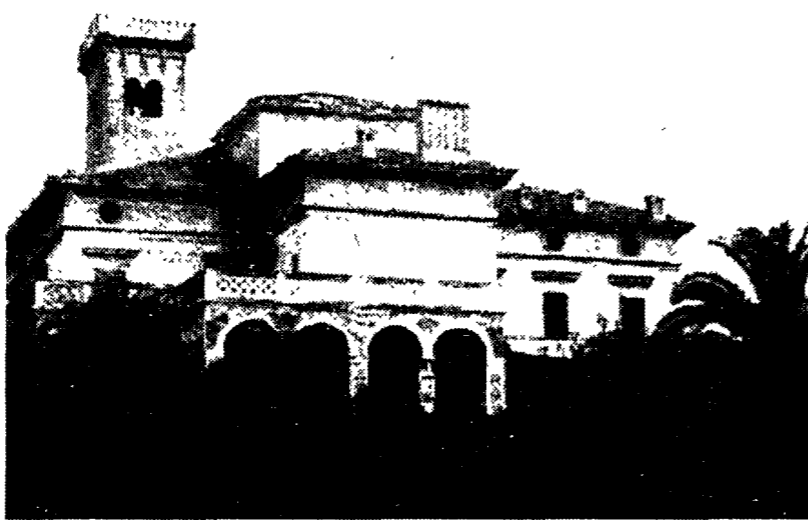


**L'inchiesta riguarda la compravendita del palazzo romano per il quale lo Stato ha esercitato il diritto di prelazione. Arrestata anche l'amministratrice della società che acquistò parco e palazzine dalla Sogene. Tre ricercati**

# Villa Blanc, Sisinni riarrestato

## Falso e peculato per il direttore dei Beni culturali

Nuovo arresto per Francesco Sisinni, direttore generale dei Beni culturali. È accusato dai giudici romani di falso e peculato. L'inchiesta è quella sulla compravendita di Villa Blanc. Assieme a lui finisce in manette Mariella D'Alessio, amministratrice della Lases che acquistò parco e palazzine dalla Sogene. Altri tre ricercati. Ronchey: «Sisinni, per come lo conosco, non ha alcun interesse verso il denaro».



Una fidejussione bancaria della società acquirente, la Lases, garantita dai proprietari che vendevano, la Sogene; tutto al fine di fare acquistare un valore di mercato «fittizio», 23 miliardi, ad un bene che messo all'asta nel 1990 - per cinque miliardi - non aveva trovato acquirenti. «Tutto questo è falso», sostiene Nina De Laurentis, giudice giudiziaria di Villa Blanc

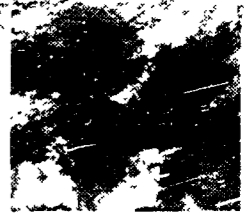
le, 23 miliardi più va rappresentano una cifra congrua; secondo Mario Casaccia del Seic e due dei tre tecnici nominati dal ministero delle Finanze, quella somma risulta spropositata. L'acquisto da parte dello Stato, al di là di come andrà a finire l'inchiesta, rischia adesso di saltare. L'ultimo decreto legge voluto da Ronchey dovrà essere convertito entro il prossimo 21 agosto, pena il ritorno di Villa Blanc nella disponibilità dei privati.

Per i giudici romani quel contratto di compravendita tra Sogene e Lases non è per nulla chiaro. Come non è chiara la vicenda che portò il ministero ad esercitare il diritto di prelazione. Secondo il magistrato erano altre le strade possibili per far acquistare Villa Blanc allo Stato: il restauro conservativo o la requisizione. Una denuncia dei verdi ricostruisce la storia della compravendita:

Agli atti anche una lettera spedita il 7 settembre del 1992 al direttore generale Sisinni dal sovrintendente Francesco Zurlì. Si parla di un sopralluogo effettuato a Villa Blanc nell'agosto precedente e della proposta di affidare il restauro alla società Lases, la stessa che aveva acquistato il complesso prima che i Beni culturali esercitassero il diritto di prelazione. Strana società la Lases: una amministratrice ventiquenne, Mariella D'Alessio, nipote di un costruttore di fede sbardelliana, Antonio Pulcini, e un capitale di venti milioni di lire. Credenziali, queste, che certo non lasciano immaginare un acquisto per decine di miliardi al quale sommare le spese necessarie a restaurare 27.000 metri cubi di immobili e un parco di quattro ettari ricco di un migliaio di piante secolari.

per circa un'ora dal pm Giordano, alla presenza di Ugo Longo, il suo avvocato. Il giudice gli ha contestato l'iter procedurale della prelazione e gli stessi fatti per i quali sono stati «avvisati» nei giorni scorsi Ronchey e Gorla: la decisione di utilizzare per l'acquisto di Villa Blanc una somma di 28 miliardi stornandola dal bilancio delle Finanze (sarebbe questo il fondamento del reato di peculato visto che - secondo i giudici - quel denaro poteva essere diversamente utilizzato) e quella di prevedere lo spostamento a Villa Blanc del circolo ufficiali attualmente ospitato a palazzo Barberini (un provvedimento del 1935 rinnovato nel 1945 tende necessaria una legge «ad hoc», da qui il reato di falso in atto pubblico). Sisinni si è detto estraneo, ha affermato di aver raccolto soltanto pareri sull'esercizio del diritto di prelazione e di aver fatto presente al ministro che i Beni culturali non avevano a disposizione i fondi necessari all'acquisto. In sua difesa è sceso in campo ieri, Alberto Ronchey: «Per come lo conosco - ha detto il ministro - Sisinni non ha alcun interesse personale verso il denaro. Nel caso di Villa Blanc ho già dichiarato che se non ci si può fidare di due conformi pareri di congruità del prezzo trasmessi dall'Ufficio tecnico erariale, è difficile pensare di poter governare».

### Incendi in Liguria Dichiarato lo stato di «grave pericolosità»



Lo «stato di grave pericolosità di incendi nei boschi» in Liguria è stato dichiarato ieri, con un decreto firmato dal presidente della Giunta regionale, Edmondo Ferrero. Il decreto, in vigore da ieri, contiene una serie di divieti; in particolare il provvedimento raccomanda «di non accendere fuochi, far brillare le mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare motori, fornelli o inceneritori che possono produrre fiamme o bruci, fumare o compiere altra operazione, compresi i fuochi liberi all'aperto, che possono creare comunque pericolo». Il decreto invita infine a segnalare tempestivamente eventuali avvistamenti di incendi boschivi.

### Patti in deroga Nel Nord il 65 per cento dei contratti

Parma, Tonno, Piacenza, Vercelli e Novara: sono le provincie in cui sono stati stipulati la maggior parte dei contratti di locazione con «patti in deroga» all'equo canone. Infatti, secondo le ultime rilevazioni della Confindustria, dei 44 mila patti stipulati in tutta Italia, il 65 per cento è stato concluso nelle città del Nord. La classifica è calcolata in ordine decrescente sulla base del rapporto contratti in deroga-popolazione residente nelle provincie. Reggio Calabria, Messina, Agrigento, Isernia e Oristano sono le provincie più «conservatrici». Nell'assistenza ai contraenti, poi, il primo spetta al Sunia, uno dei sindacati degli inquilini, che ha aiutato 31 mila iscritti nella stipula dei patti in deroga.

### Bergamo Bombe e mitra nella villa del manager

La guardia di Finanza di Bergamo ha scoperto nella villa di un imprenditore bergamasco, Giancarlo Z., 48 anni, una autentica santabarbara. Il deposito di armi e munizioni, al quale si accedeva attraverso un cunicolo segreto, nascosto dalla finta anta di un armadio, nascondeva tra l'altro uno stock di munizioni calibro 7,62 in dotazione alla Nato. Sequestrate anche sei mitra, cinque fucili e carabine con cariche di precisione, 16 pistole di vario calibro, una bomba a mano, un tromboncino lanciagranate, una balestra, sei silenziatori, una matita lanciagranate, due nocchiere di ferro e 33 caricatori di varie dimensioni oltre a una miccia per innesco di esplosivo. In tutto sono state 29.516 le cariche di vario calibro sequestrate. L'imprenditore è stato arrestato.

### Carceri In due anni raddoppiati i detenuti

Due anni fa, nel '91, la popolazione carceraria era di 25.500 persone, mentre adesso, nel '93, è stata addirittura superata la soglia dei 51 mila detenuti: in 24 mesi, il numero dei carcerati è raddoppiato. Se ne è parlato ieri a Roma in una conferenza stampa, promossa da alcuni parlamentari. «La popolazione carceraria, con dati aggiornati al 30 luglio scorso, ammonta - ha precisato Marco Taradash, deputato del gruppo federalista europeo - a 51.090 unità, mentre un anno fa «erano» di 29.330 detenuti». Soltanto nell'ultimo anno si è avuta quindi un'impennata di quasi il 30 per cento nel numero dei detenuti, di cui il 60 per cento circa è inoltre rappresentato da persone in attesa di giudizio. In crescita anche il numero di suicidi in carcere: nei primi sei mesi di quest'anno sono stati 35, contro i 38 casi registrati in tutto il 1992 ed i 29 del '91.

### Per le bombe a Milano e Roma lettere anonime in Sicilia

La polizia ha avviato un'indagine su due lettere anonime recapitate alla polizia municipale di Comiso (Ragusa) sugli attentati a Milano e Roma. Nella prima, giunta alla fine di giugno, venivano annunciati attentati dinamitardi nelle due città che si sarebbero dovuti verificare entro la fine dello stesso mese. In una seconda lettera, che sarebbe arrivata due giorni fa ai vigili urbani, l'anonimo dice di sapere i nomi degli organizzatori delle azioni criminali e chiede un compenso di cinque miliardi di lire per rivelarli. Secondo gli investigatori si tratterebbe comunque dell'azione di un mitomane.

### «A Bologna lo Stato che fa...» Scambio di frasi in piazza

Per un refuso, nella cronaca del 2 agosto a Bologna («Mille passi per chiedere giustizia») sono state attribuite al sindaco Walter Vitali frasi che erano invece scritte in cartelli presenti in piazza. «Lo Stato che fa?» si costerna, si indigna, s'impegna, poi getta la spugna con gran dignità. «Che mestiere fa il ministro degli Interni?». Queste le frasi attribuite per errore, del quale ci scusiamo con i lettori, con il sindaco e con gli autori dei cartelli.

GIUSEPPE VITTORI

**Il nuovo vertice di Foro Buonaparte ha chiesto che i beni personali degli ex amministratori Montedison siano «vincolati» Garofano, Sama, e gli eredi di Raul dovranno rispondere delle perdite del gruppo. E qualcuno pensa di rinunciare all'eredità**

# Sequestrati 500 miliardi a Ferruzzi-Gardini

Il Tribunale civile di Milano ha autorizzato il sequestro conservativo dei beni personali di un gruppo di ex amministratori della Montedison, fino ad un ammontare di ben 500 miliardi. A tanto ammonterebbero infatti secondo il nuovo vertice di Foro Buonaparte le perdite accusate dal gruppo industriale a causa di irregolarità commesse dalla famiglia Ferruzzi e dai suoi collaboratori.

Il tribunale civile deve aver ritenuto in via preliminare fondata la richiesta dei legali della nuova gestione Montedison, tanto da autorizzare il sequestro dei beni. Si tratta di un provvedimento dagli effetti pratici. Pare improbabile che la Guardia di Finanza possa trovare 500 miliardi tra i beni degli ex amministratori sotto accusa, per quanto facoltosi essi possano essere: lo stesso Garofano, in effetti, gestiva sì una immensa fortuna, ma essa apparteneva alla moglie Lidia Ferruzzi che ne rimane tuttora intestataria a pieno titolo. Quanto ai figli, essi in serata hanno fatto sapere di avere accettato l'eredità solo «con riserva».

16 agosto prossimo l'udienza di merito per esaminare il caso. C'è da scommettere che si aprirà allora una interminabile querelle giudiziaria, destinata a protrarsi per anni e anni. Anche se Garofano ha fatto davanti ai giudici milanesi ammissioni eccezionali compromettenti, riconoscimento di aver deliberatamente autorizzato la redazione di bilanci falsi che nascondevano i traffici miliardari dei Ferruzzi a copertura delle operazioni realizzate per procurarsi i fondi necessari a pagare le tangenti e per coprire le ingenti perdite accumulate nel passato.

Si tratta di pratiche risalenti a diversi anni fa, e in particolare alla colossale perdita di circa 450 milioni di dollari registrata nella fallimentare speculazione del 1990 al mercato delle merci di Chicago attorno alla soia. Una perdita addebitabile al gruppo Ferruzzi che è stata «girata» con dolo alla Montedison. Un giochetto che è proseguito fino a qualche mese fa, se è vero che risale al 28 agosto scorso una complessa operazione finanziaria per l'equivalente di 435 miliardi di lire tesa a mascherare ancora il grosso di quelle perdite di allora.

Ma gli uomini di Guido Rossi avrebbero trovato nei conti della società anche tracce di fatture per 70 miliardi pagate «senza il riscontro delle prestazioni ricevute», e pagamenti per altri miliardi (oltre 12) «senza alcuna giustificazione documentale». L'accertamento sui bilanci di Foro Buonaparte è ancora lungi dall'essere concluso. Il pozzo senza fondo delle irregolarità minaccia di riservare ancora sorprese.

**DARIO VENEGONI**

MILANO. Guido Rossi, presidente della Montedison e della Ferruzzi Finanziaria da 45 giorni, ha sferrato un attacco frontale contro gli uomini che negli ultimi anni hanno gestito il gruppo chimico milanese, e quindi in primo luogo la famiglia Ferruzzi. Rossi, che proprio ieri ha ottenuto dalle banche i finanziamenti necessari a condurre il gruppo senza eccessive preoccupazioni in questa prima fase di risanamento) ha fatto segnare un clamoroso punto a proprio favore, ottenendo dal presidente della prima sezione civile del tribunale di Milano, Baldo Marescotti, il sequestro conservativo su beni, anche presso terzi, fino alla concorrenza di 500 miliardi di lire nei confronti degli ex amministratori Montedison Giuseppe Garofano, Carlo Sama, Arturo Ferruzzi, Roberto Magnani, Romano Venturi e degli eredi di Raul Gardini. (Magnani e Venturi sono stati rispettivamente responsabili finanziari alla Montedison e alla Ferruzzi).

Di fronte alle risultanze emerse dagli accertamenti condotti sui bilanci del gruppo Guido Rossi, che è anche uno dei più accreditati esperti in diritto societario, non ha perso tempo e si è rivolto al tribunale civile. Perché gli amministratori di una società possano essere chiamati a rispondere in proprio occorre che si riconosca che hanno agito in modo fraudolento, provocando in

dolosamente un danno alla società stessa. Ed è proprio quello che Rossi dimostra di avere in animo di fare, riservandosi anzi fin d'ora di promuovere azione nei confronti di altri che risultino responsabili. Il tribunale civile deve aver ritenuto in via preliminare fondata la richiesta dei legali della nuova gestione Montedison, tanto da autorizzare il sequestro dei beni. Si tratta di un provvedimento dagli effetti pratici. Pare improbabile che la Guardia di Finanza possa trovare 500 miliardi tra i beni degli ex amministratori sotto accusa, per quanto facoltosi essi possano essere: lo stesso Garofano, in effetti, gestiva sì una immensa fortuna, ma essa apparteneva alla moglie Lidia Ferruzzi che ne rimane tuttora intestataria a pieno titolo. Quanto ai figli, essi in serata hanno fatto sapere di avere accettato l'eredità solo «con riserva».

Marescotti ha fissato per il

«Sama e Garofano hanno fornito versioni credibili, ma inesatte, per uscire dal carcere»

# Il finanziere Cusani dalla sua cella avverte: «Solo io conosco la verità su Enimont»

Il finanziere Sergio Cusani, arrestato per le vicende Enimont, manda un messaggio dal carcere. Dice che gli ex amministratori delegati di Montedison, Sama e Garofano, hanno venduto ai magistrati una verità parziale e che solo lui sa come andarono realmente le cose, dato che materialmente se ne occupò, per conto di Gardini. La sua versione però emergerà solo al processo. Ieri interrogato Sama.

per bocca di chi non ha mai saputo esattamente o di chi non poteva sapere, di quali fossero stati i destinatari dei finanziamenti e per quali somme». Dunque, se come afferma Cusani, Sama non poteva sapere, vuol dire che la sua confessione è stata concordata in altra sede. Aggiunge che sia Sama, sia «Pippo» il Cardinale alias Garofano, hanno venduto il falso in cambio della libertà. In altri termini hanno fornito ai magistrati una versione credibile, ma inesatta, che indicava dei nomi, ma ne taceva altri e la loro confessione, vera o falsa che fosse, è stata il lasciapassare per la scarcerazione. «Mi sono ugualmente proposto il compito di non smentire Garofano e Sama, i quali, per aver detto quello che hanno detto, hanno riacquisito la libertà: fatto di cui veramente mi rallegro. Ma non si può pretendere che, se non lo smentisco, anche mi pieghi a confermarli positivamente. In definitiva sempre di denaro si tratta, allora di denaro con corso legale, ora di denaro metafisico, cioè merce di scambio per guadagnare la libertà».



Con questa dichiarazione Cusani si mette in una posizione molto rischiosa: dice di essere depositario di una verità che potrebbe salvare alcune persone e coinvolgere altre e usa una metafora inquietante per descrivere la sua condizione: «La mia posizione umana è tale che dovrò bermi qualsiasi posizione venefica mi venga somministrata, fino all'ultima

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO. Sergio Cusani, il finanziere che si occupò per conto di Gardini di regolare i conti illeciti coi politici, per la vicenda Enimont, lancia un messaggio dal carcere. Lo fa attraverso una memoria, già depositata in tribunale e consegnata dal suo legale alla stampa. In sei paginette, il finanziere, considerato il trait d'union tra la Montedison e il psi, dice di essere depositario di una verità che solo lui e il corso di Ravenna conoscono. «Ho ammesso che su ordine di Gardini mi sono preoccupato di creare una provvista (fondi extra-bilancio, destinati al pagamento di tangenti, ndr) che poi ho collocato nelle ma-



Carlo Sama e, a sinistra, Arturo Ferruzzi

to, parlerò quando e come potrò e saprò fare. Ma si cessi di giocare al gatto e al topo, in assenza di processo». In effetti da Cusani nessuno si aspetta conferme su fatti già noti, ma semmai «integrazione», che evidenzino ruoli ancora poco chiari. Si è parlato del Caf, alludendo all'asse Craxi, Andreotti, Forlani, come cervello dell'operazione che portò 150 miliardi di stecca nelle casse dei partiti e un nome manca ancora all'appello. La magistratura ritiene che Cusani sia la chiave che porta ad Andreotti? A questo sembra alludere il finanziere, che non si accontenta però di una scarcerazione in cambio della confessione. Vuole il processo e

manda a dire che solo in quella circostanza parlerà. Il pm Gherardo Colombo, che ieri pomeriggio ha nuovamente interrogato Carlo Sama, non aveva ancora letto questa memoria, che Cusani chiede sia messa agli atti. Di cosa hanno parlato? Solo precisazioni, ha detto il suo legale. Lui, non ha aggiunto una parola, impegnato a liberarsi da un chewing-gum che si era proditoriamente attaccato alla suola della sua scarpa. Solo qualche considerazione sul caldo, un'occhiata di stupore a commento delle frasi di Cusani e un cenno sraffottente del sopracciglio per chiudere la notizia del sequestro dei suoi beni, richiesto da Montedison.

### Strage di Capaci

## Spunta un altro telefonista nell'inchiesta sulla morte di Falcone

PALERMO. Forse non era il boss Antonino Gioè, morto ufficialmente suicida in carcere, a Rebibbia, quello che, con un telefonino portatile chiamò Giuseppe La Barbera nel momento in cui il giudice Falcone, la moglie e gli uomini di scorta, sbarcarono a Punta Raisi per poi avviarsi verso l'agguato di Capaci. Nell'inchiesta è stato ora inserito, infatti, il nome di Santo Di Matteo, «Santino» o «Mezzanasca». Dal suo «cellulare» sarebbe infatti partita una chiamata per lo stesso La Barbera che stava seguendo - è stato detto - personalmente Falcone, la moglie e gli agenti che scortavano il magistrato. Secondo indiscrezioni, «Santino» avrebbe parlato al telefono per sei minuti tra le 17,52 e le 17,58 del 23 maggio. Cioè pochi istanti prima che l'esplosione mortale spazzasse via tante vite a Capaci. Potrebbe essere stato, dunque, Santo Di Matteo a dare il «via» a chi teneva in pugno il telecomando per far saltare la strada da Punta Raisi a Palermo. Ovviamente, anche Antonino Gioè potrebbe aver fatto parte del gruppo di mafiosi incaricati di uccidere Falcone e potrebbe, anche lui, aver utilizzato un «cellulare» per spedire un diverso e pur sempre importante messaggio a chi si trovava sul luogo dell'agguato. Secondo altre indiscrezioni, Santo Di Matteo potrebbe essere sottoposto all'esame del Dna. Come si ricorderà, infatti, sul luogo dove i mafiosi erano in attesa di dare la morte al giudice Falcone, furono trovati un congruo numero di mozziconi di sigaretta sui quali gli esperti americani avevano recuperato tracce della saliva del fumatore. Se il Dna della saliva corrispondesse a quello di «Santino», si tratterebbe di una clamorosa anomalia nelle indagini sulla strage di Capaci. Le indiscrezioni sul personaggio «Santino», pubblicate da alcuni giornali, hanno provocato l'immediata reazione dei giudici di Caltanissetta che hanno già annunciato «provvedimenti» contro alcuni cronisti colpevoli di aver rivelato «importantissime notizie is» - tuzione.

Interrogati per ore il custode del parcheggio della discoteca e il ragazzo che avrebbe accompagnato a casa Laura I carabinieri hanno anche sentito la moglie del parcheggiatore I risultati dell'autopsia: la donna è stata anche soffocata

# Svolta nel giallo di Clusone?

## La ragazza accoltellata, sotto torchio due testimoni

Il giallo di Clusone alla stretta finale. In attesa dell'attenzione degli investigatori si è concentrata su due testi chiave. A confronto Pietro Serturini, il custode del parcheggio della discoteca dove Laura ha trascorso la serata di sabato e Marco il ragazzo che l'avrebbe riaccompagnata a casa. L'autopsia conferma due grosse ferite: una alla gola e una che dal pube va fino all'ano. La giovane, inoltre, è stata strangolata

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Sembrava giunto a una svolta decisiva nella tar da serata di ieri il giallo di Clusone. Gli inquirenti asserragliati nella loro caverna assediata dai cronisti, interrogavano da ore diversi testimoni. Tutto faceva pensare che in nottate sarebbero venute importanti novità. Invece verso mezzanotte tutti fuori il giovane Marco Conti che aveva accompagnato a casa la vittima Laura Bigoni e il sessantatreenne Pietro Serturini il posteggiatore della discoteca «Collina Verde» e vicino di casa della ragazza. Ai due considerati più che «testimoni decisivi» si era unita convocata improvvisamente dal CC anche la fidanzata di Jimmy l'ex fidanzato di Laura sul quale dunque sembravano riappuntarsi i sospetti degli inquirenti. Poi niente. Tutto rinviato ad oggi. Mentre si è saputo che dall'appartamento dei Bigoni mancano i gioielli di Laura e un abito bianco che le aveva regalato ai tempi del passato (ma sarà vero?) amore il solito Jimmy.



Laura Bigoni a destra in una foto di famiglia e al centro la casa del delitto



Ieri si erano conosciuti anche i risultati dell'autopsia effettuata nell'ospedale San Bia gio di Clusone, che confermavano due grosse ferite d'arma da taglio: una alla gola e una che dal pube arriva fino all'ano. Laura Bigoni la giovane assassinata nella notte di sabato, inoltre sarebbe stata soffocata. Questo spiegherebbe perché nessuno ha sentito le sue grida.

Due persone sono state tenute dunque a lungo sotto torchio dal magistrato il sostituto procuratore Maria Vittoria Iel la. Si tratta come abbiamo detto di Marco il ragazzo che avrebbe accompagnato Laura di ritorno dalla discoteca e Pietro Serturini custode del parcheggio del locale da ballo. Inoltre in giornata aveva varcato i cancelli della caserma dei carabinieri di Clusone anche la moglie di Serturini.

Da giorni il lavoro degli investigatori si è concentrato infatti sulle ultime ore di vita della giovane vittima. Dal momento del rientro a casa di Laura di ritorno dalla discoteca fino alle 7.30 quando viene dato l'allarme per il fumo che esce dalle finestre dell'appartamento dei Bigoni nella palazzina di via Mazzini 80.

Sono le 21.30 di sabato quando Laura lascia la casa per recarsi alla «Collina Verde» discoteca del paese con annessa piscina e campo da tennis. L'accompagna Pietro Serturini fratello del proprietario del locale. L'uomo pensionato 63 anni conosce Laura da

La ragazza, trovata a Piossasco, non è ancora stata identificata

# Uccisa e lasciata nuda in un prato Misterioso omicidio nel Torinese

Il corpo seminudo di una giovane donna, forse strangolata con un foulard di seta, è stato trovato ieri mattina in un prato alla periferia di Piossasco nella cintura torinese. La protagonista della tragica fine non ha ancora un nome. I capelli tinti di color tiziano ed alcuni monili di fattura araba lasciano supporre che sia un'immigrata nordafricana. Vittima di una «punizione» degli spacciatori di droga?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Di lei si sa poco. Che era una tossicomane come rivelano i numerosi fiondaggi sulle braccia. Che era giovane fra i 25 ed i 30 anni e piuttosto avvenente. Che dopo la sua tragica morte l'hanno abbandonata come si fa con una carogna gettandola «nuda in un prato a pochi metri dalla strada statale per Pino lo alla periferia di Piossasco popoloso centro industriale della seconda cintura torinese. E il nascosto dalle sterpaglie alla vista degli automobilisti quel povero corpo sarebbe rimasto chissà quanto se non fosse passato per caso un contadino su un grosso trattore che dall'alto posto di guida ha notato quella macchia chiara in mezzo all'erba.

La macabra scoperta è avvenuta ieri mattina ma fino a ieri i carabinieri non erano ancora riusciti a dare un nome alla «sventurata» né a stabilire con certezza come sia morta. Soltanto l'autopsia potrà dire se è rimasta vittima di un'overdose di stupefacenti oppure come appare più probabile è stata ferocemente uccisa strangolata con un suo stesso indumento un foulard di seta color crema che aveva steso attorno al collo. Non si sa neppure se via italiana. Alcuni particolari farebbero supporre che si tratti di un'immigrata nordafricana i capelli castani erano tinti di color rosso vivo secondo un'usanza comu-

ne in molte zone del Magreb ai lobbi delle orecchie la giovane portava due pendenti a mezz'aluna alla caviglia un bracciale di ottone alle dita delle mani diversi anelli argentati di tipica fattura araba. Sul polso sinistro era un tatuaggio ed anche questa è un'usanza delle popolazioni berbere. Ora le impronte digitali della vittima saranno confrontate con quelle dello schedario centrale dei carabinieri. Sono stati diffusi anche i dati somatici della donna: alta un metro e settanta longilinea occhi castano chiaro. Ma con questi pochi elementi sarà molto difficile diradare il mistero. Sopra tutto se si tratta di una immigrata extracomunitaria entrata clandestinamente nel nostro paese. Non c'è neppure una descrizione degli abiti perché la donna indossava solo alcuni indumenti intimi. E poiché sul corpo non appaiono ferite o contusioni si può escludere che le vesti le siano state strappate nel corso di una colluttazione. Non restano quindi che del le congetture. Potrebbe trattarsi di una prostituta di una delle numerose donne del terzo

### Roma, 26 luglio Rasa, bosniaca sedici anni Dieci pugnalate

ROMA Dalle macerie della Bosnia della guerra alla fuga in Italia per trovare il marcia piede Raziya Sasic detta Rasa appena sedici anni scappata da Tomislavgrad da un mese viene trovata il 26 luglio su una piazzola lungo la strada che collega Roma a Ostia. Ha indossato una minigonna nera alzata sui fianchi la maglietta strappata e gli slip appena calati sulle ginocchia. Il corpo minuto è massacrato da ferite che l'assassino ha inferto con un piccolo coltello tascabile. Dieci coltellate. Dieci poi l'esame autopsico. Una quella mortale le ha reciso la carotide le altre la raggiungono ovunque al basso ventre al seno alle gambe.

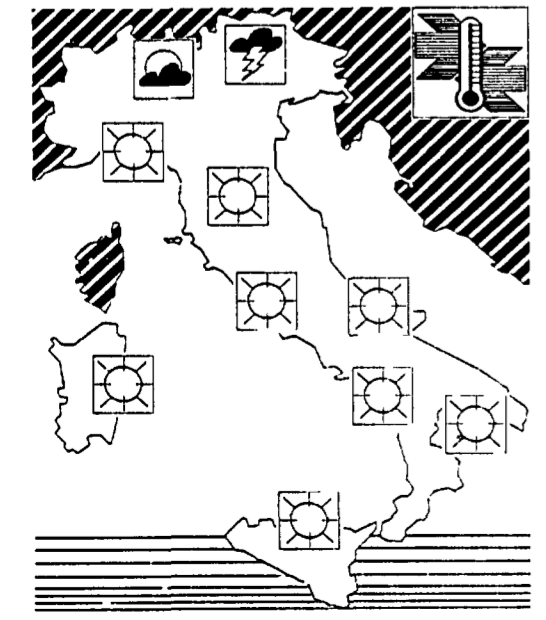
Chi l'ha uccisa si è accanito su quel corpo con una violenza quasi maniacale. Eppure quando la polizia arriva sul posto chiamata da un automobilista che scopre il cadavere alle tre di notte non trova una sola traccia di sangue. Solo quei pochi indumenti strappati e una scarpa con laccio alto sfuggita via dal piede e caduta a qualche metro dal cadavere. L'assassino l'ha pugnalata chissà dove forse in un appartamento poi ha caricato nel cofano della macchina e l'ha lasciata lungo il ciglio di una strada frequentatissima. A poca distanza dalla zona dove la ragazza si prostituisce tutte le sere a poca distanza dalla zona frequentata dalle sue colleghe. Come se volesse lasciare un messaggio un protettore respinto che minaccia le altre minorenni dell'est che arroccano il suo giro di affari. «Chi non si sottomette paga». È un'ipotesi. Una delle tante. Non è escluso infatti che la piccola Rasa possa essere stata uccisa da un cliente improvvisamente impazzito. Ma tanto lucido da abbandonare il cadavere senza documenti di riconoscimento.

Ci vogliono cinque giorni per identificare il corpo. Accanto al cadavere manca la borsetta della ragazza. E nemmeno l'esame delle impronte digitali confrontate subito con gli schedari della Questura da risultati Rasa è clandestina. Solo grazie alle testimonianze di alcune colleghe anche queste minorenni venute dai paesi dell'est dietro il miraggio di un lavoro e poi costrette a prostituirsi si ricostruisce l'identità e gli ultimi giorni vissuti dalla ragazza. Ma non è possibile raccogliere altre tracce né tantomeno privilegiare una pista per identificare l'assassino. Di questo luogo maturato in estate si conosce con esattezza solo l'ora e la causa della morte. Rasa è morta a mezzanotte per dissanguamento.

### Todi, 15 luglio Mara, 36 anni L'ha uccisa una sola coltellata

TODI Test del Dna sulle tracce di sangue trovate in casa di Mara Calisti la ragazza di 36 anni uccisa in casa con una coltellata il 15 luglio scorso. L'esame sarà effettuato a Roma e potrebbe aprire un qualche spiraglio di luce su un delitto terribile che ha sconvolto la gente di Todi il mistero sulla fine di Mara. Nonostante gli sforzi degli inquirenti è ancora intatto. Nessuna risposta infatti è venuta ancora alle domande che si sono posti i magistrati di Perugia. Che cosa è accaduto in casa di Mara Calisti alle quattro del mattino di quel tremendo 15 luglio? Quali i motivi dell'uccisione di una brava e tranquilla ragazza di provincia tutta casa? Il lavoro è stato imminente in montagna? Si è trattato di un delitto del tutto casuale oppure Mara è stata uccisa da qualcuno che conosceva e che aveva fatto entrare in casa nel cuore della notte? La vicenda con la tragica conclusione appare del tutto inspiegabile. Mara Calisti quel 15 luglio si trovava in casa in un piccolo appartamento in via Angelo Cortesi alle porte della città nel quale vive con il padre Mario pensionato. La sera la ragazza non era uscita. Aveva seguito una trasmissione televisiva con accanto proprio il genitore. Ad un certo momento Mario Calisti era andato a letto mentre Mara era rimasta ancora davanti alla Tv. Poi tardi era stata venuta fare una telefonata. Poi nella casa di via Cortesi era sceso il silenzio. Era stato verso le quattro che il padre era stato svegliato dalle urla strazianti della figlia che gli si era parata davanti con i vestiti «composti» coperta di sangue da capo ai piedi. La ragazza al padre era riuscita con l'aria piena di angoscia e di stupore a morire questa frase: «Guarda che mi hanno fatto». Poi era rimasta sul pavimento senza agguantare altro. Pochi istanti dopo era già morta. Era stata colpita da una terribile e unica coltellata sotto il seno destro. La ferita profonda e netta aveva provocato una emorragia irreversibile emorragia che aveva portato alla morte le prime indagini non approdavano proprio a niente. L'unica possibilità è che la stessa Mara Calisti quasi all'alba abbia fatto entrare qualcuno in casa oppure abbia preso un ladro nell'appartamento autore di quel terribile fendente per aprirsi la strada verso la fuga. La vita di Mara secondo tutti i vicini e gli amici è sempre stata tranquilla e del tutto lineare. Insomma nessuna «seconda vita» o amicizie strane e «complicate». Un «giallo» dunque ancor tutto da chiarire. Un ennesimo delitto apparentemente inspiegabile.

### CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA** il vasto sistema anticiclonico nel quale è compresa la nostra penisola ha due definiti centri di massima uno sulle isole Azzorre e uno sulla Russia centrale. Le perturbazioni che si generano e si muovono a nord dell'area di alta pressione interessano la fascia centro-settentrionale del continente europeo e si spingono con qualche fenomeno marginale verso l'arco alpino. Altro elemento di spicco è costituito dalle temperature decisamente superiori ai valori normali. Le temperature massime oscillano fra i 30 e i 35 gradi e in qualche località interna del centro o del sud possono anche superarli. Tale stato di cose dovrebbe estendersi perlomeno alle prossime 48 ore. Sembra quasi che l'estate assente fino alla seconda quindicina di luglio voglia rifarsi completamente del tempo perduto.

**TEMPO PREVISTO** su tutte le regioni italiane il tempo sarà invariato e quindi caldo e soleggiato. Caldo intenso e qualche refrigerio provocato temporaneamente dalle brezze di mare lungo le coste e dalle brezze di monte in prossimità dei rilievi. Durante il corso della giornata possibilità di nubi cumuliformi e temporali lungo la fascia alpina specie nel settore orientale.

**VENTI** deboli con rinforzi di brezza.

**MARI** generalmente calmi.

**DOMANI** ancora una giornata calda su tutte le regioni italiane il tempo rimane caratterizzato da cielo sereno e sparsamente nuvoloso. Possibilità di annuvolamenti a carattere temporaneo sulle Alpi orientali e lungo la fascia adriatica.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	16 32	L'Aquila	15 30
Verona	15 29	Roma Urbe	19 33
Trieste	23 31	Roma Fiumic	16 30
Venezia	20 33	Campobasso	21 31
Milano	20 30	Bari	20 32
Torino	18 30	Napoli	19 32
Cuneo	20 27	Potenza	21 32
Genova	22 27	S. M. Leuca	23 31
Bologna	20 32	Reggio C.	25 35
Firenze	20 37	Messina	25 28
Pisa	17 33	Palermo	22 31
Ancona	19 29	Catania	19 34
Portofino	21 34	Agnone	18 35
Pescara	17 33	Cagliari	20 31

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	14 24	Londra	13 22
Atene	25 36	Madrid	17 35
Berlino	15 25	Mosca	15 29
Bruxelles	15 25	Nizza	21 28
Copenaghen	14 20	Parigi	13 28
Ginevra	16 30	Stoccolma	12 20
Helsinki	8 22	Varsavia	12 25
Lisbona	17 25	Vienna	15 28

### ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 7.10 **Rassegna Stampa**
- Ore 8.15 **Dentro i fatti** Con S. Cossu
- Ore 8.30 **Ultimora** Con L. Pecchioli
- Ore 9.10 **Vittaspagna** Una radio per corridere La notizia. Una lunga marcia del sesso con F. Scusi. Pagina di terza
- Ore 10.10 **Filo diretto** «Ma che Italia è/1?» C'amp vuole ventila sulle strag. I servizi. I tacco di Cossiga
- Ore 11.10 **Filo diretto** «Ma che Italia è/2?» Au mentano pane e latte. Nel corso della trasmissione collegamento con la Camera dei deputati in studio Francesco Piu segretario conf. Sivi-Cgil. Per inter venire tel. allo 06/6791412
- Ore 12.30 **Consumo** Quotidiano dei consumi
- Ore 13.30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina ad R
- Ore 14.15 **Filo diretto per Italia Radio** Aiutateci a crescere!
- Ore 15.45 **Diario di bordo** Con S. Mannuzzi
- Ore 16.10 **Filo diretto** «L'Inferno di Aversa» Con E. Ronchi e P. Crepet
- Ore 17.10 **Collegamento con la Festa Nazionale di Italia Radio**
- Ore 18.15 **Punto e a capo** Rotocalco quotidiano di informazione
- Ore 19.30 **Rockland** La storia del Rock
- Ore 20.05 **Parole e musica** Con L. Del Re e C. De Tommasi
- Ore 24.00 **I giornali del giorno dopo**

### PUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 343.000
6 numeri	L. 294.000

Per abbonamenti versamento sul c/c p.n. 2972007 intestato all'Unità SpA, via de' due Macelli, 23 13100187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propri di via de' due Macelli e i delegazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)

- Commerciale festivo L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestre alla 1. pagina festivo L. 3.540.000
- Finestre alla 1. pagina festivo L. 4.830.000
- M. chicche di festivo L. 2.200.000
- Redazione di L. 750.000
- Finanz. Legali. Concess. Aste Appalti
- Festivi L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A. p. n. 1. Necrologie L. 1.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economia L. 2.500

Concessione per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino tel. 011 57531 SPI/Roma via Bocca di L. tel. 06/35781

Stampa in fac simile Telesampa Roma via della Magliana n. 285 Parigi Milano via Cino da Pistoia 10

Il giocatore del Milan coinvolto l'altra notte in un pauroso incidente sull'autostrada Piacenza-Torino Sbalzato dall'abitacolo dell'auto, che poi ha preso fuoco «Stato commotivo», ma le sue condizioni migliorano

# Lentini ha dribblato la morte

## Fuori strada con la sua Porsche, ma se la caverà

Il calciatore del Milan, Gianluigi Lentini, è rimasto vittima nella notte di ieri di un pauroso incidente sull'autostrada Piacenza-Torino, risolto tuttavia senza gravissime conseguenze. Sbalzato dalla sua auto, una Porsche Carrera 911 che ha preso fuoco, Lentini è stato soccorso inerte sull'asfalto da un camionista e successivamente trasferito al Centro traumatologico di Torino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Uno schianto. L'urto contro una rete di protezione. Infine, le fiamme che avvolgono il boide, una Porsche Carrera 911 di colore giallo, sull'asfalto privo di sensi, il conducente dell'auto. È la terribile sequenza di cui è stato protagonista ieri notte, attorno alle 2, sull'autostrada Piacenza-Torino nei pressi di Villafranca d'Asi, il giocatore del Milan e della Nazionale, Gianluigi Lentini, al centro. Lo scorso anno, di un clamoroso passaggio dalla società granata alla corte di Berlusconi e Capello. Ed era proprio in direzione del capoluogo piemontese che Lentini stava percorrendo l'autostrada per trascorrere in famiglia - i genitori abitano a Villastellone, un comune della provincia - i due giorni di permesso concessi alla squadra, a conclusione del "Torneo del Centenario disputatosi a Genova ed in vista della trasferta in terra spagnola.

La fuoriuscita dall'abitacolo si è rivelata fortunatamente provvisoria per Lentini, che avrebbe rischiato ben più gravi conseguenze se fosse rimasto intrappolato nell'auto che, pochi secondi dopo la terribile carambolla, ha preso fuoco. Così come si sono rivelate decise lucidità e freddezza di un camionista di passaggio che ha messo al sicuro il calciatore, riverso sulla carreggiata di transito. Ed è stato lo stesso soccorritore ad allentare la Polstrada, arrivata sul luogo dell'incidente insieme ai vigili del fuoco ed all'ambulanza. All'ospedale di Asì il primo referto della Tac che ridimensionava la gravità dell'incidente. Circa tre ore dopo avveniva il trasferimento del calciatore al più attrezzato Cto (Centro traumatologico ortopedico) di Torino.

Una prima conferma dello scampato pericolo è arrivata alle 6 con il referto della nuova Tac dell'ospedale torinese, che evidenziava uno stato commotivo per trauma cranico cerebrale, senza segni di sofferenza al tronco cerebrale. Dietro l'asfittica terminologia medica, dunque fin'ora maturata un diffuso seppur cauto ottimismo dei sanitari, che non veniva smentito alle 11 dal bollettino medico firmato dal direttore del nosocomio, dott. Carmelo Del Giudice in cui si sottolineava comunque «la prognosi riservata». Ma, senza allarmismi, come si diceva dalle parole dell'aiuto primario del Cto, Giuliano Faciani, che ai microfoni della Rai, ricordava che «la prognosi riservata rimane perché un trauma ad alta velocità sul cervello comporta sempre minimo di prudenza per possibili

complicazioni a media distanza», anche se il soggetto pur in stato commotivo «ha un'ottima reazione e tende a svegliarsi». Notizie confortanti che hanno riportato un clima sereno tra i familiari di Lentini, dal padre Luigi alla sorella ed al fratello minore, e tra i molti conoscenti - tra cui la moglie separata di Totò Schillaci, Rita ed i giocatori Nava ed Eranio - che sostavano ieri mattina nella sala d'attesa del pronto soccorso del Cto. Il telefono in casa Lentini aveva squillato alle 3.40. All'altro capo un ex compagno delle squadre giovanili granata di Gianluigi, Davide Leone, che si era fermato sul luogo dell'incidente.

A Torino sono accorsi alcuni dirigenti del Milan, il vice allenatore Italo Galbati ed il capo dello staff medico, Rodolfo Tavana, entrambi avvertiti alle 5.00 dal general manager Braidà. Ed è stato proprio il manifesto ottimismo del dottor Tavana, discorrendo con i giornalisti, a riassumere l'evoluzione in positivo di una giornata che aveva lasciato con il fiato in sospeso la sede milanista di via Turati. Infatti, anche le preoccupazioni per la tumefazione all'occhio destro - che ha provocato una frattura composta dell'orbita - si sono diradate con le assicurazioni ricevute da uno specialista. A metà pomeriggio, il secondo ed ultimo bollettino medico, ha precisato gli effetti della vicenda extrasportiva di Lentini: le sue condizioni sono infatti «discretamente migliorate», ha riconosciuto i parenti, «per cui si può prevedere una prognosi più favorevole, il che favorisce l'immediato trasferimento a Milano, secondo il desiderio dei dirigenti milanisti. Il calciatore, peraltro, è stato visitato da un'equipe dell'Ospedale San Raffaele di Milano, la cui diagnosi non si è discostata da quella dei colleghi torinesi. Sui tempi di recupero, ogni previsione è ovviamente prematura, ma «non ci sono gravi controindicazioni», ha spiegato ancora il dottor Tavana.

Sulle cause che hanno provocato l'incidente sembra prevalere la tesi dell'alta velocità, anche se non può essere escluso il colpo di sonno. Tra l'altro, Lentini aveva montato sulla Porsche 911 il ruotino di scorta, che impedirebbe per motivi di sicurezza l'alta velocità. «C'è da tenere presente», ha spiegato il comandante della stazione di polizia stradale di Alessandria ovest, Gaspare Rubino - che l'auto è sbandata all'uscita di una curva e che con il ruotino di scorta al di sopra di una certa velocità (60-70 chilometri orari) l'aderenza al fondo stradale si riduce di molto.



Berlusconi: «Aspetteremo il ritorno di "Tarzan"»

MILANO. «Davanti a queste notizie si resta sgomenti. Sono cose atroci che ti colgono all'improvviso. Come padre mi è già successo d'avere un figlio coinvolto in un incidente d'auto. Ti cade addosso il mondo e non puoi far niente, lo confido nella forte fibra di Lentini. Rispetto alla prima diagnosi, le notizie sono più confortanti». Silvio Berlusconi, presidente del Milan, prima di una conferenza stampa sulla riorganizzazione delle polisportive rossonere, racconta nella sede della Fininvest come ha appreso la notizia dell'incidente. «Alle 7 del mattino mi ha chiamato in Sardegna Ariosto Braidà, il direttore sportivo. Vista la gravità, il nostro medico Rudy Tavana, insieme al vice allenatore Galbati, è andato subito al CTO di Torino da dove ci ha continuamente aggiornati. Ripeto, io confido molto nella sua fortissima fibra. Proprio per la sua resistenza, ultimamente i suoi compagni lo chiamavano Tarzan. Quanto tornerà a giocare? Non è un problema che ci poniamo adesso. Andrò a trovarlo appena i medici lo riterranno opportuno».

Sul futuro di Lentini, si sofferma l'amministratore Adriano Galliani. «Abbiamo assicurato tutti i nostri giocatori con la Mediolanum per un totale di quasi 200 miliardi. C'è poi un'altra copertura obbligatoria che tutela ogni singolo calciatore. Se Lentini non potesse più giocare, la società riceverebbe circa 15 miliardi. Esiste anche una possibilità, dopo sei mesi di inattività del giocatore, di rescindere il contratto. Il Milan, comunque, lo aspetterà come ha sempre fatto con i suoi giocatori infortunati. Come mai è andato via con la sua macchina? Lentini, come tutti gli altri giocatori, ha goduto di una deroga speciale. Il Milan infatti riposa per tre giorni, e tutti stavano ritornando a casa o nei luoghi di villeggiatura delle famiglie». Spiega Boban, il centrocampista croato: «Lentini è partito da Genova verso mezzanotte. La macchina, che era rimasta in albergo, gliel'ha portata qualcuno della società».



La Porsche di Lentini dopo l'incidente, al centro il calciatore del Milan e il presidente Berlusconi

## Lo scorso anno Torino in rivolta per l'uomo mercato

Nell'estate scorsa è stato il grande «caso calcistico». Conteso dalla Juventus e dal Milan, il giovane talento granata venne alla fine acquistato da Berlusconi per 32 miliardi. Gianluigi Lentini, nato 24 anni fa a Carmagnola, in estate torna sempre, suo malgrado, sui giornali. L'anno scorso non ha brillato. La sua passione per la auto sportiva e le giacche colorate. Attualmente era uno dei rossoneri più in forma.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Suo malgrado, d'estate finisce sempre sui giornali. Curioso destino quello di Gianluigi Lentini, nato a Carmagnola 24 anni fa, forse una delle ultime star del mercato calcistico. «Adoro fare sport e odio parlare», risponde di solito a chi gli chiede qualche spigliatura su se stesso o sugli avversari. E invece di Lentini si continua a parlare, Lentini è un ragazzino vizioso. Lentini pensa solo alle auto sportive. Lentini è un dribblatore. Lentini con le sue giacche colorate e quell'orecchino da sballato.

L'anno scorso, tra giugno e luglio, calamitò su di sé l'attenzione di tutto il bar sport italiano. Il classico caso dell'estate. Lo voleva la Juve, lo voleva il Milan: e lui, giovane talento

emergente, in mezzo alla giostra. Il presidente del Torino, Gian Mauro Borsano, lo esibiva come un pezzo d'antiquariato. Quanto? 24 miliardi? Bene, il Milan offre di più. Fate la vostra offerta, signori. La spunta Berlusconi, ma il finale è con il botto: Borsano annuncia che il Milan, complessivamente, spenderà per Lentini 65 miliardi. Mezza Italia, quella anti-milanista o comunque agnostica, insorge. Scandalo, vergogna, amarezza, incidenti. A Torino viene assaltata la sede granata. E Agnelli, che per Viali spende 45 miliardi, bacchetta Berlusconi: «Al presidente del Milan manca l'equilibrio. Io non avrei mai permesso che qualcuno mi si avvicinasse per proporci Lentini a 65 miliardi».

La vicenda si sblocca il 3 luglio dopo un estenuante gioco delle tre tavolette e un'autodenucia di Borsano nella quale rivela d'aver firmato la cessione di Lentini in tempi vietati. Una bella faccia di tozza. Comunque, il presidente granata riesce a roscicare altri 4 miliardi. In breve: 18 miliardi vanno al Torino, 11,2 per 4 anni più 500 milioni a stagione per interessi pubblicitari a Lentini. Costo totale 32 miliardi. Una cifra comunque da arrossire. Il caso è chiuso, ma dietro a Lentini rimane una imbarazzante scia di malumori. I tifosi granata bruciano le sue foto, ma anche i milanisti lo accolgono con grande diffidenza. Ma li vale proprio tutti questo soldo? E poi perché non sorride così poco? E quell'orecchino? Ma il signorino, in panchina, non va mai?

Lui non risponde. Al massimo scuote la testa e borbotta: «Per me è tutto più difficile, sapevo che mi sarei portato dietro questa etichetta di mister miliardo e che tutti mi avrebbero aspettato al varco...». Anche sul campo infatti le cose non vanno molto bene. Fantasia e rapidità non gli mancano, però va a sprazzi. Per stralace, per dimostrare il suo talento, si interdice il dribbling troppo difficile. Alza la testa, gli dicono i tifosi. E lui incassa ma continua a giocare: in campionato realizza 7 gol, non tantissimi, ma neppure un disastro. Però s'impegna, soprattutto negli allenamenti. Corre, fa ginnastica, e nelle ultime amichevoli è uno dei più brillanti. «Questo sarà il mio anno...» dice dopo una partita. Glielo auguriamo.

## Ma il «ruotino» ha i suoi limiti

FERNANDO STRAMBACI

MILANO. Il «ruotino», ma sarebbe meglio chiamarlo «ruota di soccorso», è la soluzione che da una decina di anni i costruttori automobilistici hanno adottato per aumentare la capacità dei bagagliai e, in funzione della riduzione dei consumi, il peso delle automobili. Si tratta di una soluzione di compromesso rispetto a quella, per la quale si sta lavorando, di poter continuare a viaggiare con gomme sgonfie o danneggiate, in quanto anche con il ruotino le auto devono

essere corredate degli ingombranti e pesanti attrezzi necessari per la sostituzione delle ruote. All'adozione del ruotino, che ha un ingombro e un peso pari a un terzo di una normale ruota di scorta, si è arrivati in base alla considerazione che, con i moderni pneumatici e con gli attuali fondi stradali, si registra mediamente una foratura ogni 50 mila chilometri. L'evento è quindi talmente raro che è più conveniente, anche dal

punto di vista economico, adottare il ruotino a patto che non si dimentichi che la «ruota di soccorso» ha dei limiti. Il primo è dato dal fatto che si squilibra l'assetto della vettura ed è per questo che nei libretti di uso e manutenzione è indicata la velocità massima alla quale si può viaggiare; il secondo è dato dalla minore durata del ruotino che, essendo dotato di un pneumatico a tele incrociate e non di un radiale, si usura assai più rapidamente.

Se si viaggia con un ruotino, l'auto è soggetta a fenomeni di sovrasterzo o di sottosterzo che si accentuano con l'aumentare della velocità; è per questo che non bisogna mai superare (e bisogna essere prudenti soprattutto in curva) la velocità massima indicata dal costruttore, che, nel caso della Fiat Tipo, il primo modello italiano che nel 1988 ha adottato il ruotino, è di 80 chilometri orari.

Vane le ricerche degli altri cinque alpinisti travolti dalla valanga mentre scalavano le Grandes Jorasses Ieri incidente sul versante francese: una frana di sassi ha investito quattro scalatori che sono rimasti feriti

# Il Bianco non restituisce i «dispersi»

Si fa sempre più fiavole la speranza di ritrovare le salme dei cinque alpinisti francesi e tedeschi ancora sepolti sotto la valanga di ghiaccio staccatasi dalle Grandes Jorasses. Le ricerche, proseguite ieri mattina e poi sospese per il caldo eccessivo, riprendono stamani e in giornata si deciderà se prolungarle ulteriormente. Intanto il magistrato di Aosta ha confermato che la sciagura va attribuita alla fatalità.

GIANCARLO LANNUTTI

COURMAYEUR. Le Grandes Jorasses continuano a trattenere nel loro gelido abbraccio i corpi dei cinque alpinisti francesi e tedeschi uccisi l'altro ieri, insieme a tre veronesi, dal crollo di un enorme seracco. Ieri mattina all'alba le ricerche sono riprese, sul ghiacciaio di Pianpincieve sconvolto dalla valanga, ma senza alcun esito positivo, come era

chiesto dalle guide, e sono stati impiegati anche il metal detector e il RECO, uno strumento sensibile alle apposite piastrelle di metallo di cui sono normalmente dotati d'inverno gli sciatori-alpinisti ma che potrebbe reagire anche ad eventuali orologi al quarzo, se qualcuno degli alpinisti ne fosse stato in possesso. Ma lo spessore del ghiaccio ha reso vani tutti gli sforzi. E alle 12 l'aumento della temperatura e il conseguente maggior rischio di nuovi distacchi di blocchi di ghiaccio o di neve ha indotto i responsabili del Soccorso alpino a sospendere le ricerche.

Fatto il punto della situazione e tenuto conto anche della prevedibile evoluzione delle condizioni atmosferiche (nella tarda mattinata vi era minaccia

di temporali) si è deciso che le operazioni riprenderanno soltanto questa mattina, ancora una volta alle 6. Da informazioni che abbiamo raccolto negli ambienti del Soccorso alpino, in questo terzo giorno di ricerche verrà impegnato un minor numero di uomini, accentuando il carattere «mirato» dei sondaggi. Poi alla fine della giornata si deciderà il da farsi: se prolungare cioè per altri giorni una operazione il cui esito appare purtroppo sempre più problematico con il trascorrere delle ore. A parte la quantità di crepacci presenti nella zona, e nei quali potrebbero essere stati sciagliati i corpi degli alpinisti, il ghiaccio precipitato dall'alto delle Grandes Jorasses in blocchi e frammenti di varia dimensione

si va progressivamente cementando, per effetto del congelamento, in una unica solida massa, della quale i corpi degli sventurati fanno parte integrante; e sotto metri e metri di ghiaccio, né le sonde da valanga né il fiuto dei cani possono consentire risultati. C'è inoltre il già citato problema delle condizioni meteorologiche. La temperatura è eccessivamente alta, e tende a salire, rendendo le condizioni della neve e del ghiaccio sempre più pericolose. Ieri mattina l'elicottero del Soccorso alpino di Chamonix è dovuto intervenire sulla Tour Ronde (che è in territorio francese), dove una frana di sassi staccata dal disgelo ha investito una cordata di quattro alpinisti impegnata nel canale ovest

**CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS**

**il PDS lo faccio io**

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371**  
oppure utilizzando il conto corrente postale

**31244007**

I versamenti vanno intestati a:  
Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

---

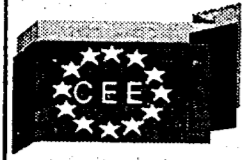
**Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra**

Desidero iscrivermi al Pds  
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00166 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds.

Cee  
in crisi



Lo Sme «extralarge» tiene: la Bundesbank taglia i prezzi nelle operazioni di mercato, la Spagna riduce lo «sconto» La Francia in difficoltà non decide nulla: stava per porre il franco al centro dello Sme e ha dovuto ripiegare

# L'Europa arranca, i tassi scendono

## Ora c'è un nuovo spettro: la corsa alla svalutazione

È l'ora dei tassi. Cominciano a scendere i prezzi del denaro sui mercati: la Bundesbank dà un piccolo segnale, altri la seguono. La Spagna abbassa lo «sconto». Il franco belga in difficoltà. Domina la prudenza, la Francia rinvia qualsiasi decisione. I mercati raccolgono l'aspettativa di un allentamento generalizzato della stretta monetaria. Il dollaro perde punti, la lira oscilla fra 933 e 940 sul marco.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. C'è una nuova ondata. Più che un'ondata, per la verità, è un'ondata ma nei tempi magri in cui annaspa l'Europa è meglio di niente. La banda «extralarge» dello Sme tiene. Il salvifico 30%, 15% sopra e 15% sopra la parità centrale delle monete in rapporto al marco, è sufficiente a contenere le pressioni della speculazione che ha incassato i proventi degli azzardi e ieri si è scaricata solo sul franco belga costringendo la banca centrale a utilizzare le proprie riserve. I mercati sono calmi, hanno già incorporato una discesa generalizzata del costo del denaro. Ha cominciato la Bundesbank riducendo di 15 punti base il tasso di finanziamento dei pronti contro termine (al 6,80% e il tasso di sconto ufficiale è al 6,75%) rispettando l'impegno assunto da Schlesinger a Bruxelles («porteremo il tasso di mercato sotto il tasso di sconto»). Poi è toccato alla Banca d'Olanda, poi alla Spagna che ha invece agito sul tasso di sconto portando al 10,50%. L'Austria (che non fa parte dello Sme ma è legata ai destini del marco) ha diminuito il tasso delle operazioni monetarie. L'Italia invece è andata controcorrente immettendo liquidità con un leggero incremento di prezzo. La lira si è

sul marco, lascia sull'immediato futuro molte incertezze. È la prima incertezza e la stessa direzione delle politiche monetarie. Usando i vecchi criteri della «dottrina Maastricht», i paesi europei avrebbero due strade da seguire: stabilizzazione delle monete o ribasso accelerato dei tassi di interesse. La prima sarebbe la brutta copia delle politiche fin qui seguite, la seconda aprirebbe la strada alle svalutazioni competitive. La via mediana è naturalmente la preferibile, cioè la massima flessibilità con un occhio alle esigenze della ripresa e un occhio ai rischi di importare inflazione. Il problema è che la massima flessibilità richiederebbe la massima solidarietà tra i 12 e questa solidarietà dopo le bollenti ore di Bruxelles non c'è più. I mercati se lo ricordano. «La stabilità monetaria resta il nostro obiettivo», garantisce il primo ministro Balladur. Il problema

è che il franco ad aver subito la capitolazione. A Parigi si respira un certo affanno e la causa probabile è che non è chiara la direzione della politica economica del governo sospeso tra gli interessi dei grandi esportatori, la necessità di creare posti di lavoro e il rischio di perdere l'appello dei risparmiatori nelle operazioni di privatizzazione e l'afflusso di capitali esteri. Per questo il ministro Alphandery ha detto che la Francia vuole che sia rafforzata la sorveglianza multilaterale all'interno della Cee. Tutti dicono di volerla la sorveglianza, ma sarà difficile mantenerla se si inaugura una nuova corsa alle svalutazioni competitive.

Ci si sta attrezzando ad una fluttuazione di lungo periodo e poco ci si fida delle assicurazioni che il trattato di Maastricht è il pronto per essere applicato. Non è in questa direzione che stanno andando gli sforzi

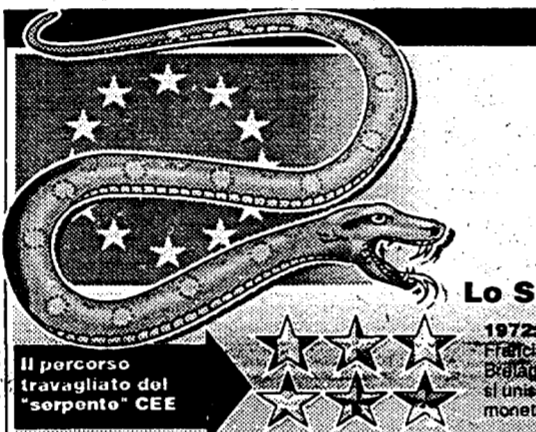
dei governi. La lacerazione vissuta a Bruxelles produrrà effetti politici di non breve periodo a cominciare dalla diversa dislocazione di Francia e Germania. Ormai in Europa si è costituito un asse che fa capo sul marco e comprende il franco belga, fiorino olandese e corona danese: non a caso belgi, olandesi e danesi hanno aiutato la Germania a non uscire dallo Sme sebbene la Germania si fosse dichiarata d'accordo con la proposta francese di sospendere il marco dal patto di cambio. Quando i ministri dei tre paesi hanno dichiarato di preferire il distacco dallo Sme piuttosto che il distacco dal marco, Waigel ha capito di

### Nuovi record dei Bpt italiani sui mercati

MILANO. Nuova giornata record per i mercati monetari italiani, dove l'attesa per la riduzione dei tassi di interesse, innescata dalle modifiche apportate allo Sme, continua a spingere verso l'alto i prezzi (ieri è stata superata quota 109 lire sul future decennale) e scambi. La seduta è stata particolarmente significativa sul fronte dei volumi: sul mercato londinese dei future sui Btp (Liffe) sono stati conclusi circa 37 mila contratti sulle due scadenze decennali (settembre e dicembre), mentre a Milano, sul Mif, i contratti sul quinquennale settembre sono stati 10.616, quelli sul decennale settembre 17.275, mentre altri due mila circa sono stati i lotti scambiati sulle scadenze di dicembre. Al Mif il decennale ha chiuso a 108,75 (107,81 martedì) dopo aver toccato un massimo di 109,20 e il quinquennale a 107,16 (contro 106,79). Grande ottimismo tra gli operatori. Ora si parla apertamente della possibilità che i prezzi arrivino a quota 110.



Un impiegato della Munich bank, cambia le quotazioni delle valute sul display esposto al pubblico



### Lo Sme in discesa

Il percorso travagliato del "serpente" CEE

1972: Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Norvegia, Gran Bretagna e Germania, gli Ovest si uniscono in un sistema monetario comune.

1979 marzo: Nasce del Sistema Monetario Europeo.

1987 giugno: La Francia svaluta dichiarando la politica del "Franc Fort".

1990 luglio: La Bundesbank forza il cambio del marco.

ottobre: La Gran Bretagna si unisce allo Sme.

1992 6 settembre: I ministri CEE regolano il riassetto.

13 settembre: La lira si svaluta del 7%.

16 settembre: Mercoledì nero - la GB lascia lo Sme.

17 settembre: L'Italia lascia lo SME, il Portogallo e la Spagna svalutano.

22 settembre: Il tasso di interesse della GB scende al 9%.

ottobre: Ulteriori tagli portano il tasso di interesse della GB al 7%.

22 nov: Portogallo e Spagna svalutano del 6%.

1993 gennaio: In seguito all'incontro di emergenza del Comitato Monetario della CEE, l'Irlanda svaluta la sua moneta del 10%.

febbraio: La Germania taglia il tasso di sconto dello 0,25% e il Lombard dello 0,5%.

20 luglio: La Bundesbank taglia di mezzo punto il Lombard ma lascia invariato il tasso di sconto.

30 luglio: Il Franco francese cade bruscamente più volte e le banche centrali sono costrette ad intervenire.

31 luglio: Il Comitato Monetario CEE si incontra per discutere il modo con cui salvare lo Sme.

1 agosto: Incontro di emergenza dei Ministri della Finanza della CEE e dei Governatori delle banche centrali per una riforma dello Sme.

2 agosto: Il Franco continua a precipitare.

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

### Lo speculatore. Parla Soros «Bella trovata, ma non durerà»

PARIGI. Secondo George Soros, fondatore dei fondi d'investimento Quantum Fund e re degli speculatori internazionali sulle valute (avrebbe guadagnato un miliardo di dollari, 1.600 miliardi di lire, nella sua battaglia contro la sterlina nello scorso autunno) l'accordo di Bruxelles è «una soluzione ingegnosa che non servirà a molto se la Francia non si decide a ridurre in modo drastico i tassi d'interesse». È quanto ha dichiarato ieri a Le Figaro il finanziere più intervistato negli ultimi mesi. Lo Sme riformato - ha detto - non potrà funzionare a lungo «se il governo francese continuerà a privilegiare la stabilità monetaria». In quanto agli speculatori essi sarebbero «messaggeri che annunciano l'inadeguatezza delle politiche economiche». «Uccidere i messaggeri - ha continuato il noto finanziere - non è un rimedio che serve».

Soros ha detto di essere sceso in campo anche contro il franco francese dopo la decisione della Bundesbank di non diminuire i suoi tassi e si è detto convinto che il franco «risalirà» man mano che si confermerà la ripresa dell'espansione economica. Il governo di Parigi, però, dovrà «abbandonare l'attuale politica di stabilità monetaria e procedere ad una forte diminuzione dei tassi d'interesse».

Parigi e Bonn uniti solo per negare l'evidenza, in realtà non hanno più nulla da dirsi. Gelo diplomatico

## L'asse franco-tedesco? «Regge benissimo»

L'alleanza franco-tedesca? Non è finita, si affrettano a dichiarare i due governi. Dopo lo sfascio dello Sme, Francia e Germania temono gli effetti politici della disgregazione della solidarietà monetaria. L'asse delle due monete era l'unica cosa che funzionasse nelle relazioni tra i due paesi, dopo la divisione sui Balcani e il negoziato commerciale. Cortina fumogena per mascherare la fine di un ciclo.

Dimenticato il braccio di ferro nella lunga notte di Bruxelles. Dimenticate le accuse dei francesi per la prepotenza tedesca, dei tedeschi per il tentativo dei francesi di farli sloggiare dallo Sme da soli in quanto unici responsabili del disordine dei cambi e portare così il solo franco al centro del sistema monetario. L'ordine di scuderia è minimizzare, tranquillizzare le rispettive opinioni pubbliche che i vecchi miti resisteranno, i mercati che le

monete fluttuanti nella banda «extralarge» saranno comunque sorrette al momento del bisogno, che ora tutto lo sforzo sarà concentrato a creare posti di lavoro. I due ministri dell'economia, Alphandery e Rexrodt, e i due banchieri centrali de Larosière e Schlesinger, hanno agito con spirito di squadra. Hanno il coraggio sfacciato di dire che i due paesi ormai «hanno toccato il fondo». «Abbiamo cominciato a ri-

montare, da qui al 1994 possiamo contare sulla crescita», ha detto Alphandery. E Rexrodt: «Il peggio è dietro le spalle». I programmi di Maastricht, convergenza economica e tempi dell'unione europea sono confermati. Un'altra battuta: «Il tandem franco-tedesco ha dimostrato ancora una volta la propria solidità». C'è perfino un appuntamento per l'autunno. Per fare che cosa? «Esplorare i programmi di convergenza». E qui è cascato l'asino giacché si scopre che l'unica cosa certa è che francesi e tedeschi hanno poco da dirsi dopo quanto è successo sui mercati e a Bruxelles. Da allora i fedeli a esploratori Kohl finta di nulla e ha dichiarato in TV: «Tenendo conto della situazione, sono molto contento dei risultati».

Il vertice era slittato perché un rissoso Alphandery aveva stratonato rudemente il governo tedesco sui tassi di interesse. Parigi era baldanzosa perché la Banca di Francia guidava la riduzione dei tassi di interesse in mezza Europa giocando d'azzardo contro la Bundesbank. Ma l'ansia di rivincita è durata lo spazio di un mattino lo Sme ha cominciato a riantare. La Francia ha dovuto accettare la sconfitta anche se l'accordo tra i 12 è di non ammetterlo. Il problema è che l'asse franco-marco era l'unica cosa che funzionasse nelle relazioni tra i due paesi, importante per i francesi per tallonare la Germania dopo l'unificazione con la Rdt e importante per i tedeschi per raffermdare le preoccupazioni politiche per un nuovo egemonismo della Grande Germania ed evitare di attirare sul marco tutti i fulmini che si scaricano sulle monete leader (l'inflazione, innanzitutto). Si è scoperto che il patto era più volto a neutralizzare la forza dell'alleato che non a esaltare in sé le po-

tenzialità di un percorso comune e così il divorzio tra marco e franco si aggiunge alle profonde divisioni sulla crisi jugoslava (riconoscimento immediato di Croazia e Slovenia da parte tedesca) e sul negoziato sul commercio internazionale. La fine di un ciclo durato almeno quattro decenni viene celebrata a porte chiuse nella speranza che i cocci possano essere rimessi insieme. Lo Sme, concepito dai fondatori Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt come l'applicazione concreta della teoria del pilastro franco-tedesco cuore della futura Europa unita, non è andato in pezzi solo perché la speculazione è stata più forte delle banche centrali, ma perché ci si è illusi che l'unità politica europea potesse essere facilitata dall'unione monetaria dimenticando che baltere moneta è una primaria funzione politica non solo un affare da banchieri centrali. Né i francesi



Il ministro tedesco delle Finanze Theo Waigel e, a sinistra, il suo collega francese Edmund Alphandery

### È la stagione dei divorzi: Waigel si separa

MONACO. Tempo di divorzi, e non solo monetari. Il ministro tedesco delle Finanze Theo Waigel, presidente dell'ultraconservatrice Unione cristiana sociale (CSU), ha infatti deciso di separarsi dopo 27 anni di matrimonio. La notizia è stata data ieri dal portavoce della CSU, Waigel, 54 anni, viveva separato da sua moglie, Karin, donna particolarmente depressa, dal 1988. I due figli della coppia, di 26 e 16 anni vivevano col padre. In maggio, la vita privata di Waigel era stata messa in piazza nel corso della guerra per la successione in senso alla Csu per il posto di capo del gover-

no della Baviera. Secondo diverse fonti, la chiesa cattolica, molto potente in Baviera, fece pressioni per impedire a Waigel di subentrare a Max Streibl, dimissionario dopo essere stato esser stato travolto da uno scandalo. Secondo queste fonti, la gerarchia cattolica giudica Waigel un cattivo cristiano. È per questo che Waigel perse la corsa, superato dall'ultraconservatore Edmund Stoiber.

Secondo la stampa, Waigel potrebbe comunque risposarsi presto con la sua nuova compagna, l'ex campionessa di sci Irene Eppe, di 35 anni.

mente. In Francia, un certo pessimismo sul futuro del «franco forte» viene espresso da Liberation, secondo cui il governo francese dovrà soffrire le pressioni di coloro, a destra come a sinistra, che «lo spingeranno a svalutare in sordina per rilanciare l'attività economica».

Più sereno Le Figaro, convinto che il premier Edouard Balladur supererà questo difficile momento: «Non c'è dubbio che lo straordinario capitale di fiducia del premier tra i suoi cittadini e nei confronti degli ambienti finanziari internazionali lo proteggerà e gli permetterà di proseguire l'obiettivo di rilancio della crescita». «La Francia salva le apparenze» titola Les Echos, per il quale la congiuntura è difficile per Parigi, allorché per la prima volta, dal 1987, il franco ha perso valore sul marco.

Sul quotidiano in lingua inglese Herald Tribune Joseph Fichet osserva che «le speranze di ricostruire una comunità europea forte dal punto di vista economico e politico vengono riposte su ricette improntate alla flessibilità e non più alle maniere forti». Se la situazione economica non migliorerà, Francia e Germania rischiano di doversi confrontare «sulla spinta di pressioni interne». Comunque, conclude, le cose potrebbero migliorare in autunno, «quando ai vertici della Bundesbank si aprirà una nuova direzione meno legata ad una rigida ortodossia anti-inflazionistica».



L'esercito occupa le posizioni degli Hezbollah. Gli estremisti islamici sembrano scomparsi, volatilizzati. Ma qui si scopre anche che i siriani non hanno mai avuto l'intenzione di fronteggiare l'attacco di Israele: i tanks sono rimasti nascosti

# Libano, nella valle della morte

I siriani non hanno mai pensato di fronteggiare Israele durante l'aggressione della scorsa settimana. I carri armati sono rimasti sempre nascosti da pesanti teloni. L'esercito libanese "prende" le posizioni degli Hezbollah nella Bekaa. Dove le coltivazioni di droga sono state quasi completamente distrutte. Viaggio nella valle della morte che, ieri, si presentava come un lembo di paradiso terrestre

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

■ KFRAYA (Valle della Bekaa). I carri armati siriani sono coperti dai teloni. I veicoli ma ancora possenti T55 di fabbricazione sovietica stanno accanto alla strada come se fossero auto che si devono ripara...



A fianco rifugiati scinti tra le macerie di un villaggio libanese. Sotto il segretario di Stato americano Christopher

## Christopher oggi ad Amman e Damasco



■ GERUSALEMME. Il segretario di Stato americano Warren Christopher ha avuto ieri a Gerusalemme, dopo la tappa al Cairo, una serie di colloqui con le massime personalità di governo israeliane...

I negoziati con Damasco si sono incagliati per il rifiuto israeliano di impegnarsi a priori a restituire tutte le alture del Golan (Rabin ha finora parlato di compromesso territoriale) e per quello della Siria di chiarire che tipo di pace si è disposta a concludere con lo stato ebraico.

«Andate e poi ne accorgete. Ecco in strada. Chiedete quella che scriviamo agli Hezbollah per trasportare da Iran e Siria le micidiati katiusce. Anche da questi viaggianti partivano i razzi contro la Galilea e proprio al di là della valle, sui primi contrafforti dell'Antilibano, Israele è ben presente e controlla».

«E' da annotare subito dopo una coincidenza curiosa. L'Armée libanese si sta dando un gran daffare in questi giorni. L'esercito regolare di Beirut infatti sta occupando posizioni su posizioni che prima erano dei temibili Hezbollah. Di più i militari di Hrawi e Hariri, presidente e premier del paese dei cedri non ci si crederebbe hanno messo in pie di un'operazione di disarmo ovunque sia possibile dei militanti armati del partito di Dio».

La missione del capo della diplomazia americana entrerà nella fase più delicata e impegnativa al suo ritorno a Gerusalemme, dai colloqui che avrà oggi a Damasco e ad Amman.

Non lo dimentichiamo questo era il libano

## Parà italiano morto accidentalmente a Mogadiscio



Un patrio edulista della Folgore, Giordano Mancinelli di 20 anni di Matrice (Macerata) in forza all'undicesimo compagnia di combattimento, è morto ieri a Mogadiscio in seguito a un colpo partito accidentalmente dal suo mitragliatore di tipo SC-P70. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio verso le 15.30 (ora italiana) mentre il patrio era in servizio di guardia su un allinea nel porto vecchio. Di scia logistica del ragazzino il nome è solo poche settimane fa aveva scritto una lettera a casa «molto serena e ottimista» da cui traspariva il suo ottimismo egualitario.

## In Iran il secondo sottomarino russo

Un secondo sottomarino della classe Kilo a propulsione diesel di fabbrica sovietica è stato acquistato dall'Iran e arrivato nel porto iraniano di Bandar Abbas all'imbarco del Golfo. Lo hanno reso noto i fonti marittime dell'Iran che non hanno saputo però precisare quando il sottomarino entrò nel porto dove dallo scorso autunno è ormai sbarcato il primo sottomarino della classe Kilo.

## Riapre a Berlino il ginnasio ebraico

Per la prima volta in Germania dalla fine del nazismo alla riapertura dell'anno scolastico aprirà anche l'ebreo un ginnasio ebraico. Lo ha reso noto il direttore dello stesso istituto che ha sede a Berlino. La scuola privata dove l'insegnamento ebraico verrà ripreso da venerdì con l'arrivo dei primi 17 giovani studenti si trova nel quartiere Mitte nel centro storico della città. Ha sede nello stesso edificio in cui per anni aveva svolto la sua attività una scuola ebraica chiusa nel 1932 dal nazismo e da qui si trasformata in un centro di raccolta di detenuti destinati alla deportazione nei campi di concentramento.

## Una vacanza «spaziale» per la figlia di Clinton

Vacanze spaziali per Chelsea Clinton la figlia tredicenne del presidente degli Stati Uniti. Da tempo appassionata di astronautica è stata spedita dai genitori a Huntsville, Alabama, per una settimana all'interno di un centro spaziale per adolescenti. Il centro di volo Marshall della NASA. Partecipano al campionario Chelsea in tutto 15 studenti che hanno pagato una quota di iscrizione di circa 650 dollari. Le lezioni oltre che al centro Marshall si tengono in un museo spaziale di proprietà dello Stato dell'Alabama.

## Detenuto in Israele scienziato-spia «scomparso» da anni

Avraham Marcus Klingberg uno scienziato che dal 1957 era impiegato nell'Istituto di ricerca biologica di Netanya (a sud di Tel Aviv) e da dieci anni rinchiuso in un carcere israeliano per aver passato informazioni su progetti scientifici militari ai agenti del Kgb il disolto servizio segreto sovietico. La notizia dell'arresto di Klingberg defluisce la più importante spia sovietica che mai abbia operato in Israele è ritenuta con grande evidenza dalla stampa locale che solo il n. è stato autorizzato dalla censura a menzionare la vicenda e solo sulla base di quanto è già stato pubblicato all'estero. L'arresto di Klingberg sarebbe avvenuto nel gennaio 1983 ad opera di agenti dello Shin Bet, il servizio di sicurezza. Lo scienziato doveva prendere parte a un congresso all'estero ma non vi arrivò e di allora se ne persero le tracce.

VIRGINIA LORI

La città della Florida vara un programma alternativo per il recupero dei senzatetto. Tutti i consumatori pagheranno l'1% nei ristoranti per finanziare l'assistenza ai mendicanti

# Miami, una tassa per gli homeless

Una tassa dell'uno per cento su tutti i pasti e le bevande consumate nei ristoranti per finanziare un ambizioso programma di recupero di barboni e vagabondi è il provvedimento varato dalla città di Miami per dare una risposta costruttiva alla piaga degli «homeless», che affligge le principali metropoli Usa. Negativa la risposta dei commercianti «Se lo applicano, scioperiamo».

La prima parte del programma prevede il ricovero dei senzatetto per un mese in istituti attrezzati per accoglierli nutriti e curati. Dopo l'iniziale periodo di ricostituzione fisica e psicologica, i mendicanti e vagabondi saranno avviati ad una seconda fase di trattamento colorata che avranno bisogno di ulteriori cure. Resteranno sotto assistenza medica mentre gli altri intraprenderanno corsi di istruzione e riqualificazione professionale che gli consentano di trovare se lo vorranno un regolare lavoro.

La notizia dell'arresto di Klingberg defluisce la più importante spia sovietica che mai abbia operato in Israele è ritenuta con grande evidenza dalla stampa locale che solo il n. è stato autorizzato dalla censura a menzionare la vicenda e solo sulla base di quanto è già stato pubblicato all'estero. L'arresto di Klingberg sarebbe avvenuto nel gennaio 1983 ad opera di agenti dello Shin Bet, il servizio di sicurezza. Lo scienziato doveva prendere parte a un congresso all'estero ma non vi arrivò e di allora se ne persero le tracce.

Gli archeologi scovano un «Colosseo» nel quartiere finanziario di Londra. Trovati anche resti umani. L'edificio risale al 120 d.C.

# Arena romana sotto la City

LONDRA. clamorosa scoperta a Londra. Nel cuore della City londinese dove oggi si affacciano i suoi grandi grattacieli, gli archeologi britannici hanno portato alla luce il «Colosseo» di londinesi romani. Si tratta di un'arena dove si disputavano combattimenti di ultimo sangue i colpi di elio.

La zona è circondata dagli Hezbollah. Possibile che a voi che produceate alcoolici non abbiamo mai dato fastidio? No ma si sono limitati a mettere un ritratto di Khomeini e basta. L'altro a che serve quel Khomeini che ha qui dietro? Ma no e per i cinghiali si sono infestati a questo bestia. In notte vengono a mangiare le viti e dunque se ne incontrano uno sicuro? L'aiuto paratattico non ci porta in villaggio che sta qui a due chilometri da Mueghghar e che è una roccaforte dei miliziani islamici fondamentalisti? L'che sta dietro alle sponde del lago di Karoun? Domani se vuoi domani ma non oggi or non si può. Vieni che ti offro trote e vino bianco. Ok affare fatto.

La zona è circondata dagli Hezbollah. Possibile che a voi che produceate alcoolici non abbiamo mai dato fastidio? No ma si sono limitati a mettere un ritratto di Khomeini e basta. L'altro a che serve quel Khomeini che ha qui dietro? Ma no e per i cinghiali si sono infestati a questo bestia. In notte vengono a mangiare le viti e dunque se ne incontrano uno sicuro? L'aiuto paratattico non ci porta in villaggio che sta qui a due chilometri da Mueghghar e che è una roccaforte dei miliziani islamici fondamentalisti? L'che sta dietro alle sponde del lago di Karoun? Domani se vuoi domani ma non oggi or non si può. Vieni che ti offro trote e vino bianco. Ok affare fatto.

La zona è circondata dagli Hezbollah. Possibile che a voi che produceate alcoolici non abbiamo mai dato fastidio? No ma si sono limitati a mettere un ritratto di Khomeini e basta. L'altro a che serve quel Khomeini che ha qui dietro? Ma no e per i cinghiali si sono infestati a questo bestia. In notte vengono a mangiare le viti e dunque se ne incontrano uno sicuro? L'aiuto paratattico non ci porta in villaggio che sta qui a due chilometri da Mueghghar e che è una roccaforte dei miliziani islamici fondamentalisti? L'che sta dietro alle sponde del lago di Karoun? Domani se vuoi domani ma non oggi or non si può. Vieni che ti offro trote e vino bianco. Ok affare fatto.

# Economia lavoro

BORSA

In rialzo  
Mib a 1270 (+0,55%)

LIRA

In calo  
Marco a quota 939

DOLLARO

In calo  
In Italia 160 lire

Per Federmecanica nel 1993 la crisi «brucerà» almeno 80mila posti di lavoro. E la congiuntura riprenderà soltanto a fine '94

In un quadro cupo, unica luce la forte ripresa delle esportazioni. Soresina: «Fiom-Fim-Uilm, partiamo subito per fare presto il contratto»

## Metalmecanica, la ripresa è lontana

### Gli industriali ai sindacati: «Pronti per il nuovo contratto»

L'industria metalmeccanica dovrà tener duro fino alla fine del 1994. Per quella data Bruno Soresina direttore generale di Federmecanica (Isva) la tanto sospirata ripresa. Nel frattempo continuerà l'espulsione di forza lavoro: 80mila nel 1992, almeno altrettanti nel 1993. «Industriali rimbecchiamoci le maniche». Infine, un messaggio al sindacato: «Siamo pronti a discutere per il nuovo contratto».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Per l'industria metalmeccanica l'autunno-inverno del 1993 sarà davvero difficile. Per una nota indubbiamente positiva: ovvero il vero e proprio boom delle esportazioni quasi tutti gli altri indicatori (a cominciare dall'occupazione) segnano brutte notizie. Il primo dato è presentato dal consueto rapporto sulla congiuntura del settore di Federmecanica (l'associazione degli industriali privati aderenti a Confindustria) e il quadro che ne emerge non è certo confortante.

È Bruno Soresina direttore generale di Federmecanica a confessare esplicitamente che il «salasso» di posti di lavoro alla fine del 1993 non sarà inferiore agli 80mila già perduti nel corso del disastroso 1992. Un'ecatombe occupazionale soltanto nel 1981 e nel 1984 fuo di più (tra 120mila) e i valori di metalmeccanica espulsi dal processo produttivo. Intanto crolla ancora la produzione industriale (-7,2% nei primi cinque mesi dell'anno) le aspettative per gli ordini sono decisamente negative e l'utilizzo degli impianti non si sposta da un deprimente 75 per cento. Soresina però spiega che le lamentazioni lasciano il tempo che trovano: «Il momento non è certo buono», afferma, «ma dalle lacrime e dalle dichiarazioni d'intenti bisogna passare a comportamenti e alle azioni». Un messaggio forse volutamente un po' alla «rimbecchiamoci le maniche». Ma Soresina crede alla possibilità di frangere l'industria metalmeccanica verso la ripresa limitando il più possibile i danni e i tempi necessari per tornare ai livelli reali. Comunque il gruppo dirigente di Federmecanica non sembra rispettare il cliché della categoria «punta di diamante» del fronte padronale.

Stato deve assolutamente impegnarsi in un rilancio delle infrastrutture. E gli imprenditori devono riprendere a rischiare a investire magari acchiutando perdite per tre anni.

Ovviamente gli industriali chiedono «qualcosa» anche ai lavoratori e al sistema creditizio. Il primo dato è presentato dalla ricerca sotto controllo della banca della rimborsazione e le banche devono tagliare con decisione i tassi d'interesse che stanno strangolando soprattutto le piccole e medie imprese. Comunque un segnale positivo («una risposta a chi diceva che l'industria italiana declinava per una scarsa qualità dei prodotti») viene dalle esportazioni nei primi cinque mesi del '93 rispetto al stesso periodo dello scorso anno: le esportazioni metalmeccaniche verso i paesi extra Cee sono cresciute del 31,5% e del +6,7% verso la Comunità. Un risultato importante ottenuto dalle industrie che si sono «arrangiate» a cercare spazi su nuovi mercati senza un grande sostegno del imponente (e dispendioso) apparato pubblico per il commercio estero. Ma se la domanda interna non ripartisse anche questo sforzo verrebbe vanificato.

Secondo Federmecanica le retribuzioni contrattuali dei dipendenti del settore (giugno '93 su giugno '92) «correranno» più dell'inflazione + 6% nominale + 1,7% reale. Questo parzialmente tenuto delle retribuzioni in realtà a giugno è stata pagata una tranche del contratto nazionale e da maggio 1992 a maggio '93 i salari hanno perso peso in termini reali. Comunque il gruppo dirigente di Federmecanica non sembra rispettare il cliché della categoria «punta di diamante» del fronte padronale.

Soresina cerca di dribblare una domanda maliziosa sulla contrattazione integrativa, replicando che fatta salva la moratoria prevista dal protocollo del 31 luglio '92 saranno i contratti nazionali a fissare tempi e modalità degli interventi e che le parti sociali devono negoziare il Parlamento perché varii le leggi di accomodamento all'intesa del 31 luglio '93. E a proposito del con-

tratto nazionale (che scadrà a giugno del 1994) «suspensa che Fiom-Fim-Uilm sono in grado di preparare un paio d'orni in tempi brevi. Noi siamo disposti a discutere di subito. Fare il contratto presto e bene sarebbe un segnale positivo per tutti». Infine un'annuncio a ottobre si terrà un seminario congiunto industriali-sindacati sul tema dell'occupazione. Pronta la replica dei sind-

cati: «sono pronti? Bene, accogliamo positivamente il messaggio», dice Covarelli, numero due Fiom. «In autunno - continua il sindacalista - cominceremo a discutere al nostro interno per costruire un paio d'orni unitaria. Io credo che il centro ci dovrà essere il dialogo dell'occupazione e del potere d'acquisto dei salari che non tolgono il passo del milione».



Nella foto sotto il ministro dell'Industria Paolo Savona

## Barucci e Savona: presto le intese con i privati. Nei conti '93 dell'Isva 2000 miliardi di perdite

ROMA L'Isva si avvia a chiudere il 1993 con un risultato negativo con previsioni di 2000 miliardi di lire con previsioni di perdite industriali e oneri finanziari. La caposettore siderurgica dell'Isva ha registrato inoltre, al 30 giugno scorso, un indebitamento di 7500 miliardi al netto delle dismissioni in atto e senza tenere conto dello scudato commerciale. Lo ha riferito ieri alla Camera il ministro del Tesoro Piero Barucci nel corso di un'audizione. Sul fronte degli accordi coi privati per i tempi sembrano stringersi: il ministro dell'Industria Paolo Savona ascoltato alla Camera assieme a Barucci ha reso noto che il calendario degli incontri prevede una riunione il 5 settembre per esaminare i costi di un eventuale accordo e la formalizzazione di un documento entro il 15 settembre poi ci si presenterà al

Consiglio Europeo il 21 settembre per l'esame della vertenza che oppone l'Italia alla Cee. Debiti Isva braccio di ferro con la Cee sugli aiuti di Stato e intese coi privati sono stati illustrati da Barucci e Savona nell'ambito dell'indagine conoscitiva della Commissione attività produttive. Chiavi in mano e che sfocerà in un documento di indirizzo. Barucci è stato moderatamente ottimista su un allentamento della tensione con la Cee: «Ci sono barilumi di speranza», ha detto - per una conclusione positiva e perché si torni a dialogare in modo più comprensibile. Stesso orientamento da parte di Savona per il quale gli obiettivi del governo italiano sono identici a quelli del mercato meno assistenzialismo riduzione della confusione

nel settore «la divergenza tra Italia e Cee - ha detto - è sui tempi delle operazioni. Se l'aggiustamento della siderurgia italiana avviene in tempi reali le conseguenze sarebbero gravissime. La Cee deve capire che il rapporto alla base dell'unione comunitaria non è solo economico. È la fiducia del governo a portare quanto più ampia possibile il Isva sul mercato. Ma non si può dimenticare che l'Europa vive una fase di compressione della base produttiva e di difficoltà sociali ed economiche. Per questo il dialogo coi privati si sta studiando un accordo che inglobi anche l'ingresso sul mercato e che tenga conto dei costi e dei problemi connessi alla trasformazione di debiti in azioni. Bisogna stare attenti a non mandare a fondo le banche».

L'ottimismo di Savona sembra confortato anche da alcuni dati di fatto: i prezzi dei prodotti siderurgici ha spiegato sono cresciuti negli ultimi tempi del '92, mentre la concorrenza dei paesi dell'Est non sembra niente di più che «un fattore di disturbo temporaneo». A causa dell'incapacità di aggiornamento tecnologico delle industrie il nodo Isva comunque resta con tutto il suo peso. Barucci ha ammesso che «molte controvverse italiane ruotano attorno a questo caso», attorno al quale il governo si muove con la massima determinazione perché la sua soluzione può agevolare altri». E Savona ha sostenuto che se ci si presentasse a Bruxelles con qualche cessione di quote ai privati «molte obiezioni comunitarie sarebbero superate».

L'Istat: l'eccessiva pressione fiscale favorisce la recessione. E le imprese pubbliche «tirano» più di quelle private

## Bruciati dalle tasse i risparmi degli italiani

### La Camera «congela» il decreto legge sui crediti d'imposta

ROMA Il Parlamento ha «bloccato» il governo (assenso) sul decreto legge per i crediti d'imposta. Alle commissioni bilancio tesoro e finanze della Camera ieri è cominciato l'esame in sede referente e congiunta del decreto legge varato il 20 luglio dal consiglio dei ministri e recante disposizioni per l'estensione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato. In sostanza sono stati estesi i limiti temporali di riferimento per il rimborso dei crediti d'imposta previsti dalla legge prevedendo 4.500 miliardi per quelli fino al 31 dicembre 1985 e 7.500 per quelli sino al 31 dicembre 1986 ed i crediti via del 1992 i deputati hanno infatti levato gli scudi non solo per l'assenza del governo ma anche «soprattutto per quel limite di 100 milioni di credito oltre il quale si può aspirare ad un rimborso. At-

Secondo Istat il fisco assorbe quote sempre più grandi di risparmio. Lo scorso anno grazie alle sole imposte straordinarie varate da Amato e Goria sono stati ingoiati 9mila miliardi, il 4% del risparmio degli italiani. Bilanci familiari in crisi, diminuiscono i consumi. E i Bot fanno la parte del leone nella redistribuzione del reddito. L'impresa individuale rallenta ma è sempre il settore di punta dell'economia

RICCARDO LIGUORI

ROMA Eccolo il vero colpo di spugna quello che non fallisce mai. Il colpo che ogni anno il fisco passa sui risparmi delle famiglie italiane i cui bilanci sono ormai in equilibrio sempre più precario grazie alle stangate a ripetizione decise nell'affannoso tentativo di rimettere sotto controllo i conti pubblici. Lo sconcertante dato emerge da un'indagine dell'Istat dedicata ai conti economici dei settori istituzionali (banche, imprese, famiglie, pubblica amministrazione). Ed è ancora più sconcertante l'analisi che quella radiografia è già vecchia. Si riferisce infatti all'anno scorso. Nel frattempo almeno per quanto riguarda il rapporto tra il fisco e i contribuenti le cose sono sicuramente peggiorate.

Lei sei per mille sui depositi bancari (tasse straordinarie in genere) hanno succhiato nel 1992 ben 9mila miliardi assorbendo il 41% dell'intera capacità di risparmio degli italiani. Un risparmio che secondo le statistiche è diventato negli anni un arte sempre più difficile: solo nel 1990 cresceva al ritmo del 20% nel '91 si è drasticamente ridotto al 7% e nel '92 si è ulteriormente ridimensionato al 5,7%.

Per ridurre il deficit dello Stato si è limitato così il flusso finanziario verso gli investimenti e lo sviluppo e alimantando la spirale pressoria tributaria recessione. Le famiglie detengono infatti il 90% del risparmio nazionale e finanziario e il bilancio di tutti i settori produttivi (pubblici e privati) per una quota che sfiora il 70%. Un rapporto molto alto come si vede ma che tende a scendere sotto i colpi del fisco nel 1990 la copertura di quei debiti era del 75%.



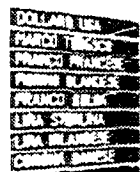
L'ex ministro delle Finanze Giovanni Goria

È altrettanto decisa proprio in virtù della raffica di stangate e della recessione, è stata la frenata del reddito disponibile (quello cioè al netto delle tasse e del minimo di sussistenza) la cui crescita è passata dal 11,4 del 1990 al 7,4 del 1991. L'anno scorso, invece, per il ritorno l'erosione delle retribuzioni si è mantenuta per molti mesi al di sopra dell'inflazione. Non è difficile prevedere quale sarà la radiografia del prossimo anno alla luce di una tornata fiscale ancora più forte di quella del '92. La crisi economica del blocco

funzionali Bot people le famiglie detengono la metà del titolo di Stato in circolazione con una preferenza assoluta (180%) per quelli a breve scadenza. I Bot appunto. Ma il possesso di titoli del Tesoro (soprattutto in un anno in cui la crisi valutaria ha spinto i rendimenti a quote mai viste) si è trasformato in un formidabile volano per la redistribuzione del reddito. Dalle tasche dei contribuenti a quelle dei cetton degli interessi sul debito pubblico ovviamente. Lo scorso anno infatti gli interessi - sui quali tra l'altro viene applicata un'aliquota assai più bassa di quella sul reddito delle persone fisiche - sono aumentati del 16%.

L'indagine Istat inoltre mette in dubbio alcuni luoghi comuni come quello della prevalenza del privato sul pubblico. L'impresa di Stato ha infatti dimostrato almeno secondo le statistiche maggiori di un anno scorso. Anzi, nel 1992, il consumo è inferiore a quello dei redditi e ciò significa che almeno in linea di massima gli italiani si stanno dando fondo alle scorte proseguendo i conti in banca. Ma le previsioni per quest'anno parlano di un vero e proprio crollo dei consumi. Gli italiani si confermano af-

Lira: abolito il fixing ieri l'ultimo si alla Camera



L'abolizione del fixing delle valute (Stati in Borsa e legge di Mito) La commissione in sede di Camera in sede legislativa ha infatti approvato il provvedimento nel testo licenziato dal Senato il 11 maggio. Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale per tutto il disegno di legge diverrà operativo a tutti gli effetti. In base alle nuove disposizioni la Banca d'Italia ritira i titoli indicativi per ciascuna giornata lavorativa e le quotazioni di riferimento contro lire delle principali valute (Stati) e la quotazione quotidiana avviene sulla base dei cambi comunicati in sede di concertazione fra banche centrali alle 11,15 di ogni giorno.

Capital gains Possibile proroga della sospensione della tassa

Sopprimi la possibilità di scelta di sospensione del imposta sul capitale in sede di bilancio oltre il 30 settembre. Lo ha deciso il presidente della commissione di Bilancio della Camera. Il presidente della commissione di Bilancio della Camera ha deciso di prorogare la scadenza del 30 settembre per il presidente della commissione di Bilancio della Camera. Il presidente della commissione di Bilancio della Camera ha deciso di prorogare la scadenza del 30 settembre per il presidente della commissione di Bilancio della Camera.

Pronti 150 miliardi di nuovi fondi per la Spi (Iri)

Per la società Spi del gruppo Iri sono pronti 150 miliardi. Lo ha deciso ieri il ministro Ciri De Luca. I fondi saranno destinati a finanziare i progetti di sviluppo della Spi per un periodo di tre anni. I fondi saranno destinati a finanziare i progetti di sviluppo della Spi per un periodo di tre anni.

Telefoni: a fine giugno oltre 900mila abbonati Sip

Cresce ancora il numero di operatori per la telefonia mobile. A fine giugno sono stati oltre 900mila i telefoni Sip. Il numero di abbonamenti Sip è cresciuto del 10 per cento rispetto al giugno precedente.

Cit: rinviata a settembre la trattativa sugli esuberanti

I sindacati si sono presi un «pausa» agosto ma per l'iniziativa sui 175 esuberanti presentati dalla Cit rispetto ai suoi attuali 600 dipendenti. L'azienda ha rinviato la trattativa sui 175 esuberanti.

Piemonte 230mila iscritti al collocamento

Sono più di 230.000 i disoccupati in Piemonte iscritti al sistema di collocamento. Il numero di iscritti è cresciuto del 10 per cento rispetto al mese precedente.

Industria 122 miliardi per le imprese giovanili

Occupazione A settembre 8500 miliardi alla Toscana

ROMA Il Comitato per lo sviluppo di nuove imprese (Cnsip) ha ammesso che le agevolazioni previste dalla legge 44/86 34 nuove imprese giovanili che prevedono investimenti pari a 122 miliardi e 61 addetti di cui 206 soci. Delle 34 imprese, precisa una nota, 12 si riferiscono a produzioni agricole, 18 a produzioni industriali, mentre 4 sono nel settore dei servizi alle imprese.

ROMA 500 miliardi di quali 500 per il triennio 1992-95 saranno assegnati alla Toscana a settembre dopo l'firma dell'accordo di programma Stato-Regioni che prevede un totale di circa 500 miliardi di finanziamenti per progetti pubblici e privati per rilanciare l'occupazione. Lo ha annunciato il sottosegretario al Bilancio Grillo il segretario generale della programmazione economica e finanziaria e il presidente della Regione Toscana Chiti precisando che dopo l'accordo di programma per la Toscana (e per la Basilicata e la Sicilia) L'altro Stato che ha approvato il progetto di legge è la Toscana. Il progetto prevede l'impiego di 17.585 addetti. Intanto precise la nota, continuano a pervenire progetti al ritmo di circa 30 al mese dall'approvazione della legge sono stati presentati 4 mila e piani di im-

prezzi

FRANCO BRIZZO

Ieri Ciampi e Barucci hanno incontrato i 5 saggi che stanno preparando calendari e procedure di vendita

Domani Tesoro, Industria e Bilancio le renderanno note Riguarderanno anche Enel, Eni, Imi, Stet e Credit

# Privatizzazioni, dopo i gelati è la volta di Comit ed Ina

Ripartono le privatizzazioni. Ieri Ciampi e Barucci hanno incontrato i cinque saggi incaricati di preparare calendari e procedure di vendita, sulla base delle quali domani Tesoro, Industria e Bilancio emaneranno le loro direttive. Dopo i gelati sarà la volta di banche (Comit) ed assicurazioni (Ina) a finire sul mercato. Il rapporto dei cinque saggi, comunque, riguarderà anche Eni, Enel, Imi, Stet e Credit.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Dopo gelati e sur- gelati il grande business delle privatizzazioni riparte. E saranno banche ed assicurazioni, e cioè Comit ed Ina, i prossimi gioielli di Stato a finire sul mercato, insieme a ciò che resta della Sme e cioè pelati, olio, latte, supermercati e autogrill. A fare il punto della situazione ci penserà domani il comitato per le privatizzazioni, presieduto dal direttore generale del Tesoro, Mario Draghi e composto da quattro saggi, tutti banchieri di grido: Pier Gaetano Marchetti, Ariberto Magnoli, Lucio Rondelli e Ottavio Salomone. Il compito dei cinque è chiaramente indicato dalla direttiva Ciampi, pubblicata il 5 luglio scorso. Entro un mese da allora (e i tempi scadono appunto domani) devono presentare una relazione che dovrà essere consegnata al ministro del Tesoro, d'intesa con quelli dell'Industria e del

Bilancio, di stilare il calendario, le procedure di vendita, le iniziative legali e fiscali e l'elenco dei consulenti, per la messa sul mercato di Enel, Ina, Comit, Credit, Imi, Stet ed Agip. Va anche rilevato che tra i consulenti dovranno essere indicate le banche d'affari incaricate di valutare le varie società, e gli istituti di credito che guideranno i consorzi di collocamento, con l'avvertenza che le prime non dovranno coincidere con i secondi.

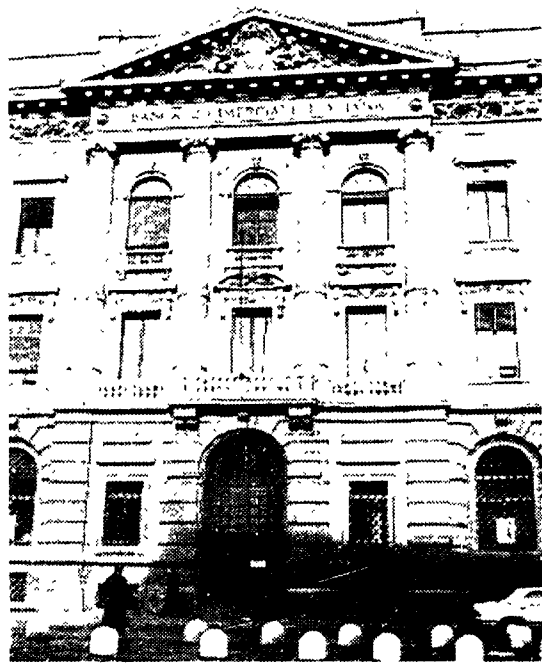
Ieri il ministro del Tesoro, Barucci, ha convocato i cinque in via XX Settembre. Una riunione breve, di dieci, quindici minuti. Il tempo necessario per una prima presa di contatto. E per oggi è previsto un incontro tra Barucci, Savona e Spaventa, per fare il punto sul lavoro dei saggi. Intanto anche Ciampi ha ricevuto ieri i cinque a Palazzo Chigi, esprimendo vivo apprezzamento per il loro lavoro.

I risultati del loro rapporto usciranno domani e riguarderanno tutte e sette le aziende pubbliche da privatizzare. Tra queste quelle destinate ad essere messe sul mercato prima delle altre dovrebbero essere appunto, Ina e Comit. Per l'Eni, infatti, il collocamento in Borsa delle azioni verrà preceduto da un jorndin di tariffe e concessioni. Tempi lunghi, dunque, per l'azienda elettrica, che deve essere resa più appetibile prima dell'asta. Stesso discorso anche per l'Agip, la gallina dalle uova d'oro dell'Eni, che attualmente è appesantita dal suo 100% di partecipazione in Enichem Agricoltura e dal 49,5% nella Sci, la holding che detiene il 59% di Enichem. Solo quando queste due pale al piede saranno recise l'Agip verrà quotata in Borsa. Per Ina ed Imi si dovrà provvedere ad un'offerta pubblica, finalizzata alla creazione di una public company. Mentre all'Iri si sta affannosamente cercando di turare le falle dei debiti, individuando le società da cedere, ieri comunque Barucci ha assicurato che «non ci sarà nessun problema» in seguito alla mancata vendita di Cirio, De Rica, Bertoli, per la quale, insieme a Italgel, è iniziato il conto alla rovescia per la quotazione in Borsa. Dopo la cessione di una fetta di Sme, comunque, il prossimo pezzo pregiato dell'I-



ri ad essere venduto dovrebbe essere la Comit, per la quale c'è molta più richiesta sul mercato rispetto all'altra banca pubblica, il Credit. Ma vediamo un po' più nel dettaglio la situazione di Ina, Iri ed Eni. Ina. Un bel po' di strada è già stata fatta. Il presidente Pallesi è riuscito a convincere Barucci a separare l'Ina dalle sue funzioni pubbliche. Queste continueranno nella Consap, la cui nascita è prevista per la prima quindicina di settembre. Ma fin da agosto il Tesoro indicherà la banca d'affari destinata a valutare l'Ina. Intanto il gruppo fa sapere che il suo patrimonio netto ammonta a 11mila mi-

liardi. Il cda infatti propone di rivalutare gli attuali 3.650 miliardi a 10.836 (4mila di capitale sociale e 6.800 di riserve), cui vanno aggiunti i 200 miliardi di utile '92. Entro gennaio '94 inoltre dovrebbe partire una prima tranche del collocamento (si parla del 10%) da destinare a dipendenti, agenti ed assicurati del gruppo. Non si tratterebbe di una quotazione in Borsa, la quale dovrebbe avvenire solo successivamente. E a quel punto, molto probabilmente, interverranno anche gli investitori stranieri. Iri. Una brutta gatta da pelare per il presidente Prodi è quella dell'Ilva, il gigante dell'acciaio: 2mila miliardi di perdite nel '93, secondo Barucci, e un indebitamento di 7.500 miliardi. Ma è l'insieme dei debiti Iri la vera preoccupazione: 70mila miliardi, di cui 23mila solo della Stet, 9mila di Iri-cerna e 5mila di Iri-meccanica. Per novembre dovrebbero conclu-



La sede della Comit a Milano e, sotto, il ministro del Tesoro Piero Barucci

dersi le privatizzazioni della Sme e della Comit. Un po' più avanti quella del Credit. E per la Stet bisognerà, invece, attendere la messa a punto del nascente delle telecomunicazioni. Eni. Il Cane a sei zampe ha già fatto partire una raffica di avvisi sui giornali per la messa in vendita di diverse società. Nel complesso conta di rastrellare circa 150 miliardi, mantenendo il core business incentrato nei settori del petrolio, del gas e del petrolchimico. Le aziende sul mercato sono dunque quelle dei settori meccanico, del carbone e della chimica di base. Per la Savio (meccanotessile) c'è un interesse dei gruppi S. Donato e S. Andrea di Novara, per la Nuovo Pignone (ingegneria e servizi) la valutazione è stata affidata all'Iri. E poi sono in vendita Soros, Agip coal, Chimica Lardarello, Nuova Saimin e Nuova Italiana Coke.

Berlusconi  
«Sbe in Borsa tra settembre e dicembre»

MILANO. La Silvio Berlusconi Editore (Sbe) andrà in borsa tra settembre e dicembre di quest'anno, mentre la quotazione delle televisioni del gruppo Fininvest è un progetto su cui si sta lavorando ma per il quale non c'è niente di definito. E quanto ha dichiarato il presidente del Silvio Berlusconi a margine di una conferenza stampa che si è svolta ieri a Milano per presentare la nuova organizzazione delle società sportive del gruppo. La Sbe, di cui è stato di nominato amministratore delegato l'amministratore delegato della Mondadori Franco Tatò, edita diverse pubblicazioni, tra cui i settimanali *Tu Sommi*, *Canzoni e Noi*. La società ha chiuso il 1992 con un utile netto consolidato di 29,7 miliardi, un utile ante imposte di 63,5 miliardi e un fatturato di 321 miliardi. La quotazione in Borsa dovrà essere preceduta da un'offerta pubblica di scambio con azioni Mondadori, una società di cui la Sbe possiede già il 20% del capitale, in modo da cancellare la società di Segrate dal listino. Inoltre non è esclusa anche un'offerta pubblica di vendita (opv) di azioni Sbe per ricostituire il flottante e ottenere nuovi mezzi finanziari. Secondo indiscrezioni, il gruppo Fininvest spera di ottenere dall'operazione un introito di 500-600 miliardi, con il quale fare fronte a un indebitamento crescente: i debiti finanziari netti '92, secondo i dati usciti dall'ultima assemblea della società, sono ammontati infatti a 3.333 miliardi (2.938 nel '92). Ma stando alle notizie riferite proprio questa settimana da *il Mondo*, che ha potuto sbirciare nei tabulati della Centrale rischi della Banca d'Italia - dati peraltro non ancora smentiti -, a carico della società leader del gruppo Berlusconi risulterebbero ben 4.580 miliardi di debiti contratti con il solo sistema bancario nazionale (cifra pari al 43,7% del fatturato consolidato 1992). Secondo quanto si è appreso successivamente in ambienti del gruppo Fininvest, il prospetto per l'Ops Mondadori-Sbe è stato già inviato alla Consob e una risposta della Commissione è attesa entro il 10 agosto. L'operazione, in caso di via libera da parte della Commissione, potrebbe quindi partire con l'inizio del mese borsistico di settembre.

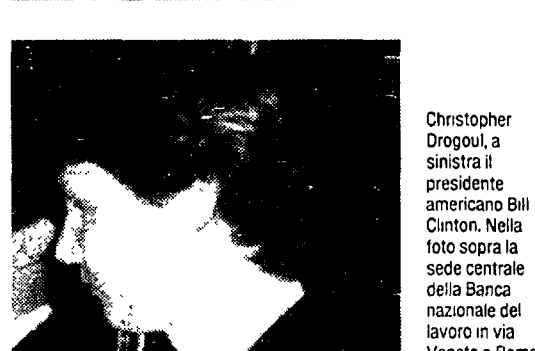
## A 4 anni dall'irruzione negli uffici di Atlanta il caso non è chiuso Fra un mese si celebra il processo a Drogoul, e impazzano i tentativi di insabbiamento Scandalo Bnl, il depistaggio continua

ROMA. Gran movimento di ruspe, pale e camion. Stanno spostando tonnellate di sabbia per coprire il più grande scandalo politico-finanziario internazionale di tutti i tempi e di tutte le latitudini. È l'Atlantica connection, il complesso caso dei 5 miliardi di dollari «regalati» a Saddam Hussein attraverso la filiale della Bnl operante nella capitale della Georgia, sud-est degli Stati Uniti. Quattro anni fa - il 4 agosto del 1989 - l'agente speciale dell'Fbi, Joe Hardy, al comando di una squadra di federali fa irruzione negli uffici dell'agenzia e trova ciò che sa di dover cercare. La sorgente di un imponente fiume di dollari che scorre da anni a beneficio degli irakeni, per sfamarli e per potenziare una macchina bellica stremata dalla guerra sanguinosa e senza fine con l'Iran. Dai cassetti delle scrivanie, dagli archivi, dai programmi del computer, da decine di scatole balzano fuori le prove di una vorticoso attività creditizia. Apparentemente clandestina e truffaldina. Quattro anni dopo depistatori e insabbiatori sono ancora all'opera per coprire ed occultare le responsabilità politiche, statali e individuali. L'appuntamento decisivo - un'occasione ghiotta - è vicinissimo: l'8 settembre, in un'aula del Russell Building, si apre il processo penale sull'Atlantagate. Un solo uomo dietro la sbarra: Christopher Peter Drogoul, 44 anni appena compiuti, ex direttore della filiale della Bnl. È il «lupo solitario», l'unico colpevole caduto nella rete degli investigatori della Procura di Atlanta. L'accusa - sostenuta dal governo, prima quello di George Bush, oggi quello di Bill Clinton - lo indica come il grande regista dei finanziamenti all'Irak di Saddam. La leggenda che raccontano da quattro anni è questa: un giovane funzionario di banca, da solo e per cinque anni, ha agito sul mercato internazionale dei capitali reperiendo miliardi di dollari che poi «girava» a Baghdad. Un po' come in guerra contro il quale viveva l'embargo militare. Nessuno, nei governi, nei servizi segreti, nel mondo della finanza, nelle vigilanze bancarie e nelle stesse banche, si è mai accorto di nulla. Una favola alla quale non hanno creduto il Congresso degli Stati Uniti e il Senato italiano. Da quattro anni i due Parlamenti sono al lavoro con commissioni d'inchiesta. Una

volta tanto le indagini parlamentari hanno prodotto frutti, hanno svelato pezzi importanti di verità sull'Atlantagate. Una su tutte: Chris Drogoul lavorava nell'ombra ma non in splendida solitudine. La sua attività si svolgeva sotto la copertura della politica mediorientale seguita dalle amministrazioni di Ronald Reagan e di George Bush ma tenuta nascosta ai Congressi degli Stati Uniti. Ora, avvicinandosi l'8 settembre, gli insabbiatori cercano il colpo grosso: far cadere la pietra tombale sull'Irakgate. Se, in una corte di giustizia, riuscissero a far riconoscere Drogoul, e soltanto lui, responsabile del riarro irakeno e a farlo condannare per le truffe perpetrate per finanziare Saddam Hussein, il risultato sarebbe raggiunto. Il caso sarebbe chiuso. La pietra tombale, appunto.



Ma chi - con i nomi e i cognomi - ha ordinato a Drogoul di far funzionare l'agenzia della Bnl come sportello bancario del regime di Baghdad? Chi lo ha coperto? Chi ha fatto finta di non vedere? Chi lo ha diretto? Interrogativi che funzionano per entrambe le due sponde dell'Atlantagate: per l'Italia e per gli Stati Uniti, per entrambi i governi e i loro servizi segreti, e, naturalmente, per il quartier generale della Bnl, istituto di credito del Tesoro. Appena pochi giorni fa i procuratori di Atlanta hanno depositato una nuova ordinanza di rinvio a giudizio contro Chris Drogoul. La prima - presentata nel 1992 - divenne carta straccia nell'aula del tribunale, davanti al giudice Marvin Shook; l'anziano magistrato che avrebbe dovuto pronunciare soltanto la sentenza di condanna contro l'ex funzionario dell'agenzia di Atlanta. Saltò il primo miniprocesso, un anno dopo la procura ci riprova con un nuovo atto di accusa, che però riduce da 364 ad appena 70 i capi d'imputazione contro Drogoul. Un gesto di clemenza verso l'imputato? No, un abbraccio mortale. Il nuovo avvocato di Drogoul, Bob Simels, non fa mistero della sua linea difensiva: vuol dimostrare che il suo proterto lavorava al coperto della politica governativa. E non ha esitato a chiedere la testimonianza in tribunale dell'ex presidente Bush, di ex ministri degli Esteri come James Baker e Lawrence Eagleburger, di altissimi funzionari governativi. E ha anche chiesto che la corte acquisisca decine e decine di documenti segreti, di verbali dei colloqui intergovernativi italo-americani, di intercetta-



zioni eseguite dalle agenzie di sicurezza e di informazione. La replica della Procura non si è fatta attendere: la decurtazione di una politica, ancora da decidere o da mettere a fuoco, nei confronti di un'area nevralgica come il Medio Oriente. Bill Clinton non sa ancora che cosa fare con Saddam. Un po' si spara, si minaccia e si ammonisce. Poi si mostra di non voler andare fino in fondo nell'Irakgate, anche a costo di coprire le responsabilità delle passate amministrazioni repubblicane. E della stessa Bnl, che da quattro anni si protesta vittima dei raggi e delle truffe del funzionario infedele. Il caso Bnl-Irak potrebbe diventare una buccia di banana anche per i democratici di Clinton. La Casa Bianca si sta aggraviando in una soffocante contraddizione: da una parte non aiuta a squademare

la verità sostenendo ancora il teorema del «lupo solitario» e della Bnl vittima e, dall'altra, ha ingaggiato una dura battaglia legale proprio con la banca del governo italiano per negare cinquecento miliardi di lire di prestiti elargiti all'Irak sotto le garanzie assicurative dello stesso governo Usa. Non c'è coerenza in questo comportamento: se la Bnl è vittima della truffa ha diritto alla restituzione; se è responsabile, per dolo o per colpa, delle maledette di Drogoul, la strategia processuale deve cambiare e dietro la sbarra non può esserci solo il «lupo solitario». La ricerca della verità continua ad essere ostacolata anche in Italia. All'ambasciata di Washington gli archivi risultano puliti, nel senso che vi sono o vi sono rimaste soltanto esili tracce sul caso Atlanta. Lo ha scoperto la commissione d'inchiesta del Senato, che si è rivolta al ministero degli Esteri per ottenere quei documenti e quei carteggi risultati introvabili nella rappresentanza diplomatica, all'epoca dello scandalo retto da Rinaldo Ossola. Ha ottenuto ben poco: copie dei dibattiti parlamentari italiani, trasmesse a Washington; una rassegna stampa americana trasmessa dall'ambasciata al ministero; un resoconto, inviato all'ambasciata italiana in Irak, dell'incontro tra i ministri degli Esteri Gianni De Michelis e Tariq Aziz. Forse, negli archivi, ci sono state le grandi pulizie pre-estive. È probabile che la commissione parlamentare spedisca la Guardia di Finanza a sequestrare le carte nascoste.

# Lettere

Gli spot pubblicitari e la morte di Moussafir

Cara Unità, infamia eterna per gli autori della strage di Milano, maledice il cardinale Martini. Perfettamente d'accordo. Ma sogno una società civile che d'infamia spedisca un grammo di salone per la Fininvest e del Comune di Milano, per come hanno trattato in morte la vittima più negletta di quell'occidonio: il cittadino marocchino Driss Moussafir. Nulla da dire sullo scoop della Fininvest a proposito delle riprese in diretta, che tanto hanno umiliato i colossali ma impotenti apparati tecnici Rai-Tv. Ma che indignazione dover subire che l'angosciosa visione dei generosi tentativi di strappare alla morte il povero Moussafir fosse cadenzata dagli spot di saldi alla Standa, di pannolini e ammorbidenti vari. E che dire del comune di Milano che, venendo meno a ufficiali promesse si è poi dimenticato non dico di mandare qualcuno ma persino il gonfalone municipale ai funerali di Dnss per testimoniare, anche se solo formalmente, che la vita di un «extracomunitario» quanto quella di un italiano? È troppo chiedere al mio giornale, a modo di pubbliche scuse, di pubblicare i bellissimi versi di Ben Jelloun appuntati sulla bara di Driss Moussafir? Ecco: «Io sono quell'altro/che ha attraversato/ un paese/ su una passerella/ sospesa/ tra due sogni».

Federico Blandini  
Genova

Scrivo per manifestare la mia rabbia contro le bombe

Caro direttore, stanotte ho guardato il telegiornale per un paio d'ore, saltando le notizie sull'altro per cercare di capire cosa stesse succedendo; sono esplose tre bombe, sono morte cinque persone; l'ennesimo sacrificio a non si sa bene che cosa, l'ennesimo omicidio - per provocare chissà quale reazione. Il tono di molti cronisti era allarmato, alcuni sembravano veramente emozionati mentre commentavano in loco l'ennesima strage contro un Stato insicuro e barcollante, che cerca di non precipitare nel caos. Sto scrivendo questa lettera per cercare di dire qualcosa, anche se ho le idee confuse, se la sensazione che provo ogni volta che ascolto notizie così distruttive è quella di impotenza; perché il senso di tutto questo mi sfugge. Solo non mi piace affatto sentirmi indifferente, al di fuori; mi sembra giusto cercare di esprimere la mia rabbia come posso, anche se con una lettera scritta di getto e spedita ad un giornale che forse non la pubblicherà. Le parole sono importanti; esprimere la propria opinione fortifica; in questo momento penso che l'Italia abbia bisogno d'aiuto e penso che questo aiuto possa partire solo dagli italiani stessi. Forse sto scrivendo proprio per questo, per sentirmi partecipe e per sperare.

Silvia Parma, Bologna

Un appello dell'Unità di base di Villamassargia

Caro direttore, ci rivolgiamo a te per chiederti di pubblicare nella rubrica delle lettere a l'Unità il seguente appello ai lettori: A causa della grave crisi occupazionale ed economica che attraversa l'Ulivo, l'Unità, come tutti sappiamo, ci troviamo in difficoltà nel dover definire entro il mese di settembre l'acquisto dei locali da adibire a sede della Unità di base e necessari per concretizzare il progetto denominato «Per una politica al servizio del cittadino» che prevede la realizzazione di un Circolo culturale e di un Centro per la difesa dei diritti del cittadino «Il Salvatore». Avendo già pagato quanto dovuto ai proprietari, grazie alle sottoscrizioni di tanti cittadini ed al lavoro dei compagni alle feste dell'Unità (alla faccia di Tangentopoli!), dobbiamo fare un ultimo sforzo per procedere alla registrazione notarile della nostra iniziativa. Partito Democratico della Sinistra, Piazza del Pilar, 3, 09010 Villamassargia (CA).

Walter Secci  
Villamassargia

«I pericoli del conflitto nella ex Jugoslavia»

Da parecchio tempo ormai stiamo assistendo ad un gioco diplomatico nel quale i paesi della Comunità internazionale intervengono con esecuzioni ed inefficienze e non le si possono tollerare. Questo terribile aspetto del conflitto in atto, inoltre rischia senz'altro di ripetersi in altre regioni (Kosovo, Vojvodina) dei Balcani e non solo. Chiediamo che si intervenga in modo risoluto per difendere prima di tutto quelle zone che noi, paesi dell'Onu, abbiamo dichiarato protette.

Carlo Neri  
di lavoratori delle cooperative modernesi (Cors e Conad Nordest)



# Cultura

Ogni tanto l'Europa riscopre le vecchie monarchie, re e regine lasciano i rotocalchi per entrare nella politica. E anche un piccolo sovrano somiglia al Principe di Machiavelli

## Cercando il paese Reale

Leggo le commemorazioni per la morte del re Baldovino del Belgio, e c'è una cosa che immediatamente mi colpisce. Tutti i commentatori rievocano una figura pacata, tranquilla, politicamente non troppo rilevante, se non trent'anni fa, all'epoca della decolonizzazione dell'allora Congo Belga. Insomma: un re senza troppa importanza. Eppure, quegli stessi commentatori, che di cose belghe evidentemente ne masticano, sono concordi in una riflessione. E cioè che adesso anche lo Stato con capitale Bruxelles rischia il collasso, rischia la divisione tra fiamminghi e valloni, cioè tra due etnie, due lingue (la neerlandese e la francese), due religioni (la protestante e la cattolica).

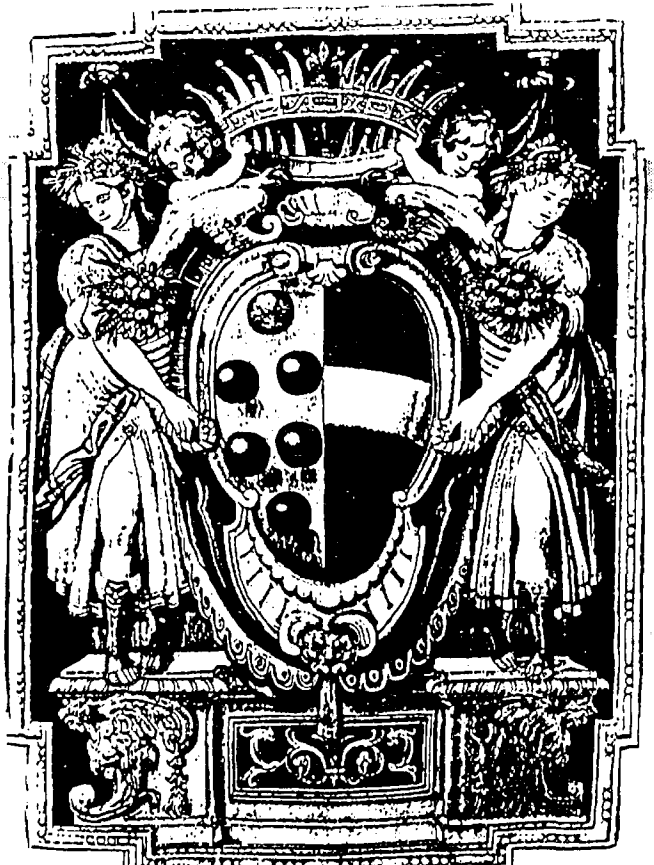
La curiosità sorge immediata. Come mai un re, che pure viene descritto quasi come un Re-Travicello, aveva il potere di tenere uniti coloro che vorrebbero stare divisi? Quali doti umane e civili aveva dunque il sottovalutato Baldovino? E quali meriti la poco conosciuta dinastia del Belgio?

Io non voglio assolutamente sminuire un'eventuale giusta rilettura della figura individuale del regnante di Stuyvenberg. Però mi vengono in mente alcuni accostamenti curiosi. Ad esempio: è con la morte di Tito che è iniziato il processo di dissolvimento della Jugoslavia. E con la fine del potere del segretario del Pcus (nell'occasione Gorbaciov) che le Repubbliche Sovietiche vanno ognuna per la sua strada. E con la caduta della cortina di ferro che, in capo a un anno, ceki e slovacchi si sono separati. E lo stesso vale, in fondo, per tutto il corso della storia: l'Impero Romano, quello Sacro precedente alle Nazioni, quello asburgico, quello turco, e così via.



OMAR CALABRESE

Viene allora in mente che, forse, certi conglomerati politici, che nascono in forza di eventi (guerre, conflitti, alleanze, trattati e via dicendo), ma che non hanno una legittimazione immediatamente «naturale» (etnia, lingua, cultura, religione) per funzionare devono trovare subito un'altra legittimazione simbolica.



Un antico stemma araldico, sotto al titolo l'incoronazione di Baldovino e, in basso, quella del re-operaio del Buganda. A destra una tavola di Topolino

E questa legittimazione simbolica si incarna quasi sempre in un capo, re, imperatore, o dittatore che sia. Il «capo» diventa un simbolo, come dicono gli antropologi, «efficace», cioè che fa fare delle cose a chi crede in questo simbolo.

Le riprove sono spesso evidenti. Certi regnanti o certi dittatori entrano in carica con rituali impressionanti per simologia, e vi restano con rituali altrettanto impressionanti. Attorno a loro si creano mitologie, come l'incoscienza, la forza, la sacralità, la giustizia, la fortuna, il coraggio. Oppure, per mezzo loro si rievoca una tradizione, un'immagine di popolo, un patto sociale perennemente rinnovato. Così, il «capo» divenuto simbolo efficace non ha neppure molto bisogno della forza, per comandare (se comandare è la posta in gioco); o non ha bisogno nemmeno di comandare, per essere creduto (se la posta in gioco è stavolta un'identità nazionale, e nulla più).

In quest'ultimo caso, che è quello di molti regnanti moderni dell'Occidente, e di qualche dittatore agli sgoccioli, come fu Franco nel suo ultimissimo periodo, il «capo» è indubbiamente prigioniero della maschera rituale che la cultura del suo paese gli ha creato addosso. Lo vediamo benissimo in certe monarchie messe in crisi, come dire, dalla troppa umanità dei loro rappresentanti. Una regina che piange come Diana non si può sopportare; e infatti Diana non lo sarà. Un re come Carlo che fa telefonate oscene all'amante non si può accettare; e infatti Carlo non è re come avrebbe potuto già essere, e forse non lo sarà mai.

Baldovino era invece un buon re. Lo era anche se non comandava, lo era anche senza personalità politica o intellettuale. Era un monarca saggio e composto, rispettoso delle regole e delle cerimonie, senza vizi e perciò addirittura come virtuoso, buon parlatore e perciò affidabile come intelligente, calmo e perciò affidabile come prudente, fermo e perciò affidabile come coraggioso. Sapete? Senza volerlo,

ho indicato delle doti molto simili al Principe di Machiavelli. Una figura letteraria, insomma: un ritratto. Ma così è il «capo» efficace: un ritratto dell'uomo ideale per una cultura e una collettività. Scomparso questo ritratto, coloro che stavano insieme per rispetto a una immagine che legittimava la loro unione, non hanno più motivo di convivere.

Non succedere qualcosa di simile nelle democrazie? A regola, si dovrebbe dire di no, perché una democrazia è governo espresso dal popolo come un ricambio ciclico dei propri governanti. Ma può accadere invece il contrario, quando il potere si sclerotizza e si concentra in modo rigido nelle mani di pochi. Quando poi per delegittimazione degli uomini-simbolo (corruzione, invecchiamento), questi tramontano, allora il sistema stesso sembra dissolversi e tramontare. E mi par proprio che sia il caso italiano, dove troppi hanno voluto farsi re, e dove la delegittimazione delle istituzioni ha purtroppo preso la brutta piega che conosciamo.

## Il caso Buganda: il re salvi la Repubblica!

E la Repubblica chiese aiuto al re. Yoweri Museveni, presidente dell'Uganda, è artefice della singolare operazione istituzionale che ha preso il via nello Stato africano. Ronald Muwendi Mutebi II, erede della dinastia del Buganda detronizzata nel 1966, è stato richiamato in patria. Con un compito: fare il re, ma per ridare carisma allo Stato repubblicano. In nome di una «craxiana» governabilità...

ARMINIO SAVIOLI

È stata una fortuna, per Ronald Muwendi Mutebi II, nascere in questi tempi poco cerimoniosi. Fino a un secolo fa, per salire al trono del Buganda, i suoi antenati dovevano affrontare o superare brillantemente prove, a dir poco, sovrumane. Una delle usanze era questa. Alla morte del Kabaka, cioè del re, un piccolo tamburo magico, il quale di per sé era leggero come una piuma, ma così pieno di incantesimi da risultare pesantissimo, veniva mostrato ai principi del sangue, ciascuno dei quali doveva sforzarsi di sollevarlo. Solo colui che gli spiriti avevano prescelto ci riusciva, con un dito solo, ma ciò non bastava. C'era un'altra prova, ancora più difficile. L'«eletto» doveva scendere su una collinetta sacra. Questa, per misteriosa magia, si sollevava fino alle nubi e poi ne scendeva lentamente fino a terra. Oppure precipitava bruscamente. Nel primo caso, l'elezione del nuovo re veniva confermata. Nel secondo, bisognava ripeterla, perché il principe moriva (gli spiriti possono essere sia benigni, sia maligni e beffardi).

emergenza (morte prematura o sterilità del sovrano). L'usanza, a dir poco cruenta, era accettata dal popolo, forse come un male minore. (Qualcosa del genere, del resto, più o meno negli stessi anni, veniva praticata in un impero che si pretendeva più europeo che asiatico, quello turco, dove nascerne pretendenti al trono era spesso una sventura: se non era il laccio del boia a ridurre al minimo il numero dei concorrenti, c'erano le cosiddette «gabbie»: appartamenti segreti del Topkapi in cui fratelli, cugini e zii del sultano venivano rinchiusi, con eunuchi e concubine, le quali avevano l'ordine tassativo di non restare incinte; se disobbedivano, venivano semplicemente annegate nel Bosforo, in uno scenario, bisogna ammetterlo, grandioso e suggestivo).

La vita, nel Buganda ottocentesco, non era tenuta in grandissima considerazione. Se poco contava quella dei membri della famiglia reale, figuriamoci quella dei sudditi. Emin Pascià (al secolo Eduard Schnitzer, un tedesco turchizzato e forse islamizzato) che visitò il paese nella primavera del 1891, così descrisse il panorama: «Noi marciavamo come in mezzo a un giardino... E un paese splendido, benedetto, col suo suolo rosso, i suoi giardini verdi, i suoi monti, le sue valli ombrose. La natura ha sparso qui prodigalmente le sue bellezze, e solo l'uomo turba l'armonia di questi quadri. Cadaveri giacenti in mezzo alla strada ci costringono a tirarci in disparte; al nostro avanzare i piccoli avvoltoi dell'Uganda abbandonano con volo rumoroso l'orribile banchetto. Quattro corpi giacciono davanti a noi: giovani e vecchi, il carnefice li ha gettati insieme, sguarciando all'uno la gola con un tremendo taglio... e fraccassando all'altro l'occipite con un tremendo colpo...» (L'anno seguente, Emin Pascià fu ucciso, a cinquantadue anni, da alcuni trafficanti di



provvisoria, il 1° aprile 1893, poi, in modo ufficiale, il 18 giugno 1894, gli inglesi non abolirono la monarchia. La usarono come strumento, non sempre docile, anzi spesso ribelle, del loro vasto impero. Nel 1962, con un'acrobatica operazione di raffinata alchimia costituzionale, il paese fu trasformato in una repubblica indipendente, a presiedere la quale fu però chiamato l'ultimo re, M'tesa II, Freddie per gli amici. C'è chi lo descrive come uno studente «un po' scapestrato», un playboy famulone, chi invece ricorda l'infinità di mestieri che ha dovuto fare per guadagnarsi da vivere: piazzista di enciclopedie, attore, aspirante giornalista, impiegato del gas. Le cronache aggiungono che Ronnie, 36 anni, ha avuto un figlio, Junju, da una giovane donna conosciuta e forse sposata a Londra. Ma poiché non si tratta di una discendente della etnia del Buganda, la

A Gemona laboratorio di cultura italiana

Un laboratorio di lingua e cultura italiana è in corso a Gemona del Friuli (si concluderà il 15 agosto). All'iniziativa che ha per tema: «1963-1993, una crescita diseguale: da un'Italia culturale a un'Italia inquieta» partecipano studenti e studiosi italiani e stranieri.

Un milione di copie, un record per il fumetto che regala un gioco

## Il vecchio Topolino (con gadget) sbanca l'edicola



Il «Topowalkie» ha decisamente portato fortuna a Topolino. Con il numero da oggi in edicola regala l'ultimo pezzo del gadget che ha fatto raggiungere al settimanale in questo ultimo periodo quote di tiratura e di vendita da capogiro: più di un milione di copie. Un successo che conferma il buon andamento del giornale schierato, da qualche anno, a favore della natura e degli animali.

ANNA MANNUCCI

Nel numero di Topolino in edicola da oggi si trova l'ultimo pezzo (una pila, naturalmente ecologica) del Topowalkie, il gadget con cui questo settimanale ha raggiunto quote di tiratura e vendita da vertigine. Con il primo pezzo del gioco le copie tirate sono state 1.100.085, quelle vendute 1.065.000, diventate 1.075.000 con il secondo e così via. «Un record assoluto» commenta Piergiorgio Ruggeri, caporedattore di Topolino. Normalmente le copie sono 550.000, una cifra comunque invidiabile: «Siamo il quinto settimanale in Italia», dice Ruggeri, «e siamo un giornale vero e proprio, con informazioni, servizi di cronaca e tutti i problemi di un settimanale. In più ci sono le storie illustrate che richiedono tempi lunghi, quasi quattro mesi dall'ideazione alla realizzazione completa». I lettori di ogni numero sarebbero più di cinque milioni (5.300.000 per essere precisi), di cui solo un terzo ha meno di quattordici anni, un altro terzo ne ha invece tra i 14 e i 18 e gli altri dai 18 in su, senza limiti di età. Non sono solo genitori, ma «piccole marmotte» cresciute e ancora affezionate a questo giornale che da poco (ad aprile) ha compiuto 44 anni e che fa opinione. Topolino infatti da qualche anno è fermamente schierato a favore della natura e degli animali e conduce anche delle lotte politiche: proprio in questi giorni Ruggeri va dal Ministro dell'Ambiente Valdo Spini per consegnare 11.000 lettere, disegni, collages ecc. a favore del fringuello. Un paio di anni fa, grazie a una campagna di Topolino, fu la marmotta ad essere salvata dalle mire dei cacciatori. «Ci ringraziano anche gli etologi che studiano questo animale», racconta Ruggeri, «noi non siamo contro i cacciatori o i pescatori, queste attività sono riconosciute dalle leggi, siamo per il dialogo. Ci impegniamo però per salvare certe specie sulla base di motivi anche di equilibrio ambientale». Il personaggio Topolino comunque a caccia non ci va più da almeno 30 anni e con la pesca ha fatto pure un paio, come ha fatto pure Pippo, che molti invece ricorderanno con la lenza in mano, perché: «Non è sportivo giocare con la vita degli altri», dice Ruggeri, «e i ragazzi sono tutti convinti della grande inopportunità della caccia». Anche per cani e gatti randagi Topolino ha raccolto firme e petizioni, collaborando all'approvazione della legge 281 del 1991, una normativa «animalisticamente» rivoluzionaria, anche se ampiamente disattesa (cosa che purtroppo nel nostro paese succede con molte leggi). Un'altra iniziativa è stata fatta contro la vivisezione per i cosmetici e 5.000 firme sono state portate al Parlamento europeo. C'è stata poi la battaglia-tutoria in corso - per salvare Palla di Neve, il delfino usato per scopi militari nella ex Unione sovietica. Non è tutto: dalla tavola di Paperino di Topolino sono spuntati i polli - il classico pollo senza testa - sostituiti da insalate e torte. «Non si tratta di vegetarianesimo», spiega Ruggeri, «i polli sono naturalmente erbivori». Spiegazione che però non regge per l'onnivoro topo e il carnivoro cane (Pippo), ma è noto che nella redazione di Topolino e tra i collaboratori c'è una forte componente vegetariana. Per tutto questo sono piovute le accuse di moralismo. «Abbiamo successo da quasi mezzo secolo perché non seguiamo la moda e non facciamo moda», risponde Ruggeri, «ogni tanto e non certo tutte le settimane proponiamo un problema e aspettiamo la risposta del pubblico». Che reagisce bene, i ragazzi vogliono agire, fare qualcosa. «Le nostre proposte sono tutte realizzabili, sono obiettivi minimi, ma praticabili». Ovvero pulire il giardino pubblico sotto casa, salvare il gattino rimasto imprigionato, osservare gli uccelli, collaborare con il canile, firmare per il fringuello e così via. «Non vogliamo educare, non è il nostro compito, ma speriamo che le nuove generazioni siano migliori e imparino la solidarietà, quella concreta e vivente, che dà anche soddisfazione e così poi amplia i propri obiettivi». A questa potente task force di impegno ambientalista si è unita da tre mesi «Minnie», il nuovo mensile - 200.000 copie - dedicato alle ragazze, tutto curato alle argentei e fiocchetti rosa. Femminilismo? Non si direbbe, se nel numero 1 la risposta a «Cosa farò da grande» non è «Sposerò un pimpicco», ma «Giuherò una mongoliera».

Identificata origine genetica di un'afezione digestiva

L'origine di una frequente e grave afezione digestiva, la cosiddetta malattia di Hirschprung (o megacolon congenito), è stata identificata geneticamente da ricercatori francesi. I risultati dei lavori saranno pubblicati sul prossimo numero della rivista britannica «Nature and Genetics».

Uomini, funghi e mosche hanno un «pacco» di geni in comune

Che cos'hanno in comune i funghi, le mosche, i topi e gli uomini? Un pugno di geni che si ritrovano pressoché identici in tutte le specie e che hanno una funzione particolare e primordiale nello sviluppo dell'embrione.

Il materiale isolante meno denso dell'acqua

Potrebbe essere il nuovo materiale per gli imballaggi. O per l'alimentazione. Si chiama Seagel ed è straordinariamente leggero, tanto leggero da potersi posare su una bolla di sapone senza farla scoppiare.

Una «piramide» di verde per aiutare gli handicappati

Ci voleva il classico miliardario americano. Nel 1980, dopo un incidente d'auto che aveva reso invalido il figlio, Robert Moody ha deciso di creare sull'isola di Galvestone, a sud di Houston, in Texas, un maneggio dedicato al recupero degli handicappati.

Francia Videogiochi pericolosi: causano epilessia

«Attenzione, questo gioco può provocare crisi di epilessia, anche se chi lo utilizza non ne ha mai sofferto in precedenza»: una frase di questo tipo dovrà essere stampata sugli imballaggi e sulle modalità d'uso dei videogiochi venduti in Francia.

MARIO PETRONCINI

Colombo blocca il progetto Una commissione valuterà «il San Marco-Scout»

Il ministro per l'Università e la Ricerca, Umberto Colombo, ha ottenuto ieri nel corso della riunione del Cipe il blocco del progetto «San Marco-Scout», messo a punto dall'università di Roma La Sapienza, e la costituzione di una commissione che dovrà accertare entro 60 giorni se il progetto risponde all'obiettivo finale di creare un mercato ed una produzione industriale per un settore italiano.

L'aggressività: un comportamento influenzato dal gioco complesso delle influenze sociali e di gruppo Una ricerca americana condotta sui ratti e sulle scimmie

Uomini in «gabbia»

I comportamenti aggressivi degli esseri umani non sono lontani dagli analoghi comportamenti degli animali. Sensibili all'ambiente circostante, gli individui in condizioni normali, esercitano un forte controllo sulla propria aggressività.

LUIGI CANCRINI

I ratti: esperimento intelligente numero uno. Il ratto, si sa, esplora e difende il suo territorio. Come tutti i mammiferi, compreso l'uomo, messo in una gabbia confortevole per 15 giorni, reagisce con comportamenti aggressivi alla presenza di un intruso.

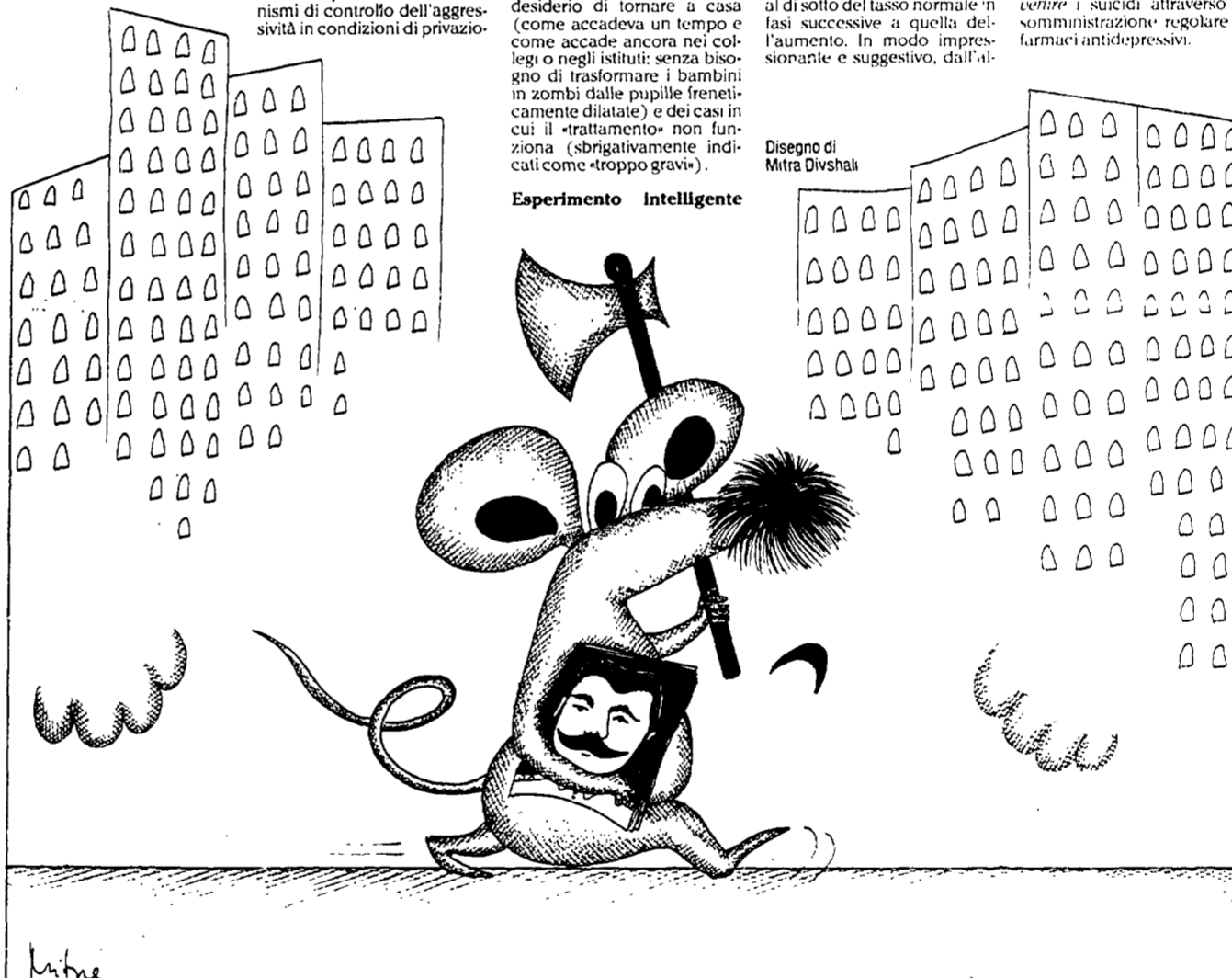
I ratti e le scimmie: esperimento intelligente numero due. Colonie miste di ratti maschi e femmine vennero sottoposti a deprivazioni regolari di cibo. Le femmine, che sono meno forti e meno aggressive in condizioni naturali, ebbero accesso al 60% della razione.

Gli psicofarmacologi: esperimento cretino numero uno. Prendiamo i ratti aggressivi e distinguiamoli da quelli pacifici. Studiamo la distribuzione dei mediatori cerebrali nei loro cervelli e verifichiamo che esistono alcune differenze. Portando avanti l'esperimento potremmo renderci conto del fatto che tali differenze sono la conseguenza e non la causa del comportamento aggressivo.

ne la prova più evidente della importanza sociale dell'ambiente e dei fattori di ordine sociale nel manifestarsi dei comportamenti aggressivi. Gli psichiatri e gli uomini: esperimento cretino numero due. È andata di moda per molti anni fra i neuropsichiatri infantili (e viene tutt'ora largamente accettato negli Stati Uniti ed in Canada) l'idea per cui i comportamenti aggressivi del bambino possono essere curati con la anfetamina.

numero tre: influenza dei media sul tasso di suicidi e di omicidi. Ricerche epidemiologiche condotte da Phillips con l'aiuto di sofisticate tecniche di calcolo vengono riportate in dettaglio nel loro articolo da Lore e Schultz. Esse dimostrano con chiarezza che l'idea per cui l'esecuzione capitale ben reclamizzata funziona come deterrente non è esatta.

Osservazioni conclusive. Continuare a lungo si potrebbe su questa strada! Alcune conclusioni sono già possibili per un proposito dell'aggressività e dei comportamenti in cui essa si esprime. Seguendo Lore e Schultz si può tranquillamente ritenere infatti: a) che i comportamenti aggressivi possono essere considerati, nell'uomo come negli animali, la manifestazione estrema di un programma di cui tutti gli individui delle diverse specie, in condizioni normali, ugualmente dispongono;



Disegno di Mitra Divshali

Esperimento intelligente

L'epidemiologo californiano Aisleigh: «Il sole, preso con regolarità e moderazione, può avere azione preventiva per i melanomi»

Quei caldi raggi che inibiscono il tumore

Abbronzatura graduale e moderata. Questa la ricetta di Gordon Aisleigh per assicurarsi tutti i benefici della vitamina D contenuta nei raggi solari. Una prolungata esposizione può favorire l'insorgenza di forme tumorali a basso livello di mortalità, ma può prevenire quella di neoplasie ben più gravi quali il cancro della mammella, quello del colon, la leucemia mieloide, il melanoma.

FLAVIO MICHELINI

Il titolo campeggiava sulla copertina di Newsweek: «Danger in the sun». Autorevoli scienziati spiegavano che «dopo la seconda guerra mondiale abbiamo cercato allegramente un diverso veleno con il quale alterare le nostre pelli: le radiazioni ultraviolette; e il veleno esige ora il suo prezzo.

stesso effetto soppressore, proprio della vitamina D3, è stato dimostrato in vitro anche su tessuti umani cancerosi del colon». Ai lavori sperimentali hanno fatto seguito le conferme epidemiologiche. I tassi di mortalità per tumori della mammella e del colon sono più elevati nelle città canadesi e italiane dove i livelli più alti di foschia acida, schermando i raggi ultravioletti, determinerebbero una diminuita sintesi di vitamina D.

morfolgia normale. Somministrata in terapia ai pazienti con linfoma non Hodgking, può avere effetti benefici parziali o anche notevoli, a seconda del livello di recettori per i metaboliti di questa vitamina presenti nel tessuto tumorale». Così conclude Gordon Aisleigh: «I benefici di una regolare esposizione al sole sembrano pesare più dei rischi. Anche perché, con semplici accorgimenti, si potrebbe non soltanto ridurre significativamente i tassi di mortalità da melanoma e da altri tumori, ma anche evitare di andare incontro al conseguente aumento di incidenza degli epitelomi base e spinocellulari.

Tutti al sole, dunque, possibilmente in topless, con gradualità e moderazione, eventualmente durante l'ora di pranzo. E a chi non può proprio farlo - perché vive in climi freddi o in regioni con alti livelli di inquinazione atmosferica, dove il sole non riesce ad essere una fonte sufficiente di vitamina D - Aisleigh consiglia di modificare la dieta in modo da assumere giornalmente dalle 400 alle 800 unità di vitamina

# Spettacoli

«Ultimo tango a Brooklyn» terzo libro di Kirk Douglas

Raidue o Raitre? Donatella Raffai in bilico

Berlusconi: «Santoro? È ancora in alto mare»

# Sorella tv, ti mangio

Il cinema si impadronisce della tv. Si moltiplicano i film che rivisitano nel mondo del piccolo schermo, ora con toni grotteschi ora con spirito di denuncia. È il caso di *Kika* di Almodóvar, di *Quiz Show* di Redford. Anche i registi italiani, da Verdone a Marino da Moretti ad Avati, scoprono il piccolo schermo. «Era ora. La televisione è diventata uno dei nodi cerebrali del cervello sociale», annota Enrico Ghezzi



Robert Redford dietro la macchina da presa e (a destra) Pedro Almodóvar sul set. In basso Maurizio Costanzo

**GABRIELLA GALLOZZI**  
ROMA «Che il cinema guardi la tv non è una novità. L'ha fatto da sempre. Da quando questa sorta di scatola magica, prima in sordina e poi in modo più eclatante è cresciuta ed è diventata sempre più invadente fino ad essere considerata addirittura una minaccia per il cinema stesso. A memoria d'esperto (e in particolare di Enrico Ghezzi) che nella sua furbona ricerca di materiali «mai visti» l'ha pure mandata in onda) la prima pellicola ad aver trovato ispirazione dal piccolo schermo è *Murder by Television*, un poliziesco della metà degli anni Trenta in cui si descrive la «morte in diretta» di un uomo folgorato da una scarica elettrica scaturita in seguito ad un esperimento intorno ad un primordiale apparecchio televisivo. Questo per la «prestazione». Per il presente bastano per tutti *Quinto potere* di Sidney Lumet, *Ginger e Fred* di Fellini, *Dentro la notizia* di James Brooks o il recentissimo *Eroe per caso* di Stephen Frears.  
Ma il fenomeno sta crescendo è sotto gli occhi di tutti. Un po' per moda un po' per «stare sulle cose» il cinema sembra aver individuato nel mondo della televisione uno «spunto che proprio in quest'ultima stagione sta diventando un vero e proprio genere. Quasi un overdose di pellicole tutte a distanza ravvicinata che trovano ispirazione nell'universo televisivo ancor meglio se si tratta di quello più disprezzabile dei *reality show*. Ma vediamo com'ordine.  
A Madrid Pedro Almodóvar è impegnato nelle riprese del suo decimo film *Kika*. Una commedia avvelenata sulla violenza a una donna che arriverà a perdonare persino lo stupratore ma non la giornalista che passando la vita con una telecamera nascosta nel suo avveniristico costume da reporter d'assalto trasmetterà in diretta televisiva la scena del suo stupro.  
E dagli orroni della tv spazza tura alle lotte tra anchorman per la vittoria sull'Audite. Si intitolerà *L'amico d'infanzia* il nuovo film di Pupi Avati in uscita nelle sale il prossimo febbraio. Un grillo ambientato a Chicago nel mondo dei conduttori televisivi in cui un popolare volto tv si troverà mai nunciato di morte nel nome del successo dal suo miglior amico. Sullo scandalo dei *teletalk* truccati che trentacinque anni fa sconvolse il mondo del piccolo schermo americano è invece incentrata la nuova fatica di Robert Redford. Intitolato provisionamente *Quiz Show* il film racconterà di una colossale truffa che coinvolse negli anni Cinquanta i produttori di alcuni fra i più popolari teletalk americani. Si scoprirà infatti che i giochi erano truccati e che uno dei campionissimi Charles Van Doren ormai diventato un beniamino del pubblico televisivo riceveva le risposte prima dell'inizio delle trasmissioni, danneggiando così tutti gli altri concorrenti e recitando se stesso. Lo spettacolo più popolare della tv in somma era un grosso inganno.  
Più direttamente legati al tema della cosiddetta «iv del dolore» saranno invece i film di Carlo Verdone e Umberto Lenzi. Già noti al pubblico dell'Unità per la pellicola *Revea* si ripropone prima dell'inizio delle trasmissioni, danneggiando così tutti gli altri concorrenti e recitando se stesso. Lo spettacolo più popolare della tv in somma era un grosso inganno.  
Può direttamente legati al tema della cosiddetta «iv del dolore» saranno invece i film di Carlo Verdone e Umberto Lenzi. Già noti al pubblico dell'Unità per la pellicola *Revea* si ripropone prima dell'inizio delle trasmissioni, danneggiando così tutti gli altri concorrenti e recitando se stesso. Lo spettacolo più popolare della tv in somma era un grosso inganno.

## Costanzo ammette «È giusto attaccare un certo cinismo»

ROMA «Devo dire la verità dal momento che la televisione ha tolto tanto al cinema è giusto ora che glielo renda». Maurizio Costanzo, padre putativo del talk show all'italiana, interviene su una sua ondata di cinema che trova ispirazione nel universo televisivo. «Da tempo a torto o a ragione si parla della televisione come della maggiore responsabile della crisi del cinema. E anch'io personalmente sono contrario a questa continua pioggia di film su tutte le reti a tutte le ore. Quindi la tv ha tolto pubblico alle sale cinematografiche è giusto che gli restituisca qualcosa.  
Ma al di là di un puro «risarcimento danni» Costanzo tiene a sottolineare che se il cinema si interessa così tanto alla televisione è perché quest'ultima ha assunto un valore straordinario nella nostra società. «Ormai si sono moltiplicate le ore in cui la gente guarda la tv davanti al piccolo schermo si passano intere giornate. La televisione ha acquistato tale e tanta importanza da essere in grado di influenzare il costume. Di conseguenza in un pare naturale che il cinema di costume si rivolga alla tv». Alla tv certamente ma soprattutto per attaccarla nelle sue espressioni peggiori: la spettacolarizzazione del dolore il cinismo di tanti talk show, il narcisismo dei divi. Così come mostrano in particolare i film di Umberto Marino e Carlo Verdone. Cosa ne pensa il conduttore di uno dei più popolari «salotti televisivi»? «Certo tipo di cinismo in tv sicuramente va contrastato. Però attenzione che non si faccia la tuta un crba un fascino. C'è tv e tv. Per esempio ho visto un esperimento di questo genere a teatro: uno spettacolo che si incentrava proprio sull'attacco generalizzato del piccolo schermo. E sinceramente non è riuscito poi tanto bene. Ma senz'altro non sarà questo il caso del nuovo film di Carlo Verdone».



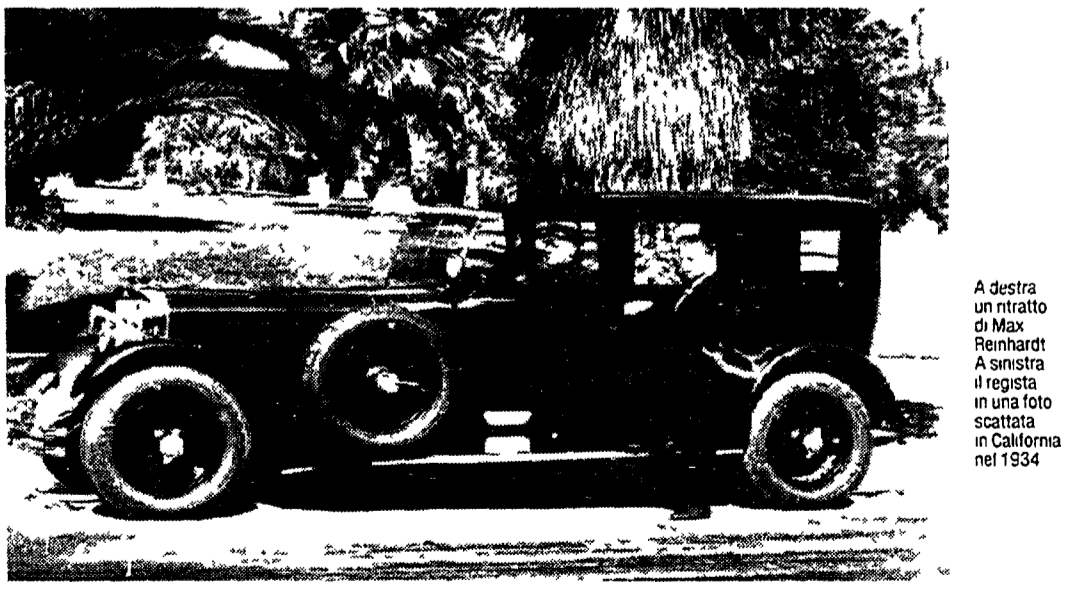
«Oramai continua Ghezzi «la televisione è diventata uno dei nodi cerebrali del cervello sociale». Per cui non ha più senso parlare di come la tv deve trattare la politica, gli handicappati o il sesso «sarebbe come speculare su come per te telefono si deve parlare di libri di politica ecc. La televisione è un rituale che scatta interviste di neurochirurgia e di ventata parte del nostro cervello al pari del telefono. Non a caso il futuro della tv nella televisione televisiva.  
Insomma la tv è diventata una sorta di «gene» che si è imbecillito nel nostro Dna. Sembra però che il cinema soprattutto quello italiano di questo nuovo cromosoma voglia descrivere in particolare gli aspetti più negativi la strumentalizzazione del dolore la spettacolarizzazione a tutti i costi insomma la tv spazzatura. Come mai? È ovvio che davanti a un fenomeno sociale ci si occupi degli aspetti più appariscenti, ammette Enrico Ghezzi: «Quelle che un tempo si dicevano le storie da film *bigger than life*, più grandi della vita oggi sono offerte non più al cinema bensì dalla televisione. Come una lente di ingrandimento la tv ha la capacità di mettere a fuoco le cose più piccole e i più piccoli accidimenti. Basti pensare a Verdone. E ad ora che anche il cinema italiano in ritardo di decenni su quello americano ama a parlare di tv mi sembra molto naturale anziché automatico».

# Nel cinquantenario della morte del grande regista teatrale, una bellissima mostra a Salisburgo Max Reinhardt, il «Signore della scena»

Ricordo di un signore della scena. Anzi, del signore della scena Salisburgo, nel cinquantenario della morte, celebra Max Reinhardt (che con von Hofmannsthal fondò il festival) con una bellissima mostra, «I sogni dei maghi». Dal dominio pressoché assoluto della scena tedesca all'esilio negli Usa, fino al malinconico «viale del tramonto», storia di un genio rinfrenato obbligato della scena europea.

MARIA GRAZIA GREGORI

SALISBURGO È una ricorrenza ufficiale - il cinquantenario della morte - che vede andare in scena nel castello di Arenberg la bellissima mostra dedicata a Max Reinhardt che ha un sottotitolo significativo: «I sogni dei maghi». Un atto diverso, da parte del Festival di Salisburgo verso colui che con Hugo von Hofmannsthal lo fondò non come baluardo a difesa del presente ma come ponte verso il futuro. Così anche questa città bottegai e bellissima spesso fustigata dal suo celebre e critico figlio Thomas Bernhard ha voluto pagare il suo tributo al primo grande signore della scena europea. Sullo scampio del quale contro il quale tutti i grandi registi dagli anni Trenta in avanti si sono formati. Un signore magnifico innamorato del lusso ma soprattutto del teatro capace di grandi atti di orgoglio coraggioso come quando all'avvento del nazismo insieme ad altri grandi del cinema del teatro e della musica tedeschi ingrossò le file dell'emigrazione verso gli Stati Uniti.  
Era nato in un sobborgo di Vienna Baden nel 1873 con il nome di Max Goldmann da una famiglia di commercianti ebrei. Ma quel ragazzo non altissimo con una gran testa di noci scure e gli occhi magnetici scelse ben presto il teatro come luogo privilegiato dei suoi sogni. Così a diciassette anni comincia a frequentare una scuola di recitazione per girare poco dopo nella provincia con i suoi primi ruoli fino a quando poco più che diciannovenne è notato da Otto Brahm il riformatore del nuovo teatro tedesco. Di lì la sua partenza per la Germania l'abbandono progressivo della scena e la discesa in platea come regista. «Evito tutti i sistemi» - dichiarò in un'intervista - «tutte le idee preconcepite. Questo per dire che la mia concezione della regia non si pone limiti sicché potrei definirlo come totalitario».  
Schall und Rauch Kleines Theater sono i nomi dei teatri che fonda e dirige. È al Kleines



A destra un ritratto di Max Reinhardt. A sinistra il regista in una foto scattata in California nel 1934

me regista. «Evito tutti i sistemi» - dichiarò in un'intervista - «tutte le idee preconcepite. Questo per dire che la mia concezione della regia non si pone limiti sicché potrei definirlo come totalitario».  
Schall und Rauch Kleines Theater sono i nomi dei teatri che fonda e dirige. È al Kleines di rottura che Reinhardt forma il suo stile elegante ed edonistico certo ma sempre necevano. È lì che pone le fondamenta di quella recitazione drammatica che è stato il segno particolare dei suoi attori. Il mime Ica da arrivare alla completa dissoluzione della punteggiatura.  
«Ascoltare. Guardarsi - raccomandava ai suoi attori - Come i piedi e le mani e gli sguardi parlano. La capacità di comunicare quando si è eccitati e quando si è tranquilli. Commuovere ripercorrendo l'iter della mostra vedere le foto e le maquettes leggere i suoi libri di regia pieni di note e di schizzi per i suoi



Wesek a Helene Thirmig che poi diventerà la sua seconda moglie. Ma la mostra che propone anche dei preziosissimi (e mai assai) rar documenti pure i suoi gusti le belle case le belle macchine le belle donne.  
Genialmente inquieto sempre in cerca di ricambi alla propria idea di teatro si provò a fare spettacoli in circhi in enormi spazi costruiti appostamente nelle cattedrali decimate di attori in scena centinaia di comparse da usare nei suoi movimenti di massa, leggendario. Come un signore del P. sciamano seguito da una vera e propria corteo giro anche per l'Europa. Capito anche in Italia a Boboli dove in un *Sogno tutto italiano* mise l'accolto vero nelle maniche di Oberon. Benassi e per il *Mercante di Venezia* nella città lagunare dove lo vede Giorgio Strehler bambino.  
Eppure anche questo grandissimo signore della scena conosce il tramonto. Costretto ad emigrare negli Stati Uniti imboccò il suo personale *set boulevard* scuole di formazione per attori il tentativo non riuscì di fare un film di *set personal* il suo ultimo spettacolo *Sons and Soldiers* di Irwin Shaw del 1943 con Gregory Peck si ripresenta il teatro Morosco di New York. Non riuscì a tornare in patria (nel 1942 era diventato cittadino Usa) non vide la caduta del nazismo. E anche se in apparenza si era adattato al palcoscenico americano il palcoscenico era sempre rimasto per lui la *chiave* del mondo e di ogni cosa piccola o grande che fosse.

spettacoli più famosi da *Nel fondo di Corky* dove recitò per l'ultima volta a *La morte di Danton* di Büchner dall'*Edipo* all'*Amleto* da *Faust* a *Elektra* al più volte ripetuto come un leit motiv della sua vita *Sogno di una notte di mezza estate* diventato anche film in quel di Hollywood nel 1935 accanto a William (anzi Wilhelm) Dieterle che era stato suo allievo e collaboratore con *Oliva* di Ibsen e *Michele* di Rooney. Vero «mago Klingon» come lo definì Weckkind concentrò a poco più di trent'anni nelle sue mani con la direzione del Deutsche Theater un potere quasi assoluto sulla vita della scena tedesca. Ma certo per questo regista che si sentiva «fratello gemello dell'autore» e che rivendicava l'autonomia e la responsabilità della scrittura scenica fondamentali sono stati gli attori i maggiori del suo tempo che gli lavorarono accanto: di Tilla Durieux a Mosca da Albert Bassermann a Max Pallenberg da Paula

Rai Milano Ennio Chiodi designato caporedattore

ROMA I vertici della Rai affrontano il «problema-Milano» e il Tg3 perde uno dei suoi vicedirettori. Oggi infatti il direttore generale della Rai Gianni Locatelli proporrà al consiglio d'amministrazione dell'azienda la nomina di Ennio Chiodi a responsabile della redazione Rai della Lombardia. Il direttore generale era stato sollecitato dal consiglio d'amministrazione della Rai a trovare una soluzione ai problemi della redazione giornalistica milanese «sessanta giornalisti che hanno più volte sfiduciato l'attuale responsabile della redazione, Arturo Viola. E la precaria situazione lombarda era tornata evidente nei giorni scorsi con lo smacco della notte delle bombe (ieri Locatelli ha affrontato anche questa questione). Il direttore del Tg3 ha così commentato l'annuncio della nomina di Chiodi: «È significativo che uno dei vicedirettori del Tg3 sia stato scelto per affrontare la difficile situazione della sede Rai di Milano. Ennio Chiodi, da me chiamato a Roma da Bolzano, dove svolgeva la funzione di caporedattore regionale, ha contribuito con grande dedizione al successo del nostro Tg».

Intanto il Tg1 ha in delfino una prima bozza di proposta di riforma dell'informazione pubblica. Superata la tripartizione della Rai con una testata prevalentemente riservata alle news, una all'approfondimento e una terza dedicata all'informazione regionale. L'idea è stata accennata alla Commissione parlamentare di vigilanza anche il consigliere Giorgio Muraldi. La gran parte dei giornalisti del Tg1 concordano nel lavorare a un nassetto di informazione pubblica che dia conto del recente profondo mutamento politico e sociale del Paese.

Piero Angela ha quasi terminato il nuovo programma che spiegherà cos'erano i grandi rettili preistorici e come è avvenuta la loro estinzione

«La mia trasmissione è il frutto di una ricerca avviata tre anni fa. È un lavoro da Sherlock Holmes c'è il cadavere, non l'assassino»

Dinosauro, «mon amour»

I dinosauri impazzano, al cinema e in tv e sono diventati un business planetario. Mentre Jurassic park di Spielberg ha già fatto parlare moltissimo di sé, Piero Angela terminava di preparare la sua trasmissione Il pianeta dei dinosauri, che vedremo su Raiuno il prossimo autunno e che spiegherà cosa erano davvero i dinosauri. Ma anche durante l'estate il giornalista, con Quark, non ci abbandonerà



Piero Angela in un'immagine di un lavoro di divulgazione

MARIA NOVELLA OPPO

Piero Angela che è sempre andato un po' controcorrente rispetto allo svagato andamento televisivo, si trova a lavorare su un tema che è diventato addirittura un business planetario. Si tratta di Il pianeta dei dinosauri che vedremo su Raiuno nella prossima stagione.

Questo gran parlare di dinosauri vi favorisce o è quasi un handicap per un lavoro scientifico come il vostro?

Noi veramente abbiamo cominciato 3 anni e mezzo fa, quando c'era ancora il deserto. Non si sapeva niente del film di Spielberg. Diciamo che ora tutto questo grande interesse da un lato ci tira la voluttà dall'altro un po' ci infelicitizza. Il nostro è un programma particolare, noi spieghiamo che cos'erano davvero i dinosauri.

Perché, lei ha già visto il film?

No, ma è come se l'avessi visto.

Per fortuna, anche i produttori del film, come noi hanno avuto molti intoppi e così ora ci troviamo quasi allo stesso punto.

E dunque, che cos'erano davvero i dinosauri?

Erano mezzo rettili e mezzo uccelli, niente a che vedere con quelli di oggi. Cioè rispetto ai vari rettili attuali che sembrano somigliare ai dinosauri.

Ma lei si sente un po' come una sorta di maestro Manzi della divulgazione?

No, lo faccio i programmi e scrivo i libri che avrei voluto vedere e leggere. In un tema come questo c'è un sacco di ricerca. Non si tratta solamente di mostri scomparsi ma di problemi di clima, di fossili etc. Un lavoro diciamo da Sherlock Holmes c'è il cadavere ma non si sa chi ha sparato.

E conosceremo almeno qualche ipotesi sul delitto? Poi ognuno può scegliersi il suo colpevole preferito.

In effetti è un proiettile di 10 centimetri di diametro, un asteroide. Ci sono indizi importanti che sia stato un asteroide a innescare un grande cambiamento climatico. Sulla Terra tutte le estinzioni sono legate a cambiamenti di clima. Guardando la faccia della Luna tutta segnata da crateri, si ha l'impressione visiva delle cadute di corpi celesti. La Terra è più liscia e più carina.

E che cosa guarda in tv?

Guardo un po' di tutto, anche cose che mi divertono. Per esempio mi piace il tenente Colombo anche se è un po' ripetitivo.

Lei pensa che la tv sia peggiorata ultimamente?

Direi che sotto certi aspetti è migliorata. E mi riferisco ai dibattiti. Invece certi altri generi, per esempio i documentari erano più accurati una volta. Richiedevano più tempo e mezzi. Oggi è tutto volante e l'attualità prevale sull'approfondimento.

La divulgazione è un genere che ha avuto i suoi massimi esponenti in Inghilterra. Lei per l'Italia è un caso unico, per lo meno in tv. Pensa che abbiamo qualche cosa da insegnare agli inglesi?

Penso di sì. In Italia c'è una minor tradizione, ma, in particolare per quel che riguarda la tv noi possiamo fare appello alla nostra grande cultura visiva. In tutti i campi che vanno dalla pittura all'architettura alla moda noi abbiamo più senso estetico e capacità inventiva.

E come vanno le repliche estive di «Quark»?

Vanno benissimo. Noi continuiamo ad avere un ottimo pubblico. E continuiamo di avere un pubblico anche superiore a quello rilevato dall'Auditel perché i nostri programmi vengono spesso registrati.

Ma qualche volta le hanno fatto proposte un po' più stravaganti, rispetto alla sua attività normale?

Sì ogni tanto. Mi chiedono di suonare il piano perché 40 anni fa ero un buon pianista.

Lei ha fatto un lavoro di divulgazione. Tratto cose che riguardano l'ambiente e l'economia.

Ma qualche volta le hanno fatto proposte un po' più stravaganti, rispetto alla sua attività normale?

Sì ogni tanto. Mi chiedono di suonare il piano perché 40 anni fa ero un buon pianista.

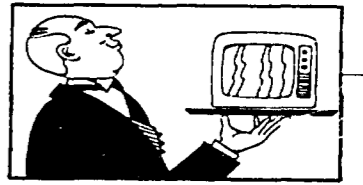
Lei ha fatto un lavoro di divulgazione. Tratto cose che riguardano l'ambiente e l'economia.

Ma qualche volta le hanno fatto proposte un po' più stravaganti, rispetto alla sua attività normale?

Sì ogni tanto. Mi chiedono di suonare il piano perché 40 anni fa ero un buon pianista.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



FORUM ESTATE (Canale 5 13.25) Videomontati in lite per i danni provocati durante le riprese nell'appartamento di uno dei due mentre un «coppia» di vicini non trovano più pace a causa delle «interferenze» del telecameraman di uno sul televisore dell'altro. Sarà ancora una volta il giudice Santi Licher a ricomporre le liti.

IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE (Raidue 14.20) Questa puntata è quasi tutta dedicata alla Thailandia e ai mari esotici. Ma comprende anche un'inchiesta sul problema delle lunghe attese ai traghetti.

SCHEGGE JAZZ (Raitre 14.30) Un concerto registrato nel 1975 di Sarah Lois Vaughan cantante che ha debuttato nel 1943 con uno dei più grandi pianisti jazz Earl Hines. La Vaughan ha cantato anche con Duke Ellington e Charlie Parker ma si è affermata soprattutto con la musica leggera.

BELLI FRESCHI (Canale 5 20.30) Stasera sarà la cantante Gerardinia Trovati l'ospite d'onore del varietà condotto da Paolo Bonolis con Sergio Vastano, Enzo Bracchi, Laura Freddi e la partecipazione di Christian De Sica. La gara tra attrazioni comprende una coppia francese di «deo-clown» un illusionista pittore e un musicista gioco here.

CENTO ORE DI TERROR (Raidue 20.40) Nato sospeso stasera con questo tv movie in onda in Usa. In una tranquilla cittadina del Maine una giovane coppia nasce dopo molti sacrifici ad aprire un motel. Ma sfortunatamente fra i primiclienti arrivano due creature che prendono in ostaggio l'intera famiglia. Con Joanna Kerns e John Stamos e Barry Bostwick.

ROBERT HART SPECIAL (Videomusic 22) Uno speciale sul trentenne chitarrista che fu a lungo indoeuro fra il calcio e la musica. Hart che ha subito varie influenze della musica soul e rock, ha anche lavorato per alcune colonne sonore cinematografiche.

SPECIALE MIXER (Raidue 22.20) Apre il settimanale di attualità un reportage sulla guerra del Nagorno Karabakh. Segue un servizio sulla Cambogia, con le «visioni» dei khmer rossi ed il massiccio intervento dei caschi blu. In chiusura obiettivo puntato sulla mafia giapponese recentemente messa fuori legge dal parlamento e sull'Africa in un'intervista, il mercenario Bob Denard svela i retroscena sulla decolonizzazione delle colonie francesi.

MAURIZIO COSTANZO SHOW ESTATE (Canale 5 23) Ancora un «come eravamo» dello show di Costanzo. In onda stasera un numero della «Nazione» N. 82 83 con Stefano Sandrelli, Dario Argento, Janet Agnes e M. Nam Petacci. «Vendetta di Claretta l'amante di Mussolini».

(Foni De Pascual)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, 7, Tele+, and Radio channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.



Nuovo record per Piazzaffari
Le Sip oltre quota 3000

FINANZA E IMPRESA

DALMINE. Utile in calo e ricavi in forte crescita...
FIRS. Proroga di 4 mesi per la gestione commissariale della Firs...
ENICHEM SYNTHESIS. Pierangelo Cadornè è il nuovo presidente di Enichem Synthesis...

MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...
MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...

MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...
MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...

MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...
MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...

MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...
MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...

MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...
MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...

MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...
MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...

MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...
MILANO. In attesa di un nuovo basso dei tassi di interesse...

MERCATO AZIONARIO

Table with columns for market sectors: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns for market sectors: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns for market sectors: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns for market sectors: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns for market sectors: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible securities with columns for title, price, and other details.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns for title, price, and other details.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities with columns for title, price, and other details.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns for title, price, and other details.

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies with columns for title, price, and other details.

ESTERI

Table listing foreign exchange rates with columns for title, price, and other details.

ESTERI

Table listing foreign exchange rates with columns for title, price, and other details.

ESTERI

Table listing foreign exchange rates with columns for title, price, and other details.

ESTERI

Table listing foreign exchange rates with columns for title, price, and other details.

ESTERI

Table listing foreign exchange rates with columns for title, price, and other details.

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**IBIZA 1.2** **MARBELLA**  
**2.800.000** **2.000.000**

SU QUAI SIASI USATO ANCHI DA ROTTAMARE



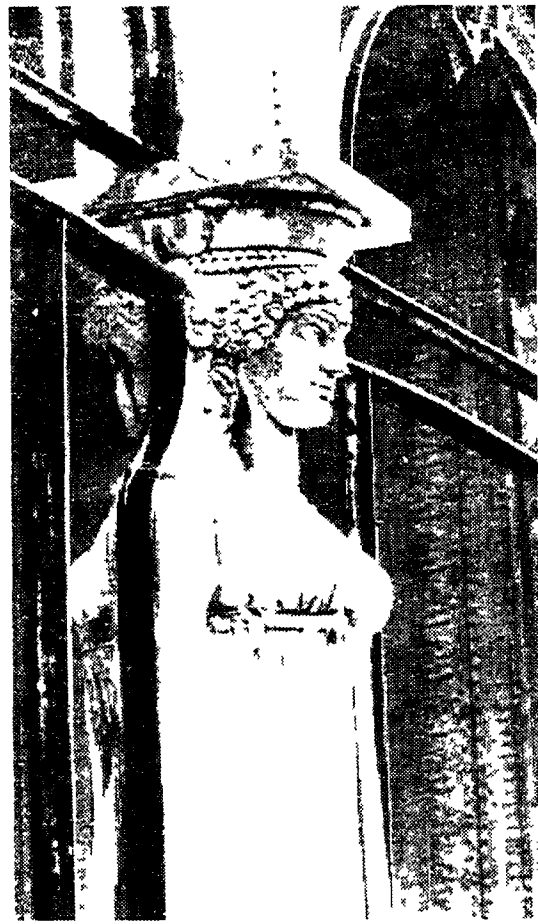
# Roma

Due storie controverse di due pezzi pregiati condannati ad una lenta ma inesorabile decadenza. Il ruolo dello Stato. Il complesso sulla Nomentana da luogo dimenticato a luogo «indagato»

## Beffe

### «culturali»

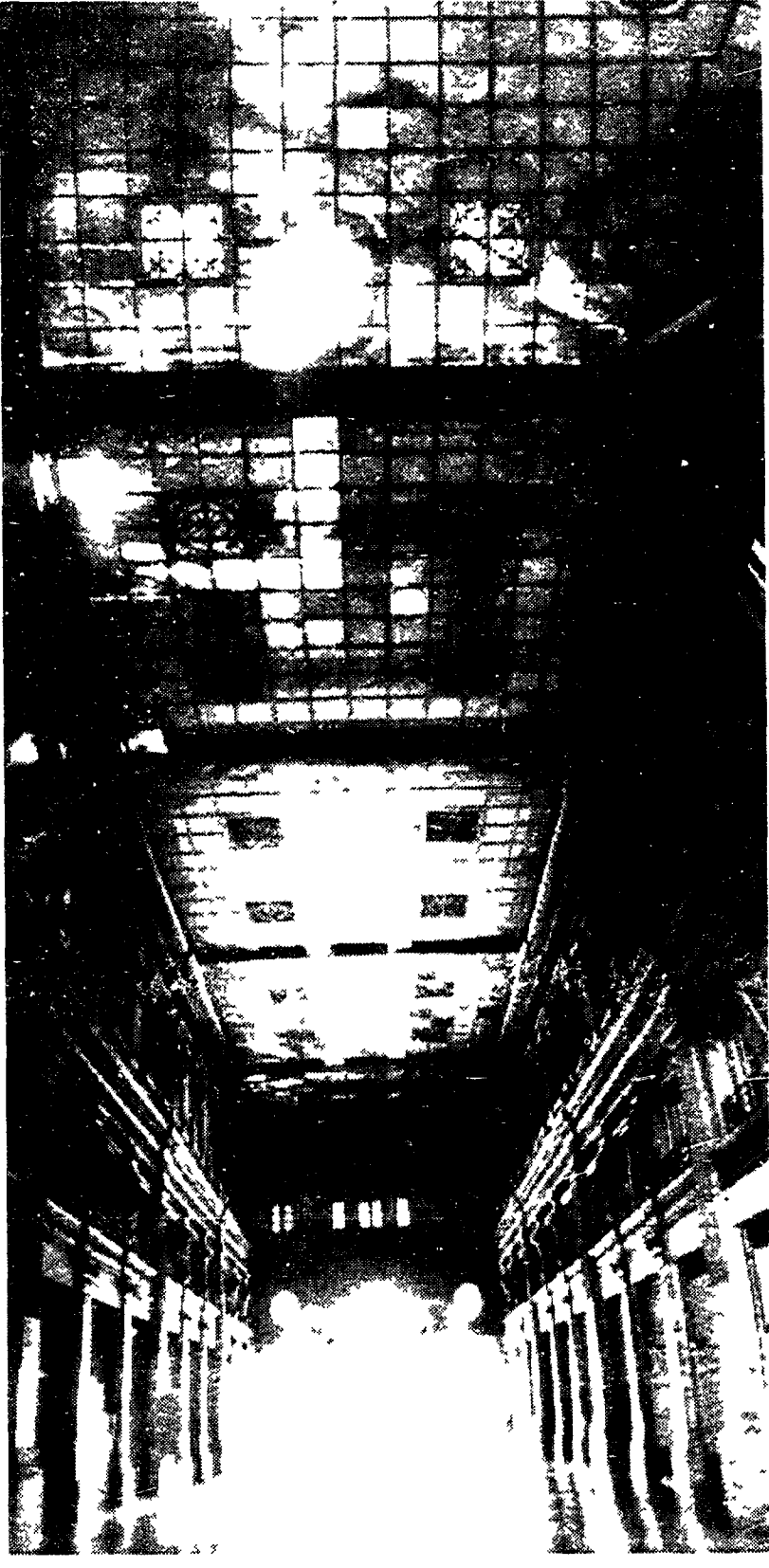
#### Villa Blanc e Galleria Colonna lo strano balletto pubblico-privato



■ Era l'autunno invernato di tre anni fa quando sulle pagine delle cronache cittadine si sarebbe visto per settimane una polemica su un tema di interesse civile e architettonico. Il Comune con una decisione improvvisa quanto inopportuna decise che l'accesso alla Galleria Colonna andava ben chiuso con una robusta cancellata. Giustificazione era prossimo al vertice dicembre dei dodici della Cee, ma soprattutto questa operazione era il primo passo per la riqualificazione della Galleria che doveva essere liberata dal «candore». Molte volte è bastato usare questa parola-concetto di riguardo per portarsi dietro anche parte del

Il stampa l'operazione c'è la Galleria Colonna. Unita a Manifesto a parte fu appoggiata da tutti i giornali romani. Si tenne il vertice. Grande star, grande attenzione, grande prova di efficienza degli allora proprietari della Galleria Colonna, la società Acqua Marcia Fininvest. E allora assessorato al patrimonio il socialista Gerardo Labellarte cominciò con il rovinoso di ristrutturazione della Galleria. Il progetto era la società Acqua Marcia si era anche premiata di presentarsi con l'arredo antico. La storia delle due brevi parentesi sempre promesse, ma rispettate, è uno

Due immagini di Villa Blanc. In alto a destra e a sinistra la Galleria Colonna con un manifesto significativo relativo a quando furono apposti i cancelli



dei motivi dell'era Carraro. Come fosse stato un che non sia stato solo un compromesso chimico. Insomma le date e il progetto. Ma come poteva la società Acqua Marcia fare qualcosa di inignificante senza un lira? Non poteva. Fininvest visto questo qui era entrato nel Comune per averci in tutto semplicemente un'operazione finanziaria, altro che riqualificazione. Di là poco Romagnoli, padroni dell'Acqua Marcia, fecero un affare miliardario vendendo ad una eredità e spinti a d'Albani. La Galleria, alleggerendosi di un po' di debiti, la ristrutturazione della Galleria è cominciata e soltanto allo scadere

dei tempi di legge per l'arla (l'istituzione) avrebbe per la parte quando la Galleria sarà restituita al suo pieno splendore e alla città. I cancelli sono stati chiusi nessuno si interrogò su un passaggio pubblico o pubblico o privatizzabile. Oggi Villa Blanc. Da quando lo Stato si è deciso ad acquistare la villa sulla Nomentana esercitando il diritto di prelazione, sono iniziati una serie di imprevisti che hanno trasformato questa operazione in un «cso». C'è un'inchiesta giudiziaria nei confronti del ministro Ronchi e per il ministro Goria c'è stato arrestato di nuovo

il direttore dei Beni culturali Francesco Sini con lui altre tre persone. Villa Blanc è un pezzo di pregio che merita di essere restituito alla città e alla famiglia che vive in una parte dello stabile. La De Laurentiis hanno fatto sì che ancora oggi si possa percepire l'infocso. Lo Stato è quello che ha esitato a fare per molto tempo riprendersi un bene che è suo per dovere civico ma soltanto quando un altro privato acquista a un prezzo molto alto. C'è un lato oscuro in tutto questo: c'è una bella «cultura» e molto di quel passato che vorremmo passasse



### Fori Imperiali Al via da stasera le passeggiate notturne

notturne dei Fori Imperiali per due giorni consecutivi, in un'atmosfera di mistero e di fascino. Le passeggiate si svolgeranno venerdì e sabato, dalle ore 21 alle ore 23.30. Per informazioni e biglietti, telefonare al numero 06/478111.

### Corsi professionali Avviso di garanzia a Cesare Gursi

sulle presunte irregolarità che, tra il 1984 e il 1986, avrebbero caratterizzato l'organizzazione dei corsi di formazione professionale finanziati dalla Cee. Il provvedimento, di cui il pm Pietro Giordano titolare dell'accertamento Cesare Gursi, non conosce i motivi per i quali si è stato chiamato in causa per fatti che risalgono al 1981, quando era presidente della commissione regionale per la formazione professionale.

### Liberalizzazione del prezzo della rosetta Fornai soddisfatti

di dichiarare a migliorare la qualità del prodotto. Il presidente dell'associazione, pmf c'è Pier Morelli, ha rassicurato i consumatori riguardo i possibili imprevisti. Secondo Morelli i prezzi per il momento non subiranno grandi cambiamenti.

### Rutelli in Europa per «studiare» le grandi metropoli

lancio di Roma del suo ruolo internazionale ed il suo inserimento nella rete delle grandi città europee. Francesco Rutelli, con il suo viaggio vuole avviare un confronto con i responsabili delle grandi metropoli europee.

### Edicole Il Comune presenta un nuovo piano

Le edicole potranno raggiungere «ovunque possibile» una superficie massima di 30 metri quadrati e avere un'interno un'area di 10 metri quadrati. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale e sarà sottoposto a referendum popolare.

### S. Maria Maggiore Domani sera «cadrà» la neve sulla basilica

Domani sera la neve cadrà sulla basilica di Santa Maria Maggiore. «Miracolo» è la parola usata dal sindaco di Roma, Carlo De Benedetti, per descrivere l'evento. La neve è prevista per la sera del 5 agosto.

Di stasera sarà possibile per i turisti visitare i Fori Imperiali anche di notte. L'iniziativa che durerà fino al 10 settembre, è stata organizzata con lo slogan «Notte Imperiale». Le passeggiate notturne si svolgeranno venerdì e sabato, dalle ore 21 alle ore 23.30. Per informazioni e biglietti, telefonare al numero 06/478111.

Un'informazione di cui il pm Pietro Giordano, titolare dell'accertamento Cesare Gursi, non conosce i motivi per i quali si è stato chiamato in causa per fatti che risalgono al 1981, quando era presidente della commissione regionale per la formazione professionale.

Il presidente dell'associazione, pmf c'è Pier Morelli, ha rassicurato i consumatori riguardo i possibili imprevisti. Secondo Morelli i prezzi per il momento non subiranno grandi cambiamenti.

Le edicole potranno raggiungere «ovunque possibile» una superficie massima di 30 metri quadrati e avere un'interno un'area di 10 metri quadrati. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale e sarà sottoposto a referendum popolare.

Domani sera la neve cadrà sulla basilica di Santa Maria Maggiore. «Miracolo» è la parola usata dal sindaco di Roma, Carlo De Benedetti, per descrivere l'evento. La neve è prevista per la sera del 5 agosto.

LUCA CARTA

## Ecco perché vado a Sarajevo

■ Tra qualche ora partirò per Sarajevo. La storia che ha segnato la strada della nonviolenza è dura, lunga e spesso inefficace. Le azioni si rischiano solo sulla distanza o nel piccolo di ciascuno cuore coinvolto. È questo in basti per spin gormi a tornare. Tra le fiamme e gli abbracci di speranza che mi salutarono e ricembr. Tra i bambini che allora avevano ancora voglia di giocare. Le donne che coraggiosamente portavano la loro dignità per le strade martinate di Sarajevo. E tra gli uomini che rispondevano timidamente e sommessamente al nostro sorriso (col cuore gonfio di pianto) saluto Mir.

Ma la pace nel frattempo non è arrivata. I signori della guerra hanno continuato a rinnovare le trombe di battaglia. Le trattative si sono ridotte a viaggi di piacere per loro e speranze disattese per chi sta dissanguandosi sotto i mortari e i tir viciocchi dei cecchini. Ogni ora di più di questa orribile impresa di spazzatura che è la guerra attuale, la possibilità di innestarsi altri metri quadrati di territorio. Loro lo sanno e non c'è niente che li possa

Stamattina un gruppo di pacifisti partirà da Roma per unirsi ad altri pacifisti che da tutta Europa parteciperanno alla Marcia internazionale per la pace verso Sarajevo. Un obiettivo difficile di testimonianza di persone disarmate in una terra dove da mesi e mesi non risuona altro che il fuoco del fucile. Pubblichiamo la testimonianza di una pacifista di Aprilia partita proprio questa mattina.

**ROSALBA RIZZUTO**

convincere a fermare questo massacro. Chi ne esce vincitori dalla Storia è solo il potere economico che si schiera tutto ciò che di un'ora esiste ancora. Questa volta ad attendere non trovano volti di speranza e di accoglimento. Una tanta disperazione, dolore, in goscia. Troviamo tanti nomi di cui mi così psicologicamente provati che non so proprio cosa poter dire o fare per loro un volta.

Come i dicembre anche oggi mi trovo la stessa ragione di essere in un numero solo e piccolo ma non trovo altri piccoli numeri che hanno piccoli gesti nel prezzo tentativo di rompere questa spirale di morte. Un nu

mero privilegio che con occhi privilegiati vedrò un po' di orribile difficoltà per raccontarle. Chiedo qui tra i vantaggi della sicurezza di casa dove si vive in pace apparente e si compiono gesti che salvano solo la speranza.

Dove il rumore delle bombe è solo un eco lontano che ci raggiunge tra i martelli anti spionaggio e le righe di testi in cui si obbligate di testate giornalistiche, piccoli rumori di fondo o grandi tragiche, in tutto condito da volti pacifisti, inopportune musiche e grotteschi, consi gli per gli acquisti.

Qui dove c'è chi convive tranquillamente con il proprio lavoro che andrò ad arrichire, c'è un po' di quelli di cui

## Due periti e un carrozziere inventano la truffa ad alta tecnologia. Arrestati Furgone e computer fuori dalla banca Presi gli «interceptor» del bancomat

Due computer, un lettore di bande magnetiche e un intercettore dei codici sulle linee della Sip. Con questo sistema per primi in Europa, due periti elettronici e un carrozziere copiarono carte di credito e bancomat in diretta mentre i correntisti effettuavano i prelievi agli sportelli. La truffa sventata dalla Criminalpol. I due sono riusciti a sottrarre miliardi

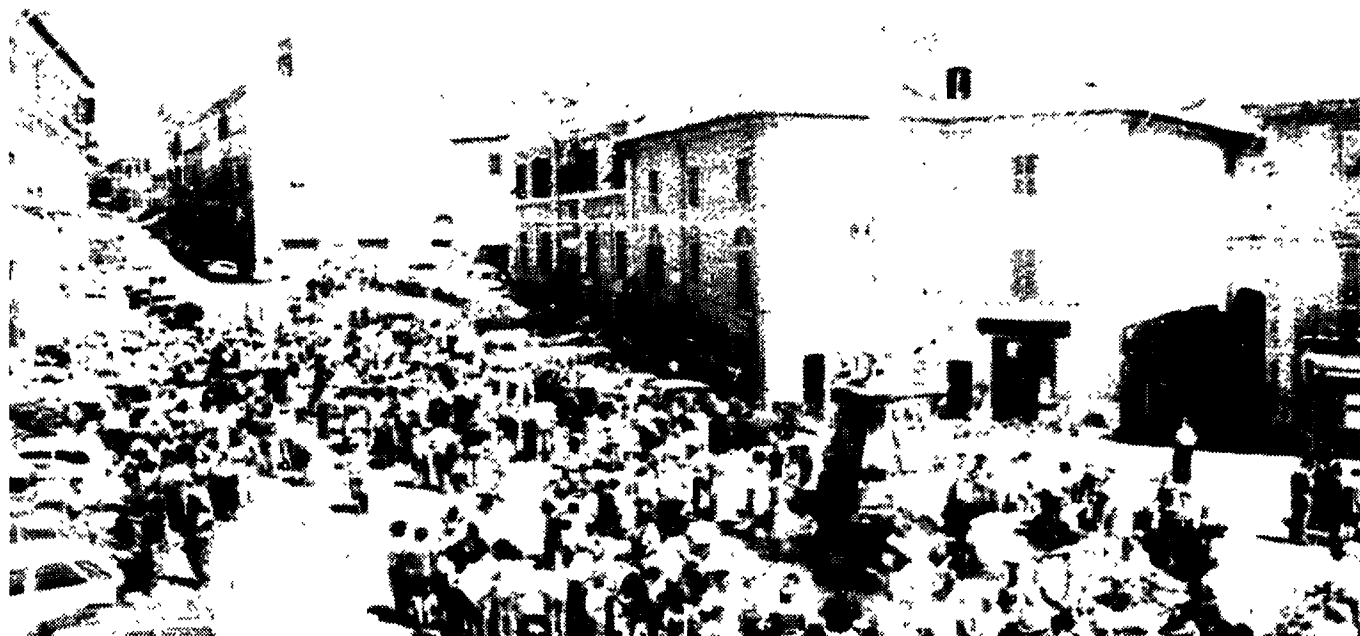
■ Delinquenza informatica. Due periti elettronici e un carrozziere, mettendoci a frutto studi e passione, sono riusciti a preparare una truffa senza precedenti in Europa: intercettare e decrittare i dati delle tessere Bancomat in viaggio sui cavi della Sip. Con questo sistema copiarono in diretta i numeri dei correntisti (effettuati in prelievi agli sportelli) e i codici segreti delle banche e

del direttore dei Beni culturali Francesco Sini con lui altre tre persone. Villa Blanc è un pezzo di pregio che merita di essere restituito alla città e alla famiglia che vive in una parte dello stabile. La De Laurentiis hanno fatto sì che ancora oggi si possa percepire l'infocso. Lo Stato è quello che ha esitato a fare per molto tempo riprendersi un bene che è suo per dovere civico ma soltanto quando un altro privato acquista a un prezzo molto alto. C'è un lato oscuro in tutto questo: c'è una bella «cultura» e molto di quel passato che vorremmo passasse

ma di intercettazione così complesso non potesse essere scoperto dalla polizia. E in effetti se non ci fosse stata una soffiata delle migliori polizie internazionali forse sarebbe stato difficile scoprirlo così in fretta. I fratelli Salvatore e Gino Marulla lavoravano su un furgone intercettore, un piccolo Renault bianco dove avevano montato una console soffiata, una console soffiata, una console soffiata. Due computer collegati in parallelo a un lettore di bande magnetiche e un decrittatore per leggere e interpretare i segnali intercettati sui cavi Sip. Nonché ma questo è l'unico strumento normale una radiotrasmittente che utilizzavano per tenersi in contatto tra loro. Sul fondo del furgone c'era una botola che consentiva di accedere ai tomboni dove passano i cavi dell'azienda tele

fonica dove il perito elettronico e il carrozziere sono riusciti a decrittare i dati delle tessere Bancomat. Con questo sistema i due fratelli hanno copiato in diretta i numeri dei correntisti (effettuati in prelievi agli sportelli) e i codici segreti delle banche e

**Crisi di arrivi nella città un tempo regina delle vacanze alla buona «A giugno non è venuto nessuno» Gli operatori rimpiangono gli anni del boom quando, però si costruivano ville**



# Tarquinia snobbata dai turisti

Crisi nera per Tarquinia Lido. Non hanno rispettato l'appuntamento con l'estate al mare molte famiglie delle province umbre e del viterbese. Eppure, quest'anno, sembra finita l'epoca della siccità e dell'acqua inquinata. Scarse presenze anche al Museo etrusco, poche visite alla necropoli. Gli operatori rimpiangono la grande occasione perduta negli anni del boom.

SILVIO SERANGELI

TARQUINIA. Immensi campi di grano, di granturco, pinete fra il mare e l'Aurelia. Una fascia di sabbia bionda a ridosso delle dune, con le onde del mare che mordono il terreno e trascianno in acqua radici e sterpaglie. Dalla Frasca, poco a nord di Civitavecchia, fino al Chiarone, alla Maremma Toscana un'arenile continuo, intervallato soltanto dai fossi, è la meta dei vacanzieri con ombrellone, sdraie e pranzo al sacco che arrivano al mare sulle loro utilitarie dai paesi dell'entroterra. Terni, Perugia, Viterbo: le targhe delle auto sono lo specchio di un'antica abitudine. E Tarquinia Lido, con i suoi mini appartamenti, è la reginetta delle vacanze «alla buona», per famiglie con anziani al seguito. Stretto e trafficato il budello d'asfalto del Lido etrusco, serrato tra le villette anni 60 e gli stabilimenti balneari, con la spiaggia che, in questi ultimi anni,

ha lasciato ampi spazi al mare. Palme e aiuole sul marciapiedi multicolore con i disegni degli arcani dei Tarocchi. Bici e passeggini, un via vai continuo di gente, fino a tarda sera. Nella domenica d'agosto il cantante del piano bar dello stabilimento «Tamura» si esibisce davanti a molti tavoli vuoti. Solo qualche gruppo di giovani con coppa gelato. Meglio ascoltare le canzoni alla moda dai muretti del lungomare. «Vendesi», «affittasi» dicono i cartelli affittati sui cancelli di troppe villette. Una lunga passeggiata per i villeggianti, uno sguardo sul grande capannone bianco con la «fiara del libro», qualche giro di giostra nel Luna Park. Le ragazze del Tiro a segno, del Bersaglio mobile guardano la gente che passa. Molti posti vuoti sulle autostrade, sull'ottovolante. «A giugno non è venuto praticamente nessuno, a luglio ci si è mes-

so anche il brutto tempo - dicono al «Gravisca». Ma il conto delle presenze è molto semplice. Quest'anno abbiamo avuto un calo del 30-40%. Il solito «lamento» di stagione? Molto di più - confermano al San Marco - la tendenza del Lido in questi ultimi cinque sei anni è sempre stata negativa. Ma il mercato, complessivamente, reggeva con i fine settimana e la prima quindicina di agosto. Ma quest'estate ce la ricorderemo. Chi continua a venire, lo fa soltanto per pochi giorni. Molti hanno preferito rimanere a casa. La crisi economica, le tasse si fanno sentire». Eppure, dopo anni di acqua che al Lido arrivava con il conta-

gocce, con periodi d'inquinamento dell'acquedotto che si rifornisce dai pozzi, il Comune ha provveduto a sanare la situazione. Un grosso sforzo, ma per pochi. Per gli agenti immobiliari la crisi non è causata dai prezzi: «Un milione settecentomila lire per quattro persone per quindici giorni in un appartamento non è molto». Chi ha scelto di non venire conosce quello che offre Tarquinia.

Sono nettamente calate le prenotazioni. La conferma del crollo delle presenze viene anche dal settore «Fai da te». Al Camping Tuscina, nell'estremità nord del Lido, valutano un calo di almeno il 15%. «Possiamo ospitare fino

In alto e qui a fianco due immagini di Tarquinia. Qui sotto il porticciolo di Ponza



D'accordo con la decisione dell'isola l'Anci. Ma non si pagherà il pedaggio

## Ponza avrà il «turismo» a numero chiuso

La piccola rivoluzione turistica partita da Ponza ha da ieri un alleato in più, l'Associazione dei comuni che ha approvato il progetto di ordinanza del ne sindaco, Antonio Balzano, che fissa il «numero chiuso» dei bagnanti giornalmente ammessi a sbarcare sull'isola. Duemila posti contro un assalto quotidiano di quasi seimila pendolari: un boom che avvantaggia i traghetti e inquina l'arcipelago.

GIULIANO CESARATTO

Il turismo, gioia e dolore delle isole tirreniche, da ieri ha una regola in più. Quella del protezionismo già sostenuto dal sindaco di Ponza, Antonio Balzano, e approvato ieri anche dall'Anci. «2000 giornalieri» è il tetto degli ammissibili a sbarcare a Ponza da aliscafi, traghetti, motonavi che tra luglio e agosto pendolarizzano dai 4 ai 6 mila villeggianti con costume e panino. Un'ordinanza che Balzano vorrebbe mettere in vigore nei prossimi giorni ma che certo mancherà su tutte le furie le aziende del trasbordo marino che

in questo periodo moltiplicano corse e incassi. La novità di Ponza, ma anche Procida si è detta favorevole al «numero chiuso» subito imitata da Capri, è scaturita ieri nell'incontro dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia che discuteva sul come salvaguardare le isole tirreniche dall'assalto selvaggio dei vacanzieri di «un giorno e via». Il provvedimento, cui sono interessate anche l'isola del Giglio, e d'Ischia, è il solo approvato dall'Anci anche se non era l'unico proposto. L'idea di tassare il bagnante-pendolare (quello più povero?) è stata ri-

mandata al prossimo anno, mentre quella degli ambientalisti di trasformare, Ponza per prima, in un parco marino inaccessibile al pubblico, è stata decisamente respinta. Frenare il turista ponziano non sarà tuttavia una scelta molto popolare, e non solo per i traghetti che assorbono i maggiori benefici economici dell'esplosione stagionale di voglia di mare: il giornaliero arrembaggio alla maggiore delle isole pontine mette in moto un giro d'affari milionario per pizzerie, barcaioli, bibitari. Ma il prezzo pagato dall'isola, sostiene il

sindaco Balzano, oltre ai 180 milioni che l'emergenza estate costa al Comune soltanto per il maggior smaltimento dei rifiuti, è soprattutto lo silicidico ambientale, l'erosione che incombe, il progressivo danno ecologico alle coste e ai fondali di quest'area di mare che in 60 giorni passa dai 3500 residenti alle 25 mila presenze». Balzano spera che già lunedì prossimo il consiglio comunale approvi la delibera sul numero chiuso auspicando anche più sostanziosi interventi statali «per favorire uno sviluppo serio e programmato dell'isola». E lui ha

già pronto il suo progetto di risanamento che prevede la nascita di un porticciolo turistico in località Cala dell'Acqua, nei pressi de Le Forna, e un parco pubblico nei 18 ettari di territorio alle sue spalle «che dovrebbe diventare un polmone verde per gli abitanti dell'isola». Infine il flusso di barche da diporto che l'estate affollano il porto e gli ormeggi, è l'altro capitolo da affrontare per rendere «di nuovo vivibile l'isola anche nei mesi estivi». Intanto dall'8 fino al 22 agosto a Ponza sarà vietata la circolazione delle auto non residenti.

Da Rieti al mare il primato negativo 81 incendi nel solo mese di luglio

## Lazio a fuoco Distrutti ettari di bosco

Luglio record per gli incendi nel Lazio: 81 i focolai divampati per un totale di 6889 tonnellate d'acqua rovesciata dai mezzi della Protezione civile. Una classifica negativa seguita dalla Campania con 66 incendi e 3278 tonnellate d'acqua e, a distanza, la Sardegna con 30 incendi e 2101 tonnellate d'acqua. In totale nel solo mese di luglio, secondo i dati forniti dalla protezione civile, gli incendi in Italia sono stati 296 e l'acqua utilizzata per spegnere è stata 21.135 tonnellate (25 milioni di litri e 2.082 ton di liquidi speciali). Nello stesso periodo del '92 nel Lazio gli incendi furono 15, le tonnellate di acqua 1.771 e quelle di liquido ritardante 22. La flotta (5 Canadair, 4 G 222, 3 elicotteri Ci 147 birotore, 2 elicotteri AB 412 e 3 elicotteri AB 212) ha compiuto sempre a luglio un totale di 6.397 lanci contro i 350 dello stesso periodo del '92. Il drammatico aumento degli incendi è stato favorito, dalle condizioni meteorologiche ma le cause, peraltro denunciate dall'associazione

ambientalista Oikos che condanna anche ritardi e mancanza di prevenzione, sono di natura dolosa. Spiega Vito Riggio della Protezione civile: «Una volta si bruciava per edificare ma una legge impedisce qualsiasi sfruttamento del terreno boschivo. Oggi si appicca il fuoco nella speranza che si assuma più personale per spegnere gli incendi, per motivazioni distruttive e per protesta». Ieri intanto gran lavoro per i vigili del fuoco di Frosinone, Cassino e Sora che hanno dovuto far fronte ad una cinquantina di chiamate. A Veroli brucia da sabato la località boschiva di Prato di Campoli. Distrutti centinaia di ettari di boschi con piante d'alto fusto mentre a Cassino è andata a fuoco la boscaglia che circonda la rocca Janula. Le fiamme si sono sviluppate anche sui monti di Cervaro, Valterrona, Pontecorvo e Colfice. A Esperia è intervenuto un Canadair per domare le fiamme che stavano distruggendo un bosco. Otto altri incendi sono attivi nel reatino.

## Il supertraghetto «Guizzo» in rotta verso Olbia lascia a casa i vacanzieri

Il supertraghetto per la Sardegna lascia a casa i turisti. Vacanzieri ed auto sono bloccati da ieri mattina nel porto di Civitavecchia a causa dell'avaria del supertraghetto «Guizzo» della Tirrenia, che dal 12 luglio scorso collega in circa tre ore e mezzo il porto laziale con l'isola. La nave, partita dal porto laziale per ad Olbia poco dopo le 9, è dovuta infatti rientrare dopo aver percorso appena 20 miglia per un guasto che ha mandato in tilt l'impianto elettrico. Il Guizzo aveva a bordo 450 passeggeri e cento auto. «La Tirrenia» ha dichiarato il comandante del porto, il colonnello Vinciguerra - ha immediatamente approntato un piano di emergenza per consentire ai turisti rimasti a terra di lasciare il porto di Civitavecchia entro la serata». Quaranta auto ed oltre cento passeggeri sono stati imbarcati sul traghetto «Nomentana», partito poco dopo mezzogiorno per Olbia. Il supertraghetto salperà forse oggi stesso: anche per questa partenza è previsto il tutto esaurito.

a 1360 persone con roulotte e camper. A luglio abbiamo avuto non più di 700 ospiti - dice il gestore, Renato Baccardi -. Ad agosto stiamo sui 900 campeggiatori. Troppo pochi, se si pensa che qui con spiaggia, piscine, tennis, basket una famiglia di quattro persone, con roulotte e auto al seguito, paga 56 mila lire al giorno». Non basta neppure lo sforzo della macchina organizzativa dei concerti e del teatro in piazza.

La «spiaggia animata» con animatori per giochi per i più piccoli ha un pubblico limitato. Soltanto il sabato e la domenica la spiaggia fa il pieno, con gli arrivi dall'entroterra viterbese, dell'Umbria e della Toscana. «Spendono molto poco, al massimo consumano una pizza e una coca cola - si lamentano al Riva Blu -. Portano da casa anche le bibite. Manteniamo i clienti fissi, ma molti ombrelloni durante le giornate lavorative rimangono chiusi». Il discorso non cambia quando si lascia la pineta del Lido per salire al paese, in collina. Fra le torri medievali e il fresco delle stradine non c'è gran movimento. «La grande occasione del turismo è stata perduta negli anni del boom - dicono alcuni commercianti di corso Vittorio Emanuele - non abbiamo saputo offrire servizi, dare soluzioni agli operatori turistici internazionali. Tarquinia è invece finita sulle pagine nazionali dei giornali per lo scandalo della discarica e per gli arresti dei suoi amministratori. La crisi di questi mesi è generale. I rappresentanti delle ditte nazionali parlano di situazioni ancora più gravi».

Un biglietto da visita invidiabile per l'antica capitale della Tuscia: la necropoli etrusca, il museo, l'antico abitato medievale con le sue bellissime torri. Ma per molti turisti, soltanto una fugace

apparizione in pullman. Scarsi visitatori nelle grandi sale del Museo etrusco. «Fra necropoli e museo abbiamo una media di 350-400 visitatori al giorno fra luglio ed agosto - dicono alla biglietteria -. Solo pochi gruppi organizzati. La maggior parte ha fatto una scelta precisa. È il caso delle famiglie inglesi e tedesche che si fermano qui prima di raggiungere Roma. Purtroppo le nostre bellezze, così apprezzate anche all'estero, non sono sufficientemente pubblicizzate. Non è mai esistito un «pacchetto» di offerte che comprendesse un soggiorno a Tarquinia con il mare, la visita alla necropoli e al museo, le escursioni alla vicina Vulci». L'Azienda autonoma di soggiorno quest'anno tenta almeno di «rastrellare» chi già c'è a Tarquinia, per proporre alcune visite guidate completamente gratuite. Si parte il lunedì, alle sei del pomeriggio, per seguire la guida che illustra la città medievale; il martedì e il venerdì alle nove e mezza di sera inizia la visita guidata alla Tarquinia etrusca. L'autobus del Comune ogni mercoledì fa la spola con i campeggi per portare i villeggianti a scoprire i tesori del Museo e della Necropoli etrusca. Uno sforzo premiato dalle presenze. «Ci vorrebbe ben altro - dicono i più critici -, mancano alberghi e strutture di livello, necessari a lanciare una città d'arte. Questo è stato terreno per le speculazioni edilizie e per gli affari della discarica. Solo a pensare al successo del Festival dei Due Mondi a Spoleto, c'è di che rammaricarsi sulle tante possibilità annullate dalla corsa sfrenata a costruire al Lido, a cementificare la costa. Perfino il litorale di San Giorgio ha rischiato di essere cancellato dalle seconde e terze case, costruite fra i campi di grano, senza strade e fogne».

**PNEUS TRASTEVERE**  
di PAOLO ANDREOLI  
Pneumatici auto e moto di tutte le marche -  
Cerchioni in lega - Equilibratura elettronica  
APERTO AD AGOSTO  
00153 Roma - Via G. Mameli, 24 - Tel. 06/58.98.285

**Ristorante PIZZERIA**  
Forno a legna  
«BEL POGGIO»  
DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA USCIO ALL'APERTO  
Roma - Via Ardeatina, 800 - Tel. 5018679 - 5010000  
ad un Km. Prima del G.R.A. Fax 5018679  
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

**Lotteria Festa de l'Unità**  
GENZANO 1993  
1° premio n. 1056 «Fiat 500»; 2° 0978; 3° 6243;  
4° 4836; 5° 2664; 6° 2755; 7° 2433; 8° 5424;  
9° 4472; 10° 5996; 11° 0820; 12° 0626

**ALESSANDRO FERRUZZI**  
SERVIZIO RICAMBI  
Aperto ad Agosto  
ROVER  
LAND ROVER  
TEL. 7101172  
Viale Tito Labieno, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma









Europei, il nuoto parte con 2 primati  
L'ungherese Guttler sigla il mondiale  
dei 100 rana, la tedesca Van Almsick  
fa il record continentale dei 100 stile

Altro successo magiaro nei 400 misti  
per merito della «solita» Egerszegi  
Azzurri deludenti, oggi si spera  
in Laera per un podio sui 100 farfalla

# Rapsodia ungherese

Un primato mondiale ed uno europeo: la prima giornata natatoria degli Europei non ha tradito le attese, anche se ha proposto delle finali spesso monotone. Nei 100 rana record mondiale dell'ungherese Guttler (1'00"95), mentre il limite continentale è stato stabilito dalla giovane tedesca Van Almsick nei 100 stile (54"57). Arrivo contrastato solo nei 200 stile vinti dal finlandese Kasvio. Azzurri deludenti.

NOSTRO SERVIZIO

**■ SHEFFIELD** (Gran Bretagna). Un'edizione degli europei di nuoto con molte stelle annunciate, con i grandi risultati cronometrici che non si sono fatti attendere, con qualche giovane di belle speranze subito in evidenza. Tutto molto bello, direbbe un commentatore nostrano, eppure ieri a Sheffield, nella prima giornata di competizioni acquatiche, per vedere una gara vera si è dovuto attendere la quarta finale in programma, quella dei 200 stile libero. Prima si è assistito a dei monologi, agonisticamente noiosi anche se «conditi» da un primato mondiale ed uno europeo. Il nuovo limite iridato è stato stabilito dall'ungherese Guttler nelle batterie mattutine dei 100 rana. L'00"95 il nuovo limite che cancella quello stabilito dal connazionale Rozsa nel '91.

Un tempo eccezionale sostanzialmente ribadito nel pomeriggio (1'01"04), quando Guttler ha conquistato senza problemi l'oro davanti al britannico Gillingham (1'02"02). Soltanto primato europeo, invece, per il nuovo talento del nuoto mondiale, Franziska Van Almsick. La quindicenne tedesca ha stravinto la gara più classica, 100 metri stile libero, fermandosi (54"57) ad appena nove centesimi dal record mondiale della Thompson.



La nuotatrice ungherese Karoly Guttler ha stabilito i record mondiali durante la gara dei 100 metri rana

## Pallanuoto. La Romania ha inflitto il pimo stop agli azzurri (11-10) Caduta imprevista in piscina

**■ SHEFFIELD.** L'Italia viene sconfitta dalla Romania per 10-11 ed oggi, per non rischiare, deve assolutamente battere l'Ucraina, un incontro che non dovrebbe riservare sorprese. La squadra rumena — che schiera in formazione alcuni grossi calibri militanti nel campionato italiano, come Giambasu ed Angelescu (Clivavocchia), Georgescu (Salerno) e Hagiu (Ortigia) — sorprende gli azzurri agli inizi della partita con reti di Bornea e Georgescu. Grazie a Campagna ed a Franco Porzio, autore di una doppietta, l'Italia passa in vantaggio per 3-2, ma i rumeni si riportano avanti di una lunghezza con Hagiu su rigore e con Giambasu in superiorità numerica. Nel secondo tempo, terminato in parità 3-3, si verificano le doppiette di Ferretti da una parte e dello scatenato Giambasu dall'altra. Nel terzo tempo Rudic presenta

in porta Averaimo al posto di Attolico. Il portiere del Savona, che ai Giochi olimpici di Barcellona aveva fatto solo panchina, diventa finalmente protagonista. Gli azzurri ritrovano la vena e concludono tre volte, tutte in superiorità numerica, riparatandosi in vantaggio per 9-8. Nel quarto tempo però gli azzurri non riescono a sfruttare ben quattro superiorità numeriche a loro favore ed inoltre il capitano Mario Fiorillo, solo davanti alla porta avversaria, sbaglia clamorosamente, consegnando negli ultimi secondi di gioco la palla alla Romania che controlla agevolmente il vantaggio acquisito. Averaimo non ha potuto «bagnare» l'esordio in nazionale con lo champagne della vittoria. La felicità per avere indossato la ciontina azzurra è stata in parte sciupata dalla sconfitta di stretta misura con la Romania, che però non pre-

giudica il futuro del «settebello» in questi europei: «La sconfitta non pregiudica il nostro cammino: battendo l'Ucraina nel prossimo turno centreremo l'obiettivo che ci eravamo prefissi, cioè il primo posto nel girone. D'altro canto non ci si può stupire per una sconfitta contro la Romania, squadra compatta e forte che contro di noi dà sempre il meglio. È questa costante di ogni nostro incontro: di fronte ai campioni olimpici tutte le squadre si impegnano alla morte. Inoltre, non dimentichiamo, il livello del pallanuoto internazionale si è generalmente elevato in questi ultimi anni. Noi comunque abbiamo messo l'ansia di rimontare, la toga messa nell'inseguimento, che ci ha fatto perdere lucidità». Nel torneo femminile l'Italia ha sconfitto la Grecia 6-4 e conduce il suo girone a punteggio pieno.

## A Zurigo notte piena di stelle



Due assi presenti a Zurigo: il saltatore in lungo statunitense Mike Powell e la velocista giamaicana Merlene Ottey

**■ ZURIGO.** I più bravi atleti del mondo si affronteranno stasera allo stadio Letzigrund di Zurigo, in quella che si può considerare una «prova generale» in vista dei Mondiali di Stoccarda in programma dal 14 al 22 agosto. Nello stadio svizzero saranno infatti presenti 13 ori olimpici di Barcellona, 19 campioni del mondo e 17 detentori di primati mondiali. La manifestazione (che ha un bilancio di circa 5,5 miliardi di lire) sarà trasmessa da televisioni di 80 paesi (Rai3, 19,50). Oltre che del Grand Prix Mobil laaf, il meeting di Zurigo farà parte con Oslo, Berlino e Bruxelles, del «Gol-

den Four». Gli atleti che riusciranno a vincere in ognuna di queste riunioni si aggiudicheranno 20 chilogrammi di oro. Di notevole levatura quasi tutte le gare. Molto attesa la rivincita di Gateshead sui 100 metri fra Lewis e Christie con Cason quale terzo incomodo. Sui 400 si affronteranno Michael Johnson, Watts, Kitur, Pettigrew, Steve Lewis e Butch Reynolds. Ancora più quotata la gara dei 400 ostacoli nella quale saranno presenti i primi quattro di Barcellona, Young, Matete, Akabusi e Diagona. Nel mezzofondo, sugli 800, l'italiano Benvenuti dovrà vedersela con Barbosa, Tanui e Kon-

cellah, mentre sui 1500 i principali avversari di Gennaro Di Napoli saranno Morelli, Doyle e Cacho.

Le gare di fondo, e non sarebbe la prima volta, rischieranno di tramutarsi in campionati nazionali keniani. Nei 3000 siepi Lambruschini se la vedrà contro Kiptuani, Kosgei, Sang o Birir. Nei 5000 Panetta sarà opposto a Chelimo, Ondieki, Bitok, i marocchini Aouita e Boutayeb ed il messicano Barrios. Per quel che riguarda i concorsi di salto, da segnalare la presenza dei primatisti del lungo Powell (Walder e Conley i suoi principali avversari in una gara alla quale parteciperanno anche Evangelisti), dell'alto Sotomayor, che affronterà Sjøberg e Conway, e dell'asta Bubka, che se la vedrà con l'eterno rivale Gataulin e l'astro nascente Galifone. La gara del lancio del peso dovrebbe sancire l'attuale superiorità dell'isoleo di casa, lo svizzero Günthoer, in un concorso che vede impegnato anche l'italiano Dal Soglio. Di grande rilievo pure le competizioni femminili. Nello sprint grande favorita Gail Devers, che dovrà respingere gli attacchi di Ottey, Privalova, Torrence e Finn. Nel salto in alto bel confronto fra la rumena Astafei, la bulgara Stelka Kostadinova e la cubana Quintero mentre la Henkel, campionessa olimpica, del mondo e d'Europa, ha dato forfait. Partecipa invece l'italiana Antonella Bevilacqua. Nei 400 ostacoli, la britannica Sally Gunnell cercherà di ribadire la propria superiorità nei confronti dell'americana Sandra Farmer-Patrick. La gara del lungo proporrà il duello fra la Dreschler e la Tiedke.

## Scarseggiano i ritorni tv, il cavaliere s'affida al nome per risalire Berlusconi veste tutto in rossonero Il suo sport si chiamerà Milan

Una creatura a cinque teste, un idra dominata dal pallone. È il Milan Athletic Club la polisportiva berlusconiana che dal prossimo campionato riunirà hockey, pallavolo rugby, volley e baseball sotto il segno dell'Ac Milan calcio. Stessi colori, stesso nome per conquistare più spazio sui media italiani ed esteri; per trovare fra i 5 milioni di calciofili spettatori, telespettatori e utenti degli sport minori.

LUCA CAIOLI

**■ MILANO.** L'esempio l'ha dato Tele+. Per salvarsi dal deficit e per sfondare fra i telespettatori è dovuta ricorrere al calcio. Altro che sport eleganti e minori, solo il pallone garantisce l'audience. O ci si adegua o si fa una brutta fine. Oggi, ad adeguarsi, è la Polisportiva Mediolanum: si aggrappa con le unghie e con i denti al treno calcio. Milan s'intende. Dal prossimo campionato l'hockey, il volley, il baseball, il rugby di Berlusconi abbandoneranno vecchi nomi e vecchie divise per indossare, tutti insieme appassionatamente la maglia a strisce rosse, per portare sul petto il nome Milan. Nasce così il Milan Athletic club. Il lieto evento è stato annunciato ieri dal presidente in persona. «È la novità positiva in un giorno infausto segnato dall'incidente a Gianluigi Lentini. E così viene spiegata «Vogliamo unificare sotto un'unica bandiera le varie discipline» spiega Berlusconi nella saletta di via Paleocapa 3

sedede della Fininvest Comunicazione «vogliamo utilizzare l'organizzazione del Milan calcio per gli altri sport che vengono definiti minori». Non è solo il gusto per l'internazionalità, o il desiderio di emulazione dei grandi club spagnoli, portoghesi, sudamericani, russi (leggi Barcellona, Real Madrid, Benfica, Lisbona, Fluminense, Botafogo, Palmeira, Dinamo Kiev) a spingere Berlusconi su questa strada, è soprattutto la voglia di avere dei ritorni da «impegno economico» che è andato al di là delle previsioni più pessimistiche (30,22 e 20 miliardi nelle ultime tre stagioni n.d.r.). Certo la Polisportiva Mediolanum ha vinto e tanto, ha riprodotto all'attenzione di tutti sport in piena decadenza in quel di Milano, quest'anno l'hockey e il rugby hanno conquistato il titolo di campioni d'Italia, la pallavolo è arrivata alla finale e si è portata a casa la Coppa delle Coppe e il mondiale club, ma gli

abbonati, gli spettatori, l'interesse dei media e gli introiti televisivi scarseggiano. Chissà che non vada meglio usando come vettore il Milan calcio la squadra più conosciuta al mondo. Berlusconi si deve essere fatto questo ragionamento. Ci ha pensato e ripensato dopo aver buttato, l'idea la notte dei festeggiamenti del tredicesimo scudetto dell'Ac Milan, ed ecco il gioco è fatto. L'obbiettivo? Ottenere su queste squadre una maggiore attenzione dei media italiani e stranieri, una maggiore visibilità per questi sport, offrire ai tifosi rossoneri questi nuovi «Milan». In soldoni primo cedere diritti televisivi in Italia e all'estero, per queste discipline anche perché lo sport nel sistema delle televisioni rimane una voce importante, secondo fare sì che una fetta di quei 5 milioni di telespettatori per il calcio diventino anche spettatori, telespettatori e lettori di hockey, volley baseball e rugby in rossonero. Per farlo Berlusconi chiama tutti Milan i suoi gioielli e rinuncia a 2 miliardi di sponsorizzazioni della Misura e del Lion. Sulle maglie deve esserci solo la scritta Milan. Funzionerà l'idea o siamo nel campo delle pure speranze? Per quanto riguarda il pubblico è davvero difficile dirlo per la tv: «C'è già in corso una trattativa per vendere i diritti del volley alla tv tedesca di sport dice il presidente: E puntuale arriva la domanda su Tele+. Servirà la pay tv a lanciare l'idea del Milan omniscopistico. Berlusconi prima sorride e ghisca: «Sapete cosa succede quando un qualche modo io, da socio al 10 per cento mi azzardo a parlare di Tele+». Poi riafferma l'orgoglio per la sua creatura. «Ci ho lavorato cinque anni, poi sono stato costretto dalla legge Mammì a vendere in 60 giorni il 90 per cento delle azioni, una riduzione mai verificata nella storia della Repubblica». Non è finita. Berlusconi continua la difesa della pay tv: «Ci vuole coraggio dice ad investire su una tv che da lavoro a 100 persone che ha fatto registrare 200 miliardi di perdite nel primo e nel secondo anno di gestione. Meriterebbero una medaglia al valor imprenditoriale questi signori». Ricorda come sia stato il suo gruppo a trovare in 60 giorni i nuovi soci della pay tv. «Industriali come Leo Kirk verso i quali ci sentiamo responsabili dell'andamento dell'azienda e delle vicende incredibili intorno ai regolamenti e alle autorizzazioni». Dell'argomento Berlusconi non vuol parlare.



Il presidente della polisportiva Mediolanum, Silvio Berlusconi

## Lista azzurra per Stoccarda Si punta su Lambruschini

**■ BOLOGNA.** Sono 42 gli azzurri che hanno già la certezza di partire per Stoccarda dove dal 13 al 22 agosto si svolgeranno i campionati mondiali. La lista dei convocati è stata comunicata dal presidente della Fidal, Gola, e dal tecnico azzurro, Locatelli.

**Uomini:** 200 Marras; 400 Nuti; 4x400 Vaccari, Aimar, Grossi e Montanari; 800 Benvenuti; 1500 Di Napoli; 10.000 Antibo e Panetta; 3000 siepi Lambruschini e Carosi; 110 hs Ottoloz (se passerà il test per l'infornuto subito al Sestriere) e Frigerio; 400 hs Frinoli e Mori; alto Ferrari; peso Dal Soglio, Andrei e Zerbini;

disco Zerbini; martello Sgrulletti; maratona Bettini; marcia 20 km De Benedictis, Arena e Di Mezza; marcia 50 km Perricelli e Quinconi.

**Donne:** 800 e 1500 Trabaldo; 3000 Brunet e Taueri; 10.000 Guida; maratona Munerotto (reduce da un infornuto che sembra meno grave del previsto) e Sabatini; 100 hs Tuzzi; alto Bevilacqua; lungo Capriotti e Uccheddu (anche per lei necessario un test medico-funzionale dopo l'infornuto del Sestriere); triplo Capriotti; peso e disco Maffei; 10 km marcia Salvador, Sidoti e Perrone; eptathlon Spada.



Fabio Capello, tecnico del Milan

## Il calcio e le sue sorelle

**■ Milan athletic club.** È il nuovo nome della polisportiva Milan. In pratica, seguendo il modello delle società spagnole e portoghesi, il gruppo Fininvest raggruppa sotto un'unica insegna le sue quattro sezioni sportive. Eccole.

**Milan volley.** Nel 1989 la Mediolanum rilevava i diritti per l'A1 del Burro Virgilio Mantova e acquista la società del Gonzaga. Nel '90 vince il mondiale per club. Poi un lungo digiuno fino a quest'anno in cui si aggiudica il Mondiale e la Coppa delle Coppe.

**Milan hockey.** Nel 1989 Berlusconi acquista i diritti sportivi del Como. I Devils conquistano due scudetti ('92-'93) e l'Alpenliga ('92). Favoriti anche quest'anno.

**Milan rugby.** La Mediolanum rileva nel 1988 la squadra degli Amatori Milano. In 5 stagione, grazie anche al fuoriclasse David Campese, vince 2 scudetti.

**Milan baseball.** Berlusconi entra in questo sport nel 1990. Prima investe 3 miliardi, poi riduce progressivamente. L'anno scorso solo 500 milioni con gli sponsor.

### Circuito Nazionale Feste de l'Unità

CITÀ	LUOGO	DATA
Genova	Expo	28 Ag. - 19 Sett.
Pavia	Voghera	28 Ag. - 6 Sett.
Gorzia	S. Canzian	6-16 Agosto
Venezia (Giardini)	Viale Garibaldi	2-13 Settembre
Grosseto	Mura Medicee	25 Ag. - 12 Sett.
Campobasso	Enle Fiera	1-5 Settembre
Melli (Pz)	Centro Storico	4-12 Settembre
Caltanissetta	Villa Amedeo	11-26 Settembre
Carbonia	Jglesias	Settembre

**Cooperativa Soci de l'Unità**